



Al civico 11 di via D'Annunzio ho visto delle lesioni sui muri. Ho chiesto spiegazioni e mi hanno risposto che la situazione era sotto controllo. Nicola, caro viceministro, è stato ucciso dall'imprudenza delle istituzioni. Lettera a Guido Bertolaso di Sergio Bianchi, padre di Nicola, 22 anni, studente morto nel terremoto



Le mani della mafia

Allarme per gli appalti pubblici

Il procuratore Grasso: Cosa Nostra è già in Abruzzo, ora punta sulla ricostruzione I magistrati: chi ha sbagliato pagherà

Il governo si occupa di Santoro

Censure per le critiche di AnnoZero mentre la tv pubblica esalta il premier Nelle tendopoli arriva il maltempo

→ ALLE PAGINE 4-15

Manager d'oro nell'Italia della crisi

Inchiesta. Ecco i redditi milionari dei grandi dirigenti mentre dilagano precarietà e povertà → ALLE PAGINE 29-31



Il comandante Mario Iarlori

Somalia, i pirati minacciano vendette: paura per gli italiani

Il blitz Usa nell'Oceano Indiano rischia di accrescere la violenza → ALLE PAGINE 24-25

Eco2000 UNA GRANDE AZIENDA. UNA RISPOSTA. GIUSTA.
Gestione Servizi ambientali
UNA AZIENDA CHE VALE
ECO2000 s.r.l. (BO) Tel. 051/509787
www.eco2000.it
e-mail: eco2000@eco2000.it



50434

9 773917 002005



GIOVANNI MARIA BELLU
Vicedirettore
bellu@unita.it

Giovanni Maria Bellu

Filo rosso

Non provateci

Ed eccoci qua, dopo la Santa Pasqua, a celebrare l'ennesimo «caso Santoro». Benché siamo un paese cattolico, si tratta di un rito pagano: viene celebrato con regolarità ma, al contrario dei festeggiamenti dei santi, mai nella stessa data. È comunque una ricorrenza riconosciuta: digitando «caso Santoro» su Google.it, si ottengono più di 4000 documenti di varie epoche. Mentre se si digita «caso P2» se ne hanno meno di 2000 (e quasi tutti di epoche lontane).

Michele Santoro è un giornalista televisivo. E ciò indurrebbe il profano a ritenere che il rituale che lo riguarda sia una parte delle celebrazioni che vengono svolte quotidianamente dal mondo politico attorno agli altari-tv. Errore: il «caso Santoro» è un sacramento autonomo. Anche nella celebrazione in atto, come nelle precedenti, gli «approfondimenti» disposti dai nuovi vertici della Rai lo riguardano in modo esclusivo.

Nell'ultima settimana abbiamo assistito a cose che, fino a qualche anno fa, non saremmo nemmeno stati in grado di immaginare. Il servizio pubblico ha letteralmente beatificato il presidente del Consiglio con un linguaggio e una scelta delle immagini sinistramente simili a quelli dei documentari dell'Istituto Luce su Benito Mussolini. L'atteggiamento responsabile dell'opposizione - che in presenza di un'emergenza così grave ha evitato di utilizzare i molti argomenti dispo-

nibili sul governo del «piano casa» - è stato interpretato come un via libera a una delle più ciniche operazioni di propaganda personale del dopoguerra. Questo mentre i giornali del premier, fin dal primo giorno, accusavano di «sciaccallaggio» chiunque osasse rivolgere anche una semplice osservazione a proposito dell'organizzazione dei soccorsi.

Non siamo fan di Michele Santoro. E non perché lo consideriamo «fazioso». Non è «fazioso» chi dichiara in modo esplicito il proprio punto di vista. Non lo è chi dà voce a chi non ne ha. Non siamo suoi fan perché non ci piacciono i talk show dove la contrapposizione delle opinioni diventa spettacolo. Anzi, siamo convinti che se negli ultimi quindici anni avessimo vissuto in un paese normale il giornalismo televisivo avrebbe trovato altre vie, oltre a quelle straordinarie ma isolate di «Report» e di «Blu notte», per esercitare il suo ruolo di guardiano del potere.

Ma questo dibattito è oggi un lusso. Sarebbe possibile svolgerlo se, oltre che del «caso Santoro», si discutesse dei nostri colleghi che lavorano in ginocchio davanti ai potenti, che rivolgono loro domande concordate, che tolgono la parola agli intervistati quando dissentono. Altro che «caso Santoro»! Prima di entrare nel tempio dell'informazione per celebrare il rito della critica bisogna cacciare via i mercanti. Ma qua, purtroppo, i mercanti il tempio se lo sono comprato.

Ed eccoci dunque al nuovo «caso Santoro». Benché estenuati, non possiamo fare altro che unirci alla celebrazione. E dire, da parte nostra, una sola cosa. Semplice e chiara: toccare «AnnoZero» sarebbe l'ultima, e definitiva, vergogna. Non provateci.

Ps. E andate a leggere, a pagina 6, la lettera «faziosa» di Sergio Bianchi, padre di Nicola, un ragazzo di 22 anni morto tra le macerie dell'Aquila.

Oggi nel giornale

PAG. 18-19 ■ ITALIA

Pd e Radicali, l'ora dell'addio È divorzio per le europee



PAG. 32 ■ ECONOMIA

Nascono i contratti modello Confindustria



PAG. 36-37 ■ CULTURE

Valerio Mastandrea rilegge Eddie Bunker



PAG. 26-27 ■ MONDO

Scontri a Bangkok, due morti

PAG. 20-21 ■ ITALIA

Sesso e droga, ecco i Legionari di Cristo

PAG. 40-41 ■ CULTURE

Ghiaccio estremo, va in onda la fine

PAG. 46-47 ■ SPORT

Il tennis specchio di un'Italia ferma

PAG. 44 ■ SPORT

MotoGp: Ducati prima, Yamaha dietro

CASA EDITRICE BONECHI

BEST SELLER IN LIBRERIA



BONECHI

Staino



Zorro

Marco Travaglio

Diversamente proni

Bei tempi quando l'editto bulgaro arrivava da Sofia e c'erano una stampa e un'opposizione a protestare. Ora c'è l'editto preventivo e a lanciarlo è il Corriere, bruciando sul tempo Al Tappone e il suo maggiordomo da Camera. Il capo d'imputazione è inedito: «abuso di libertà». In effetti l'Italia soffre di troppa libertà: urge un po' di sana censura. Detto, fatto. L'indomani, per non farsi scavalcare da Via Solferino, interviene Fini: mentre specula indecentemente sulla tragedia pasteggiando coi terremotati a favor di telecamera, tuona contro «la trasmissione indecente che specula sulla tragedia». A ruota, per non farsi scavalcare da Fini, interviene il Cainano: «La tv pubblica non può comportarsi in questo modo», poi corre a rastrellare voti ai funerali rubando la

scena ai morti, baciando vedove, commissionando sondaggi che lo danno al 72% di popolarità sulla pelle dei terremotati e facendosi intervistare dal neodipendente A-lesso Vinci. Trafelati lo inseguono l'acuto Gasparri col caschetto per evitare la fuga dell'eventuale cervello, e il confratello Cicchitto col cappuccio della P2 sopra il caschetto. Dal Pd (Diversamente proni), protestano tal Merlo e il solito Carra, noto ai casellari giudiziari. Sdegnati, beninteso, non contro l'editto bulgaro-abruzzese, ma contro la trasmissione indecente, per la gioia degli elettori superstiti. Il nuovo vertice Rai assicura a pie' fermo «tutti gli approfondimenti previsti dalla normativa vigente» e il «pieno e forte sostegno alle azioni svolte dalla Protezione civile». Torna finalmente a splendere il sole sui colli fatali di Roma. ❖

MARCO BUCCIANINI

mbucciantini@unita.it

5 risposte da Sebastiano Carticiano

Psicologo del campo tenda a L'Aquila



1 ■ Una settimana dopo

Sono passati sette giorni dal sisma. Dobbiamo ricreare una quotidianità. Tutti, bambini, adulti, anziani hanno bisogno di ricominciare con le proprie abitudini.

2 ■ Nel mezzo

La generazione che soffre di più è quella di mezzo. I genitori e i lavoratori. Devono ripartire da zero. Ricostruire tutto. E mancano dei punti di riferimento.

3 ■ Che fare?

Stiamo censendo le varie occupazioni, per impiegare queste persone nei lavori qui al campo. Chi era attivo nella ristorazione potrà spendersi nelle cucine, per esempio. Chi conosce la burocrazia può aiutare gli altri sfollati nelle esigenze del genere.

4 ■ Un pallone

Per i bambini il momento ludico è una distrazione decisiva. Adesso è importante riprendere con la scuola, in qualunque modo, anche qui nella tendopoli. Devono tornare ad affrontare la realtà fatta di svago e anche di impegno.

5 ■ I vecchi

Per loro la vita di non offriva più vincoli né particolari pressioni. È stato più semplice adattarsi a questa monotonia. Ed è gente che ha ricominciato dopo la guerra: sa che la ricostruzione è un momento faticoso ma concreto, perfino esaltante quando darà risultati.

Abbonamenti

l'Unità

www.unita.it

Postali e coupon	
Annuale	
7gg/Italia	296 euro
6gg/Italia	254 euro
Semestrale	
7gg/Italia	153 euro
6gg/Italia	131 euro

Estero	
Annuale	
7gg/estero	1.150 euro
Semestrale	
7gg/estero	581 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
 Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
 Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 Roma
 Bonifico bancario sul C/C bancario n. Iban IT25 U010 0503 2400 0000 0022 096 della BNL, Ag. Roma-Corso (dall'estero Cod. Swift: BNLITRR)
 Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon o per consegna a domicilio per posta.

Per informazioni sugli abbonamenti:
 Servizio clienti Sered
 via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI)
 Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712
 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
 abbonamenti@unita.it

Le macerie sono prove

La verità è nelle mani di esperti e abitanti

Un pool di esperti affiancherà i magistrati

■ Ingegneri per capire come sono stati costruiti i palazzi, geologi per analizzare la qualità del terreno, chimici per individuare falle nella composizione dei materiali. Comincia a muoversi l'inchiesta aperta dalla procura dell'Aquila dopo il terremoto.



Importante la testimonianza dei sopravvissuti

■ Sotto inchiesta gli edifici che sono crollati, la Casa dello studente prima di tutto e le altre abitazioni in via XX Settembre. I magistrati ascolteranno i sopravvissuti per sapere se avessero segnalato ai proprietari crepe nei muri o distacchi di intonaci.

→ **La procura nazionale** Criminalità organizzata attiva da mesi. Timori per la ricostruzione

→ **L'inchiesta all'Aquila** L'ospedale crollato era privo del certificato di «agibilità generale»

La Regione Abruzzo infiltrata dalla mafia

La mafia si era già infiltrata nell'amministrazione e cercava coperture politiche. E all'Aquila parte «la madre di tutte le inchieste». Accertamenti sull'ospedale crollato: era privo di «agibilità generale».

C. FUSANI e R. ROSSI

ROMA
cfusani@unita.it / rrossi@unita.it

Le mani della Mafia sul terremoto de L'Aquila. È questo l'allarme che lancia la Procura della Repubblica della città e la Direzione nazionale antimafia. Secondo il rapporto della magistratura, la Mafia potrebbe avere un ruolo di primo piano nella gestione degli appalti per la ricostruzione del capoluogo.

Per gli investigatori Cosa Nostra è già presente nel territorio. Aveva iniziato a infiltrarsi nella pubblica amministrazione regionale da alcuni mesi. Il settore di riferimento è quello «degli appalti e dello smaltimento dei rifiuti attraverso la costituzione e il trasferimento in Abruzzo di società che potrebbero servire da un lato come serbatoio per il riciclaggio di denaro sporco e dall'altro per ottenere finanziamenti pubblici e appalti per lo smaltimento dei rifiuti». In partico-

lare la prova di un legame tra amministrazione pubblica e criminalità organizzata sarebbe in un'indagine su un'impresa costituita da alcuni anni, i cui movimenti societari hanno portato a ritenere «che serva ad operazioni di riciclaggio o altre attività illecite che richiedano la copertura di esponenti politici».

Ora, dopo il sisma, il timore di ulteriori infiltrazioni mafiose cresce in maniera esponenziale. «L'esperienza del passato - dice il Procuratore nazionale antimafia, Pietro Grasso - per le ricostruzioni del dopo terremoto dell'Irpinia ci serve da esperienza per valutare e prevenire quello che può accadere in Abruzzo.

IL DECANO DEI COSTRUTTORI

Giuseppe Barattelli, ottantenne, ammette che c'è tra gli imprenditori edili una «deregulation». Ormai, dice, «per avere un'impresa bastano una srl e 10 mila euro».

L'esperienza - aggiunge il procuratore - impone di rendere più trasparenti gli appalti del dopo terremoto facendo anche attenzione a come ven-

gono gestiti i fondi milionari e a quali imprese vengono affidati i lavori con trattativa privata».

PASSATO Anche per questo, per una questione di trasparenza, l'inchiesta sul terremoto che la Procura de L'Aquila sta portando avanti contro ignoti diventa di importanza fondamentale. Sarà «la madre di tutte le inchieste», spiega il procuratore Alfredo Rossini, «troveremo i responsabili. Sarà un lavoro lungo ma lo faremo». I reati per i quali si indaga saranno quelli di «disastro colposo e omicidio plurimo». Il lavoro della magistratura, affiancata da un pool di tecnici, inizierà con gli edifici pubblici strategici, come la prefettura, il comune, il tribunale e l'ospedale. Un immobile, quest'ultimo, con un'anomalia sorprendente emersa nelle ultime ore: la struttura era priva di agibilità. Quando la notizia è filtrata il direttore generale dell'Asl Roberto Marzetti si è affrettato a dare all'Ansa una precisazione tecnica

che conferma la notizia. L'agibilità non c'era. L'edificio era «dotato di un'agibilità parziale, cioè reparto per reparto», ma senza risultare accreditato in maniera definitiva. Il problema, come spiega l'assessore comunale ai Lavori Pubblici Ermano Lisi, potrebbe essere solo formale, legato alle procedure di accata-

L'accusa della Procura
L'ipotesi sulla quale lavora il pm è «disastro colposo plurimo»

stamento. Ma di fronte a una città intera venuta giù, può essere che la forma diventi sostanza.

MATERIALI E CERTIFICAZIONE La prima cosa che la magistratura intende verificare è la qualità dei materiali e la loro resistenza. In gergo si chiamano indagini granulometriche. Che verranno fatte anche negli edifici privati. Come la Casa dello studente, crollata alla prima scossa. Al momento sembra esclusa la pista dell'utilizzo della sabbia marina nell'impasto del cemento, in quanto quattro volte più costosa rispetto a quella di cava. Il problema è un altro. Per risparmiare sui costi una parte del materiale utilizzato sembrerebbe non essere stato trattato bene. Come la ghiaia, che non sarebbe stata ripulita. E poi il ferro, con il quale si salda il cemento, non sembrerebbe avere le caratteristiche giuste. Quello ritrovato nella Casa dello studente era liscio e non zigrinato. I pilastri erano attaccati alle travi, poi, con quattro ferri, mentre di solito pilastri e travi sono costruiti in un unico blocco.

Ma c'è anche un altro capitolo da verificare: eventuali violazioni nella definizione del rischio. L'Aquila, secondo i geologi, ha un grado di sismicità massimo, di I° grado. Per la Regione, invece, il rischio era più basso (II° grado). Con un tratto di penna si è risparmiato sul cemento. Ma non sulla sicurezza. ❖

IL CASO

Lanzillotta: mettiamo un tetto agli stipendi dei manager

■ «Prima di imporre nuove tasse a cittadini e imprese che già si trovano in enormi difficoltà o prima di mettere in ginocchio il volontariato, colpiamo gli sprechi veri e chiediamo di contribuire a chi in questi anni ha accumulato guadagni imbarazzanti se non scandalosi, specie se raffrontati ai mediocri risultati delle loro aziende». Lo propone la deputata del Pd, Linda Lanzillotta.

«Chiediamo ai manager di mettere un tetto di un milione di euro ai loro emolumenti (retribuzioni e liquidazioni) e di devolvere il resto ad un fondo per la ricostruzione dell'Abruzzo - prosegue la parlamentare - e a tutte le amministrazioni pubbliche di ridurre dell'1% le spese per consulenze e acquisto di beni e servizi».



Foto Ansa

Feriti all'ospedale civico a L'Aquila, in una immagine del 6 aprile 2009

«Tutto da ricostruire» Sull'ospedale le mire dei cementificatori

Sacconi, la Asl e il Rettorato aquilano puntano al recupero della struttura danneggiata, ma Berlusconi annuncia che se ne costruirà uno nuovo. E intanto i malati e i professori...

L'inchiesta

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA
bdigiovanni@unita.it

Un sotterraneo (per ora) braccio di ferro divide anche il governo sui destini dell'ospedale San Salvatore. Il ministro Maurizio Sacconi (con lui la Asl abruzzese e il Rettorato aquilano) punta a recuperare l'edificio esistente. Silvio Berlusconi invece, nel vortice del «tutto nuovo» (come la new town), ha già annunciato una nuova struttura, magari finanziata dai francesi. E naturalmente costruita dalle imprese di casa nostra. E nel frattempo? Dove vanno a finire professioni-

sti (già «adescati» dalle offerte di altri ospedali e centri universitari) e soprattutto i malati? Dove va a finire il reticolo di attività dell'Aquila? Lo scontro è destinato a durare. Sul terremoto si muovono pressioni forti quasi quanto le onde sismiche.

In primo piano per ora resta l'emergenza. L'ultimo sopralluogo sul San Salvatore c'è stato prima di Pasqua, alla presenza dell'anziano progettista Marcello Vetturini. Il direttore generale della Asl Roberto Marzetti spiega che un terzo della struttura è gravemente danneggiata (il blocco operatorio costruito tra il '78 e l'85, le medicine, e i laboratori). Sul restante 60% si riscontrano due tipi di danno. Una metà sarebbe recuperabile massimo in un mese e mezzo dal termine delle scosse. L'altro terzo ri-

chiederebbe qualche mese: le strutture in cemento hanno retto, ma non le tramezzature. Per l'immediato la Asl pensa di impiantare un ospedale di tipo militare accanto alla struttura lesionata. È stata già chiesta l'impianto destinato al G8 della Maddalena.

La ricostruzione ex novo aprirebbe una nuova fabbrica di San Pietro, già durata oltre 30 anni per l'ospedale danneggiato. La costruzione iniziò nel '72 e fu affidata alla ditta Pascali di Lecce, che finisce in bancarotta alla fine dei primi 5 lotti, cioè il corpo centrale dell'edificio. Subentra la Edilirti dell'Aquila, che dovrebbe solo ri-

Irrazionale e costoso Per completare il San Salvatore ci sono voluti 30 anni e molte risorse

finire. Ma anche questa fallisce. A quel punto lo stallo è totale: la struttura resta incompiuta per anni. E obsoleta.

Nel 1991 si assembla una cordata guidata dalla Cogefar Impresit (oggi Impregilo) che completa le finiture, attrezza le sale operatorie, inserisce un asilo nido e una scuola infermieri, mentre Vittorini si dimette per conflitto di interessi (è consulente di Cogefar). Il costo finale passerà dai 5 milioni di euro preventivati a 100 milio-

I costi dell'ospedale Lievitano i finanziamenti si dimezzano i posti letto

5 milioni di euro circa è il costo previsto dal progetto negli anni 70.

100 milioni di euro il costo finale nel 2000

2,5 milioni di euro il primo stanziamento nel 1971

80 milioni di euro quelli erogati dal '72 al '97, in diverse tranches

15 milioni di euro l'ultima parte del finanziamento per il completamento, da fine 1999.

1100 i posti letto previsti nel progetto iniziale dell'ospedale.

560 sono i posti letto realizzati fino a oggi.

ni finali (vedi scheda a fianco). Nel '97 un'indagine parlamentare guidata da Ferdinando Di Orio (oggi rettore all'Aquila) rileva «l'irrazionalità e l'obsolescenza» e «la scarsa qualità dei materiali impiegati». I senatori puntano il dito sull'architettura dell'opera. «L'enorme dispersione dei percorsi orizzontali - scrivono - fanno ritenere che le spese di gestione del complesso saranno tali da rendere problematico l'equilibrio finanziario dell'azienda». L'ospedale aprirà tre anni dopo l'inchiesta. Tra il 200 e il 2003 si trasferiscono i reparti dalla vecchia sede. «Ho controllato i documenti - aggiunge Marzetti - Sono stati fatti colaudi e aggiornamenti alle strutture in base alle leggi sismiche. Sulla carta era tutto in ordine».

Oggi restano le macerie del corpo centrale, e anche il «buco» finanziario della sanità abruzzese. Si puntava a rastrellare risorse vendendo la vecchia sede del San Salvatore, rimasta miracolosamente integra nonostante risalisse in parte al '700 e in altra all'800. Uno di quei palazzi a cui gli aquilani non avrebbero mai voluto rinunciare. Se non fosse che oggi sono costretti a destinare tutta l'addizionale Irpef e l'aliquota massima di Irap alla voragine sanità. A quel punto la cessione era obbligatoria. «Ma ora chi comprerà un palazzo in un centro fantasma?» si chiede Marzetti. ❖

Le vie della solidarietà

Sessanta anni dopo la memoria è viva

L'invito: ci salvate dalla Shoah venite a casa nostra

«Le nostre case sono aperte, venite a vivere con noi finché non potrete rientrare nelle vostre abitazioni». L'invito agli abitanti di Fossa è di tre sopravvissuti romani alla Shoah che, all'epoca delle persecuzioni razziste, trovarono salvezza in quel paese.



Bengalesi terremotati cercano casa a Roma

Un alloggio provvisorio per una famiglia bengalese colpita dal terremoto attualmente ospitata a Roma. Lo chiede al Campidoglio l'associazione Dhuumcatu che si rivolgerà oggi al quinto dipartimento del Comune

Intervista a Gianni Frattale

«La tragedia di oggi inizia 40 anni fa Quando si costruiva»

Il costruttore: «Se allora avessero rispettato le regole... La Casa dello studente nel '70 era un deposito farmaceutico. Poi diventa albergo. Fatte le prove di carico sui solai?»

CLAUDIA FUSANI

INVIATA A L'AQUILA
cfusani@unita.it

Il flagello di oggi comincia quarant'anni fa, primi anni settanta, gli anni della grande e disordinata espansione urbanistica dell'Aquila. «Nel 1972, per l'esattezza, l'anno dell'ultimo piano regolatore, la grande espansione» racconta Gianni Frattale, 60 anni, costruttore aquilano, figlio di costruttori. «Mio padre ha costruito uno dei primi condomini dell'Aquila, era il 1946, via Campo di Fossa. È rimasto in piedi, qualche lesione ma nulla di preoccupante». Accanto, invece, è impleso un altro palazzo trascinando sotto le macerie 29 vittime. Frattale è in coda alla caserma della Guardia di Finanza di Coppito, centro logistico dell'emergenza terremoto per prendere un bollo e ritirare un permesso. È uno dei pochi in città che può ancora vivere a casa propria dove sta ospitando una famiglia con due bambini. Il suo è un atto di accusa molto duro, consapevole («in questa settimana ho fatto piccoli sopralluoghi tra Porta Napoli, Torrione, Campo di Fossa, Pettino, via XX Settembre») e amarissimo: «Il 70% dell'Aquila è stata costruita in quegli anni. Se fossero state rispettate tutte le regole previste già allora, oggi non pigneremmo morti».

Ha mai denunciato prima queste cose?

«Ho provato ma venivo preso per un megalomane protagonista. Spero che l'inchiesta penale accerti tutte le responsabilità. E che anche l'Ance, l'associazione nazionale costruttori, prenda provvedimenti».

Su cosa basa la sua denuncia?

«Su quello che ho visto. La verità è che negli ultimi quarant'anni in questa città molti si sono improvvisati costruttori senza esserlo e hanno affidato la costruzione dei palazzi a muratori e carpentieri. Gente a cui ho sentito dire "tagliamo un pilastro in questo palazzo" come se parlasse di un albero. Gente che non ha mai avuto, come dico io, il cemento armato nel sangue».

A proposito di sabbia, ha esaminato i blocchi di cemento dei crolli?

«Non sono sabbie salmastre. Non avrebbe senso, da queste parti siamo pieni di cave e se anche vuoi gonfiare i prezzi ci sono metodi più semplici che non andare a prendere la sabbia sulla costa. Piuttosto sono quasi certo che si tratti di sabbia di cava però non lavata bene - il lavaggio costa - e quindi così polverosa da non garantire la compattezza del calcestruzzo».

Hanno rubato sulla vita della gente.

«Non hanno rispettato regole previste da sempre, almeno dagli anni 70, gli anni del grande sviluppo urbanistico della città che già allora era ad

elevatissimo rischio sismico. Tra il 1974 e il 1976 ho costruito uno stabilimento chimico-farmaceutico nella stessa zona dove poi è sorto accanto l'ospedale S. Salvatore. Il mio stabilimento è rimasto su, non ci sono neppure lesioni».

L'ospedale invece, iniziato nel '72, è stato evacuato.

«Le curve granulometriche sul calcestruzzo, le analisi chimiche dei cementi, l'esame degli studi geologici fatti all'epoca potranno facilmente dire dov'è l'errore. O gli errori. Credo che in generale, non sto parlando solo dell'ospedale, ci sia stata da parte dei costruttori molta approssimazione».

Cosa intende?

«Regole elementari sono state dimenticate da un'impresaria scaduta che ha ignorato le norme sui nodi strutturali, sui pilastri, sulle travi, sugli ancoraggi delle murature alle strutture portanti, sulla sovrapposizione di ferri e armature. E poi, ancora, la procedura del calcestruzzo che va seguita con scrupolo dal carico alla posa in opera facendo attenzione soprattutto che l'acqua non venga impastata per oltre 45 minuti altrimenti si abbatte la resistenza del calcestruzzo».

Padre di una vittima

«La terra tremava da gennaio Perché l'università era aperta?»

Sergio Bianchi, padre di Nicola, lo studente di 22 anni morto nel crollo della palazzina in via Gabriele D'Annunzio 11, all'Aquila ha scritto una lettera aperta al capo della Protezione civile Guido Bertolaso, per capire perché, nonostante nella zona si registrassero scosse sismiche fin da gennaio, nessuno abbia preso provvedimenti, a partire dalla chiusura dell'Università «una settimana prima come hanno fatto le scuole ritenendo la situazione pericolosa». «Non voglio fare polemiche - scrive Bianchi, che è operatore del 118 - ma sono addolorato e non bisogna dimenticare che in questa tragedia ci siamo anche noi...». «Ho visto i muri del palazzo-tomba di Nicola - aggiunge - con alcuni lesioni. Ho chiesto spiegazioni a tutti...».

Gli ultimi 40 anni

«In molti si sono improvvisati imprenditori e hanno affidato ai muratori le scelte sulle costruzioni»

La ricostruzione

«L'80 per cento di monumenti e palazzi storici si può ricostruire A regola d'arte e in sicurezza»

La Casa dello Studente si è ripiegata su se stessa. Altri palazzi accanto sono rimasti in piedi. Approssimazione nel fare il cemento armato o qualche altra dimenticanza?

«La Casa dello Studente era nata come deposito di medicinali che privati hanno poi trasformato in pensionato con la convenzione della Regione. Sono state fatte le necessarie prove di carico e di schiacciamento sui solai? E le indagini geologiche e geotecniche? I carotaggi? E il consolidamento delle fondazioni? Quali tecnici, poi, hanno rinnovato negli anni l'agibilità? Sulla base di quali verifiche?».

Domanda a cui risponderà l'inchiesta della magistratura. Più prevedibile, forse, che palazzi antichi come Comune e Prefettura crollassero in conseguenza di un sisma con magnitudo 5.3?

«Direi di no. Ho realizzato il recupero e il consolidamento di palazzo Micheletti, a 50 metri da piazza del Duomo in via delle Grazie, 4 anni di lavoro tra il '94 e il '98. È rimasto in piedi e pare non abbia subito danni gravi. Questo per dimostrare che è possibile mettere in sicurezza palazzi storici e monumenti».

Costi altissimi, si dice.

«Perché, adesso quanto paghiamo con la ricostruzione?».

Si può ricostruire il centro storico dell'Aquila?

«Tra il 70 e l'80% di quello che è andato distrutto. E lo possiamo fare a regola d'arte e di sicurezza». ♦

partitodemocratico.it
youdem.tv

AWISO A PAGAMENTO

PIÙ FORTI NOI, PIÙ FORTE TU

**Assemblea dei candidati
e degli amministratori del PD**

ROMA

**18 aprile 2009, ore 10
Studi di Cinecittà
(Ingresso via Lamaro)**



L'arte di
arrangiarsiL'ospitalità sui monti
il comune in autoArcinazzo e Filettino
c'è posto per gli sfollati

■ Otto sfollati sono stati accolti agli Altipiani di Arcinazzo. Alcuni residenti hanno messo a disposizione due appartamenti, a sostenere le famiglie anche il Comune di Arcinazzo. A Filettino un residence offre 30 mini appartamenti.

L'auto del sindaco Cialente
è diventata un ufficio

■ «Stiamo risolvendo il problema del riscaldamento delle tende e delle docce nei campi. Poi la fase due: l'organizzazione per ricostruire la città». Lo dice il sindaco de L'Aquila, Massimo Cialente, la sua auto è in questi giorni un ufficio, spera in un container.

→ **Le stufe** sono arrivate nei principali accampamenti, i centri sono ormai più di cento

→ **Piove da molte ore** in alcune tendopoli c'è fango, a Rocca di Cambio notte sottozero

Gelo e pioggia, ora il popolo delle tende maledice il meteo

Le stufe sono arrivate, almeno nei principali accampamenti, ma è arrivato anche il gelo. E piove dal giorno di Pasqua. Gli accampamenti tra stabili e fai da te sono ormai più di cento. Rocca di Cambio sottozero

MARCO BUCCIANINI
INVIATO A L'AQUILA

Dopo una settimana passata ad ascoltare la terra, adesso si guarda il cielo. Non più da sotto: la minaccia viene dall'alto, da quelle nuvole brizzolate che non hanno pietà per la gente d'Abruzzo. Piove sul lunedì di Pasqua. È la festa da passare sul prato, con i parenti e gli amici: cos'altro è la tendopoli? Sa essere beffardo il calendario in questa primavera che desiderò Hemingway per le sue cacce: «La primavera degli Abruzzi era la più bella d'Italia» - scrisse in Addio alle armi. Ma sono i colori e gli umori dell'inverno a dilagare nella città a due piani. Lassù svettano i campanili, e s'inerpicano stradine. Si vede la cartolina di un paese che visto da lontano sembra intatto. Ma l'anima è quaggiù. Nel campo piatto e squadrato dalla fila di tende blu.

IL GELO

Rocca di Cambio vanta un primato nel cartello che annuncia il paese: è il comune più alto dell'Appennino. Oggi vuol solo dire: il più freddo. La notte si va sottozero, qui come a Ovindoli e in tutti i borghi del Silente e del Velino. Il terremoto non ha fatto vittime ma ha lasciato

un timbro nell'anima. Dal 6 aprile nessuno rientra in casa. Fa un freddo cane che spacca le mani e addormenta i piedi. I monti innevati. Monitorare e assecondare tutti non è semplice perché il numero dei campi cresce spontaneamente. «Sono più di cento» - spiega la Protezione civile. I più recenti non hanno usato la ghiaia per la base, e se piove il terreno diventa fango. Sono molti anche gli accampamenti fai-da-te, le tendine variopinte che la gente si monta spesso a ridosso delle proprie case incustodite. Per proteggerle, patisce il gelo: «Non mi sposto» -

Le stufe

Sono arrivate in alcune tendopoli, ma i campi sono più di cento

sentenzia Michele De Angelis. Dal capoluogo arriva una marmitta di tè caldo.

IL PAESE NUOVO

La tendopoli "madre" è quella di piazza d'Armi, all'ingresso dell'Aquila. Il campo si è arricchito di tende nuove: c'è il parrucchiere uomo/donna. Anzi, sono due, Tonino da Taranto e Marcello da Tagliacozzo, qui vicino. L'abruzzese è un bel ragazzo di 24 anni, fa questo mestiere da quando ha smesso di studiare (presto, dopo le Medie) e per essere qui ha chiuso l'attività per una settimana. «Ci perderò dei soldi, lo so». Una fila di sei-sette persone lo gratifica. Nel tendone grande, dove si pasteggia, è in corso una smazzata a

Paura senza fine
Prosegue lo «sciame»
Altre due scosse ieri sera

■ Prosegue senza interruzioni lo sciame sismico in Abruzzo: la prima scossa, delle 21.09 di ieri ha fatto registrare una magnitudo di 3.8, mentre la seconda alle 21.17 ha avuto una magnitudo di 3.5. L'epicentro secondo quanto reso noto dal Dipartimento della Protezione civile è nei comuni di Aquila, Collimonte e Scoppito.

Si è intanto saputo che, ad una settimana dal sisma, sono 10mila le scosse conteggiate finora, anche piccolissime, e un migliaio quelle avvertite e di magnitudo superiore a 2.5, di cui 8 anche ieri. Intanto si comincia a delineare un bilancio dei danni, seppur parziale. Dalle circa mille verifiche di agibilità e stabilità sugli edifici dell'Aquila e della provincia effettuati in questi giorni è risultato che il 30% di edifici sono inagibili, il 50% agibili e il 20% parzialmente inagibili. Tra gli interventi effettuati ieri molti hanno riguardato la tutela del patrimonio artistico aquilano. I carabinieri hanno salvato oggetti di grande valore

STRANO APPELLO DEL PREMIER

Berlusconi - ormai di casa in Abruzzo - invita gli altri politici a restare a casa «per non intralciare i soccorsi». E Casini annulla la sua visita prevista per oggi: «Giusto, ci vuole sobrietà».

ramino dominata da Giorgio, mentre Stefano è soprappensiero, non infilerebbe un tris nemmeno se gli servissero in mano tre jolly. La messa delle cinque del pomeriggio fischia la fine della partita. Arrivano pochi fedeli, «ce l'hanno con Dio, e mi chiedono dove sia finito» - rivela padre Luciano Antonelli.

Tutte le 250 tende hanno ormai la stufa e un piccolo impianto elettrico che garantisce - a seconda delle scelte - la luce o la televisione o la ricarica della batteria del cellulare. I Gonzales sono 12 filippini che vivono alla tenda numero 55. È la più popolosa e la più allegra. «Stanotte abbiamo dormito in tre per letto, per farci caldo» - racconta Rijnhana.

STOFFA VERDE

La stoffa verde indica l'ospedale da campo. Sta smobilitando, cede il passo ai medici di base (ne sono arrivati quattro). I primi giorni è stato fondamentale, quando si prestavano i soccorsi ai feriti gravi. Suture, defibrillazioni, pulizia e steccaggio delle ferite agli arti: l'intervento in queste tre tende è stato determinante per salvare la vita a decine di persone. È quella che i dottori chiamano «l'ora d'oro». «È la prima ora dopo il trauma. È decisiva: bisogna salvaguardare le tre funzioni vitali, l'attività respiratoria, cardiaca e celebrale». Qualcuno non ce l'ha fatta, molti sono tornati a ringraziare. Il capo della squadra di turno è il dottor Gaetano Pallini. È stato in Kosovo, «a parte le ferite d'arma da fuoco, i traumi sono simili». È una guerra, le previsioni del tempo sono nemiche. ♦



Foto Ansa

Intervista a Yuval Neria

«La ricostruzione? Inizia dalle abitudini della vita quotidiana»

Il direttore del centro post trauma della Columbia University: così ho aiutato le vittime dell'11 settembre. Prima di tutto occorre ascoltare

CATERINA GINZBURG

NEW YORK
caterina.ginzburg@gmail.com

Se dovessi proporre una similitudine, direi che il terremoto che ha colpito l'Abruzzo assomiglia allo Tsunami che ha colpito l'Asia nel 2005. Nel caso dei terremoti la componente della responsabilità umana non esiste. Tuttavia, in questo disastro si associano due fattori: quelli naturali, contro i quali non ce la si può prendere, e quelli umani, contro i quali invece si poteva agire, con la prevenzione. Se ci sono stati allarmi nascosti, norme antisismiche per la costruzione di edifici non rispettate, la componente umana di rabbia e dolore che si scatena da parte delle popolazioni colpite deve essere affrontata e gestita direttamente, con un ruolo di leadership da parte delle istituzioni prima e dalle comunità poi». Parla senza sosta, ma con voce calma, autorevole e decisa, Yuval Neria, direttore del centro Post Trauma di Psicologia Clinica della Columbia University, lo psichiatra chiamato a supervisionare l'assistenza alle vittime dopo gli attentati dell'11 settembre. Lavora alla Columbia University, prima insegnava all'Università di Tel Aviv. La sua esperienza nasce sul campo: è stato ferito nella guerra del Kippur del 1973, poi decorato con medaglia al valore; si è poi specializzato in questo settore, per le sue ricerche ha ricevuto numerosi riconoscimenti accademici.

«**Quelli maggiormente** a rischio sono le persone che sono rimasti feriti o esposti direttamente al terremoto, chi ha perso persone care, o tutto quello che aveva. E' importante cercare ricostruire le abitudini della vita quotidiana; mangiare e dormire sono molto importanti in situazioni post-trau-

matiche. Nei miei studi ho riscontrato che subito dopo un trauma occorre prendersi cura di bisogni primari, poi aspettare due, tre settimane, un mese al massimo, quando si manifestano segni di depressione o altre forme di malessere profondo, prima di decidere che tipo di supporto psicologico o psichiatrico fornire loro. Prima di decidere è necessario avere un quadro completo, non ha senso prendere decisioni per interventi di questo tipo sull'onda dell'emozionalità». Si offre di dare il suo indirizzo di posta ny126@columbia.edu e segnala le pubblicazioni elencate sulla sua home page http://asp.cumc.columbia.edu/facdb/profile_list.asp?uni=ny126&DepAffil=Psychiatry.

«**Occorre offrire** protezione a chi ha bisogno di aiuto. I soggetti maggiormente a rischio sono gli anziani rimasti soli, senza casa; i malati, quelli che hanno perso tutto e non sanno come tirare avanti, ed i soccorritori. In queste persone si possono manifestare nel giro di un mese stati di depressione, rabbia e confusione. Occorrerà allora prendersi cura di loro. I bambini sono sicuramente a rischio, ma vorrei dire che molto dipende dai loro genitori. Quanto cioè sono coinvolti o depressi. Se riescono a stare calmi, i bambini non subiscono danni». Si ferma ed aggiunge: «Se c'è una lezione dall'11 settembre è che quando le comunità sono così duramente colpite e devastate, ci vuole qualcuno che eserciti un ruolo di guida. Ho letto che a l'Aquila c'erano molti studenti universitari; penso che l'Università, il rettore, gli studenti, possano svolgere un ruolo molto importante per ricominciare». Offre il suo aiuto ed il suo appoggio, poi saluta: deve finire di preparare la cena della Pasqua ebraica. ❖

Foto Ansa



Vigili del fuoco recuperano oggetti in un edificio danneggiato dal sisma



Pasquetta si prepara il pranzo offerto da manager e operai della Simmeldifesa

Onna, lasagne per tutti Il manager fa il cameriere

Stefano Maccagnini, manager in un'impresa che produce proiettili ha invitato tutti gli abitanti di Onna al pranzo di Pasquetta. I 180 operai dello stabilimento di Colleferro hanno raccolto i fondi. Lasagne per tutti.

ENRICO FIERRO

INVIATO A ONNA (L'AQUILA)
efierro@unita.it

E alla fine un grazie. Uno solo a nome degli sfollati di Onna, il paese simbolo della tragedia dell'Abruzzo. E questo basta a Stefano Maccagnini. Cameriere per un giorno, qui nella tenda-mensa di Onna, manager di professione nella vita. Ma al punto in cui sia-

mo la storia di questo gesto di solidarietà va raccontata dall'inizio. E da subito va detto che il signor Maccagnini, spiccato accento del Nord, dirige una fabbrica particolare, la Simmeldifesa di Colleferro che produce proiettili. Munizioni, oggetti non certo di pace. «Ecco, lo so, lei adesso ci salterà addosso. Ma sappia che noi stiamo nelle regole, non produciamo le cluster bomb, ad esempio». Il manager sembra arrendersi, sicuro com'è che a questo punto il giornalista di sinistra lo massacrerà. Forse non andrà così. Perché la storia che abbiamo visto crescere e finire con un pranzo di Pasquetta, ha tutte le caratteristiche di un piccolo romanzo a lieto fine.

Inizia con una curiosità, un volantino affisso nella bacheca della tendopoli. «Domani Adriana e suo padre offrono il pranzo di Pasquetta a tutti gli amici di Onna». Il cronista si incuriosisce. È una triste domenica di Pasqua, con il tendone mensa trasformato in chiesa e il Cristo appoggiato tra le casse di minerale. E allora quell'avviso in bacheca attira l'attenzione. Chi è Adriana? Eccola, nella casa, una delle poche risparmiate dalla furia del sisma, all'ingresso di Onna.

VIVE A ROMA

È di qui ma vive a Roma, studia chimica farmaceutica. Ci accoglie con un bel sorriso. «Venivo al paese sempre, ad ogni festa e ad ogni week-end, la mia casa è quella al centro, colorata di giallo».

Ha saputo del terremoto a Roma e non ha perso un attimo. Il tempo di scambiarsi uno sguardo col padre Massimo e via in macchina verso l'Abruzzo. La famiglia di Adriana è molto nota in paese, i nonni possedevano buona parte dei terreni del circondario. Feudatari di quelli raccontati da Silone? «I nonni avevano terre ma erano amati in paese». Il palazzetto di famiglia, ora pericolante, fu teatro di uno degli episodi più tragici della storia di Onna.

11 giugno 1944, mancano due giorni alla liberazione de l'Aquila, c'è stato un atto di resistenza e per rappresaglia le truppe tedesche rinchiodano 17 persone del paese nel

palazzetto della famiglia degli avi di Adriana. Si tratta di giovani soprattutto, li fucilano e poi minano e fanno saltare la casa. L'effetto è lo stesso del terremoto. Macerie e morte. La storia è raccontata nel libro «Indagini di un massacro». L'ha scritto, con Aldo Scimia, Giustino Parisse, il giornalista simbolo della

C'È CHI PROTESTA

A Montesilvano, si lamentano alcuni sfollati, le stanze di un hotel molto bello in origine assegnate a loro sono state disdettate per essere riservate a vip, amici di persone influenti.

tragedia del terremoto. Ha perso due figli e il padre nel crollo della sua casa. «Come vedi – dice Adriana – la storia di questo paese è fatta di lutti che ritornano, ma noi non ci arrendiamo». «L'amore per queste pietre e per la loro storia – tiene ad aggiungere il papà Massimo – ce lo portiamo nel sangue». Per questo Massimo, che lavora come tecnico a Simmeldifesa, a poche ore dal terremoto ha acceso il computer e mandato una lunga mail al suo amministratore delegato. In sintesi: «Facciamo qualcosa». Appello accolto. La fabbrica ha raccolto soldi tra i 180 operai, acquistato generi di primo conforto, elaborato progetti di aiuto a più lungo termine.

Foto Ansa



Una donna si riscalda con il termosifone elettrico nella tendopoli di piazza d'Armi, questo pomeriggio a L'Aquila

In mezzo l'idea del pranzo di Pasquetta. Affidato ai cuochi dell'hotel "La Pace" di Segni, cittadina laziale.

TRE CAMION

Tre camion per trasportare tutto, un forno per riscaldare i primi (lasagna), i contorni (piselli e carciofi alla romana) e i secondi (vitello e pollo). Manager e operai trasformati in camerieri per un giorno a servire quattrocento persone. C'è anche un membro della Rsu, Franco Onofri. Il manager Maccagnani è soddisfatto. «Ha visto che non siamo dei biechi guerrafondai? Onna ci ha colpito molto, ma è stata la generosità di Adriana e di suo padre a con-

Il personaggio

È il direttore di una ditta che produce proiettili a Colferro

vincerci che il pranzo di Pasquetta non basta. Abbiamo in mente altri progetti, cose durature che permettano a questa comunità di affrontare meglio i disagi».

Maria Luisa Ludovici, la mamma di Adriana di professione fa la caposala in un ospedale: «Dobbiamo metter su un ambulatorio medico, una struttura fissa». Storia a lieto fine: una fabbrica di proiettili, un albergo che si chiama La Pace e l'amore di una giovane donna verso il suo paese. ❖

In breve

Molti i paesi danneggiati ancora esclusi dagli aiuti

Molti comuni della Valle Peligna e dell'Alta Val Pescara danneggiati dal sisma sono fuori dalla lista dei Com, (Centri operativi misti). Popoli, Bussi, Tocco da Casauria, Torre de Passeri, tutti della Val Pescara e di Campo di Giove, Cocullo, Corfinio, Gagliano Aterno, Raiano, Roccapia, Roccasale e Villalago della Valle Peligna. In molti si dorme ancora in macchina.

Boschi: il migliore intervento mai fatto per l'emergenza

La Protezione Civile «ha realizzato il migliore intervento mai fatto per la gestione dell'emergenza del terremoto in Abruzzo». Lo ha detto il presidente dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (Ingv), Enzo Boschi. «Dal Friuli a oggi non ho mai visto niente di simile. Un altissimo livello che ha superato anche l'emergenza Katrina, a New Orleans. È stata una tragedia immane ma per la gestione dell'emergenza meglio non si poteva».

Otto giorni sepolta. Salvata una cagnolina grigia

Ha passato otto giorni sotto le macerie, i vigili del fuoco sono riusciti a salvarla solo a Pasqua. È una cagnolina grigia, i padroni, una coppia di coniugi all'Aquila per il weekend, sono dovuti fuggire di corsa dall'abitazione. Solo una volta usciti si sono resi conto che il cane era rimasto dentro. A quel punto, però, era troppo tardi, la scala era già crollata ed è venuto giù anche il pavimento. Dopo il crollo i vigili hanno vietato ai padroni di cercare il cane. Erano tornati ma senza molte speranze.

E i volontari dissetano anche il topolino Jack

Qualcuno lo ha già chiamato "Jack" come il topino di Cenerentola. È un topolino di campagna scampato al terremoto. È uscito dalle macerie, si è avvicinato ai soccorritori, ha fiutato alcune persone. Qualcuno gli ha allungato una bottiglia di acqua facendo cadere le gocce e il topo se ne è servito per dissetarsi dopo tutta la polvere ingoiata. Qualche secondo soltanto, il tempo di uno scatto poi, terminato di bere, è fuggito via.

COMUNE DI MODENA

Ai sensi dell'art. 6 della Legge 25 febbraio 1987, n. 67, si pubblicano i seguenti dati relativi al bilancio preventivo 2009 e al conto consuntivo 2007 (1):

1. - Le notizie relative alle entrate e alle spese sono le seguenti :

ENTRATE			SPESA		
Denominazione	Previsioni di competenza da bilancio ANNO 2009	Accertamenti da conto consuntivo ANNO 2007	Denominazione	Previsioni di competenza da bilancio ANNO 2009	Impegni da conto consuntivo ANNO 2007
Tributarie	67.301.000,00	84.686.976,28	Correnti	207.336.227,23	199.400.508,56
Contributi e trasferimenti (di cui dallo Stato)	55.183.693,36	52.113.551,41	Rimborso quote di capitale per mutui in ammortamento	12.389.117,35	5.602.823,34
(di cui dalle Regioni)	30.618.539,00	30.670.044,15	Totale spese di parte corrente	219.725.344,58	205.003.331,90
(di cui dalle Regioni)	5.750.071,34	5.966.582,70	Spese di investimento	102.577.187,42	67.903.243,82
Extratributarie	80.040.651,22	66.583.313,84	Totale spese conto capitale	102.577.187,42	67.903.243,82
(di cui per proventi serv. pubbl.)	29.707.709,00	26.754.115,96	Rimborso anticipazioni di tesoreria ed altri	0,00	0,00
Totale di parte corrente	202.525.344,58	203.383.841,53	Partite di giro	35.821.000,00	40.434.323,45
Alienazione di beni e trasferimenti (di cui dallo Stato)	109.617.187,42	70.436.212,58	TOTALE	358.123.532,00	314.254.377,56
(di cui dalle Regioni)	3.350.844,59	27.356,97	Disavanzo di gestione	0,00	0,00
(di cui dalle Regioni)	8.337.405,12	5.273.496,76	TOTALE GENERALE	358.123.532,00	314.254.377,56
Assunzione prestiti (di cui per anticip.tesoreria)	10.160.000,00	0,00	Avanzo Amministrazione applicato alla spesa corrente	0,00	0,00
Totale entrate conto capitale	119.777.187,42	70.436.212,58	Avanzo Amministrazione applicato agli investimenti	0,00	913.478,39
Partite di giro	35.821.000,00	40.434.323,45	TOTALE GENERALE	358.123.532,00	314.254.377,56
TOTALE	358.123.532,00	314.254.377,56	Avanzo di gestione di competenza		913.478,39
Disavanzo di gestione	0,00	0,00	TOTALE GENERALE	358.123.532,00	314.254.377,56
TOTALE GENERALE	358.123.532,00	314.254.377,56			

2. - La classificazione delle principali spese correnti e in conto capitale, desunte dal consuntivo, secondo l'analisi economico - funzionale è la seguente :

Denominazione	Amministr. generale	Istruzione e cultura	Abitazioni	Attività sociali	Trasporti	Attività economica	TOTALE
Personale	17.043.770,36	17.314.125,41	2.310.994,39	17.103.764,13	402.214,68	1.393.535,51	55.568.404,48
Acquisto beni e servizi	13.709.124,34	19.526.067,29	23.205,12	42.525.470,32	69.838,77	730.059,34	76.583.765,18
Interessi passivi	476.181,36	136.950,59	26.819,71	215.838,67	276.376,62	17.669,05	1.149.836,00
Investim. effettuati direttamente dall'Amministrazione	12.154.671,54	9.438.065,01	4.001.470,74	4.247.406,34	200.000,00	300.000,00	30.341.613,63
Investimenti indiretti	1.166.915,22	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	1.166.915,22
Totale	44.550.662,82	46.415.208,30	6.362.489,96	64.092.479,46	948.430,07	2.441.263,90	164.810.534,51

3. - La risultanza finale a tutto il 31 dicembre 2007 desunta dal consuntivo:

- Avanzo di amministrazione dal consuntivo dell'anno 2007	Euro	2.018.720,86
- Residui passivi parenti esistenti alla data di chiusura del conto consuntivo dell'anno	Euro	-
- Avanzo di amministrazione disponibile al 31 dicembre 2007	Euro	2.018.720,86
- Ammontare dei debiti fuori bilancio comunque esistenti e risultanti dalla elencazione allegata al conto consuntivo dell'anno	Euro	-

4. -Le principali entrate e spese per abitante desunte dal consuntivo sono le seguenti: (in euro)

Entrate correnti	Euro	1.046,09	Spese Correnti	Euro	1.108,17
di cui :			di cui :		
- tributarie	Euro	470,65	- personale	Euro	398,50
- contributi e trasferimenti	Euro	289,62	- acquisto beni e servizi	Euro	527,27
- altre entrate correnti	Euro	370,04	- altre spese correnti	Euro	182,40
abitanti al 31/12/2007		179,937			

(1) I dati si riferiscono all'ultimo consuntivo approvato

IL SINDACO
Giorgio Pighi

Ventiduemila le firme

L'appello de l'Unità election day per l'Abruzzo

Ventiduemila, e crescono ogni ora

Sono già ventiduemila le adesioni al nostro appello che propone di accoppiare referendum e elezioni europee e destinare i soldi risparmiati all'Abruzzo. Una idea ripresa e rilanciata sul web, sui social network come Facebook, su giornali e radio.



Il governo deve decidere in fretta, questa settimana

Entro il 16 aprile deve essere indetta la consultazione referendaria: il Consiglio dei ministri si deve dunque riunire per decidere prima di quella data. L'accorpamento al II turno porterebbe un risparmio molto più ridotto, solo 87 milioni.

→ **L'iniziativa** sull'Irpef mette in difficoltà le tante associazioni del volontariato attive in Abruzzo

→ **Contro Tremonti** che vuole inserire il contributo nella dichiarazione dei redditi 2008

Il 5 per mille all'Abruzzo

La rivolta del volontariato

Volontariato e Ong insorgono contro Tremonti: «Il 5 per mille è l'unica sussidiarietà fiscale? E perché non l'8 per mille?». Dalle Misericordie alla Auser, dalla Caritas alle Acli: «Non si torni indietro».

MARISTELLA IERVASI
ROMA

La «voce terremoto» entra nella dichiarazione dei redditi degli italiani. E penalizza proprio quel volontariato, le Ong e il terzo settore, attivi sin dal primo momento nelle zone del sisma. Come la Confraternita delle Misericordie, i cui gruppi di protezione civile sono stati i primi ad arrivare in Abruzzo con le unità cinofile insieme ad altre 900 persone per allestire e gestire i campi di Bagno e Bazzano. O l'Auser: l'associazione di volontariato e di promozione sociale da lunedì mattina è all'Aquila per dare sostegno alle persone anziane.

Rivolta contro Tremonti. Già, perché per racimolare risorse per dare una mano all'Abruzzo il ministro dell'Economia ha avuto l'idea di introdurre il terremoto nell'elenco delle destinazioni del 5 per mille dell'Irpef. Un contributo minimo e volontario delle tasse dei

cittadini che può andare - a costo zero per il contribuente che fa il modello 730 o 740 - al finanziamento di associazioni, enti di ricerca, Ong, no-profit, terzo settore e organismi di solidarietà. Un sistema creato negli anni scorsi proprio da Tremonti, che oggi rischia così di chiudere i «rubinetti» dei fondi a chi si occupa gratuitamente a domicilio di malati oncologici terminali, a chi fa ricerca sul cancro, ma anche a tantissime associazioni di volontariato che sono da domenica in prima linea nelle zone terremotate. Così il coro della protesta è unanime: «Perché non l'8 per

Bimbi a scuola
A Poggio Picenze giovedì, riprendono le lezioni sotto una tenda

mille per finanziare i terremotati?». Ma non finisce qui. Un altro ministro, Renato Brunetta, rilancia la misura dello scudo fiscale per il rientro dei capitali illegalmente esportati nei paradisi fiscali.

Sergio Marelli, presidente dell'associazione Ong: «Non si possono fare polemiche ma è una cultura politica miope. Il 5 per mille è uno degli strumenti a cui attinge proprio quel

volontariato che sta lavorando anche in Abruzzo. Così si innesca una guerra tra poveri. Era già accaduto lo scorso anno: furono ridotte le risorse alla cooperazione per il salvataggio di Alitalia». Il presidente delle Ong lancia una controproposta al governo: «Ridurre del 10% le spese per gli armamenti invece di toccare la vulnerabilità del volontariato e delle Ong. Inoltre per raccogliere altro denaro ricordo a Tremonti le tasse di scopo ma si potrebbero liberare risorse anche introducendo le tanto declamate nuove regole, come quella sulle emissioni di gas nocivi. E infine, perché non si interviene anche sull'8 per mille? Tutti i cittadini sanno che solo una piccola parte va allo Stato».

Mario Marazziti, Sant'Egidio: «Anche noi ne beneficiamo ma va benissimo destinare il 5 per mille all'Abruzzo. È uno strumento utile ma il meccanismo andrebbe semplificato: riceve più fondi chi si autopromuove».

Michele Mangano, Auser: «Di fronte alla tragedia dell'Abruzzo è imbarazzante ma è una logica temporanea di intervento: toglie il fiato all'associazionismo di volontariato e la spinta emotiva degli italiani giustamente opererà per la «voce terremoto». Perché non l'8 per mille? Se è il 5 per mille l'unica sussidiarietà fiscale è limitativa».

Gabriele Brunini, Le Misericordie: «Non possiamo metterci di traverso ma siamo preoccupati. Il 5 per mille è una risorsa importante per la nostra associazione nazionale. Ci esprimeremo in maniera ufficiale con il governo».

Andrea Olivero, Acli e portavoce Forum del Terzo Settore: «L'Abruzzo è la prima emergenza per tutti ma sulle risorse del 5 per mille non si deve tornare indietro. Al ministro Tremonti dico: ci chiedo un impegno per l'Abruzzo, lo daremo anche per iscritto. Ma non cancelli la logica della sussidiarietà».

Francesco Marsico, Caritas: «La questione è capire quale idea di sussidiarietà ha il governo». ♦

In breve

Ieri altre 8 scosse con 5 diversi epicentri

Almeno otto scosse, di intensità variabile tra 2.7 e 3.4 di magnitudo, sono state registrate ieri in Abruzzo con epicentro in cinque distretti sismici diversi: tre nell'Aquila, due nella Valle dell'Aterno, uno nel Gran Sasso, uno nei Monti della Laga, uno nel Velino-Sirente, con una profondità variabile dai 9 agli 11 chilometri.

Saviano all'Aquila: racconto l'Italia che resiste

Visita dello scrittore Roberto Saviano ieri a L'Aquila, prima città che gli ha concesso la cittadinanza onoraria. «Ho visto tanta gente che ha voglia di riprendersi - ha detto -. La stessa gente che potrà fare da scudo alla criminalità che si sta già organizzando per la ricostruzione. Stare qui significa raccontare l'Italia che resiste»

Oltre 1500 tecnici verificano l'agibilità degli edifici

Sono oltre 1.500 i tecnici al lavoro per le verifiche di agibilità degli stabili dell'Aquila. Dopo i primi sopralluoghi, il 30% degli edifici sono stati considerati inagibili, il 50% sono considerati agibili, mentre il restante 20% riguarda strutture parzialmente inagibili ma su cui si può intervenire.

Lo cercano per 2 giorni tra le macerie, ma lui era all'ospedale

I vigili del fuoco l'hanno cercato tra le macerie per due giorni, ma hanno trovato solo un documento. Lui, Vaios Koukkonis, studente greco di 26 anni, era vivo, all'ospedale. Le ricerche erano partite solo venerdì, quando due superstiti del condominio avevano chiesto sue notizie.



Nuvole incombono sulla tendopoli di piazza d'armi a L'Aquila

Il Pd: «Polemiche no ma vigileremo»

Franceschini: «Vogliamo sperare che a parti rovesciate la maggioranza si sarebbe comportata così». Collaborazione in Parlamento, ma verifiche «tendopoli per tendopoli»

la politica

BRUNO MISERENDINO

ROMA
bmiserendino@unita.it

Una bandiera bianca con la scritta verde. Tre tende, quattro furgoni, un capannone pieno di aiuti. A Onna, nel cuore del terremoto arrivano i musulmani. Il loro vessillo porta la scritta "Islamic Relief". «Siamo qui per aiutare tutti. Senza distinzione di sesso o di religio-

ne. Appena abbiamo saputo del terremoto abbiamo raccolto le nostre forze e siamo venuti qui da Milano». Parla Hamid El Zaiat, capo-spedizione della missione. Sono in dieci, tutti arabi, ma tutti parlano con marcato accento del nord. «Nel nostro ufficio di Milano – racconta il signor El Zaiat – c'è un italiano di fede musulmana che è nato in Abruzzo. Lo abbiamo visto piangere per la sua gente e abbiamo deciso di organizzare una spedizione in queste zone. Abbiamo una organizzazione collaudata. Operiamo nei paesi del Terzo Mondo, siamo stati in Cina, nei Balcani, insomma:

dovunque c'è bisogno di aiuto». Dopo una lunga discussione con i vertici della Protezione civile su quale dovesse essere la loro destinazione, gli uomini dell'«Islamic relief» hanno montato il loro piccolo campo a Onna. «Volevano mandarci in un altro posto, oppure avrebbero preferito farci rimanere nel centro di Coppito (la caserma degli allievi ispettori della Finanza diventata il centro operativo degli aiuti, ndr). Ma la nostra missione è essere tra la gente». Qui hanno tutto ciò che gli occorre. Nel tendone più grande ci sono gli aiuti. «Abbiamo fatto una selezione delle cose più importanti, pasta, conserve, cibi per bambini, oggetti personali per la pulizia, disinfettanti. Non ci sono generi deperibili. Abbiamo una lunga esperienza e il nostro motto è chiaro: al servizio dei più poveri del mondo».

Mentre parliamo un gruppo di suore italiane e straniere si ferma nei pressi dell'accampamento. Osservano incuriosite i nuovi arrivati. La domanda viene spontanea e la rivolgiamo in modo diretto al responsabile della missione. Parliamo di proselitismo religioso. Il signor El Zaiat sorri-

de: «Non è questo il nostro obiettivo. Siamo una organizzazione umanitaria, a noi interessa assistere le persone. Ognuno conservi la sua fede religiosa, a noi basta il pensiero di aver alleviato, anche di un poco, le sofferenze di questa gente». Intanto, da uno dei furgoni, spuntano depliant e materiale informativo per il cronista. Sul bollettino foto e articoli delle missioni in Albania, Kosovo, Bosnia, Mali, Niger. E progetti. In Palestina per l'adozione a distanza degli orfani, per la distribuzione di latte ai bambini malnutriti di Gaza, per finire alle 3mila persone e oltre che hanno usufruito di microcredito, piccoli prestiti a interesse zero.

La gente di Onna passa e guarda. I dieci volontari di «Islamic Relief» continuano a montare le loro tende e a sistemare gli aiuti nel capannone. Il signor El Zaiat controlla che tutto sia a posto. «Noi siamo come la vostra Caritas, le Misericordie: tendiamo una mano a chi ne ha bisogno, senza chiedere alcunché. Anche questo è un modo per professare la nostra fede. Essere utili». ♦

→ **Il Pdl** contro le critiche della trasmissione alla Protezione Civile in Abruzzo per il terremoto
→ **Gasparri:** «Tv dell'odio». Emma Bonino: «Non capisco di cosa stiamo parlando»

Il premier contro Santoro Inchiesta Rai su «AnnoZero»

I vertici Rai aprono un'inchiesta su Annozero che ha criticato la Protezione civile. L'iniziativa presa dopo la reazione del premier: «La tv pubblica non può comportarsi in questo modo».

MARIA ZEGARELLI

ROMA
mzegarelli@unita.it

È irritato il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi, la cui famiglia detiene il più alto pacchetto azionario dell'editoria italiana. Irritato con «Annozero», la trasmissione di Michele Santoro, su cui si è scatenata l'ultima furibonda polemica dopo la puntata di giovedì scorso dedicata al terremoto. «La tv pubblica non può comportarsi in questo modo», ha fatto sapere dalla tendopoli di

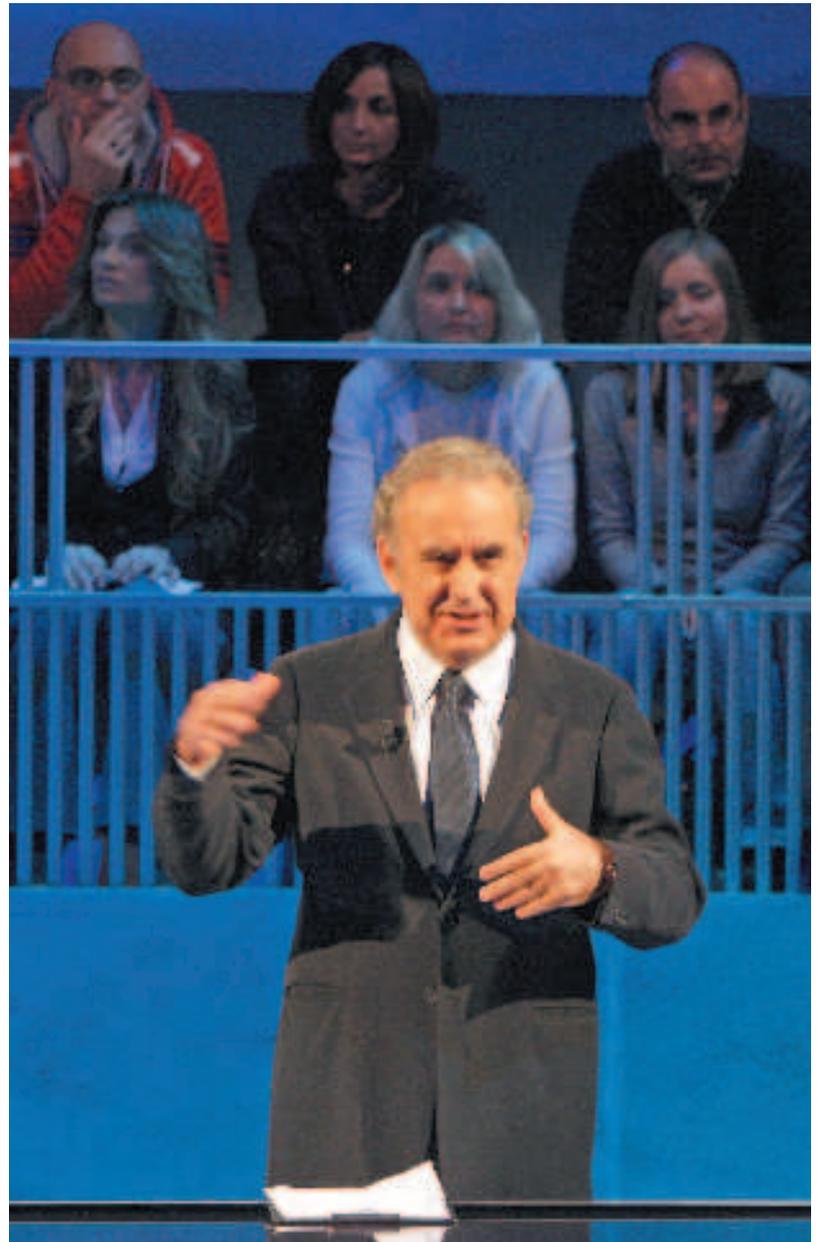
to è andato è in onda, forse già durante la prossima riunione in programma per il 22 aprile. Annozero ha messo sotto la lente di ingrandimento il ruolo della Protezione civile avuto prima e dopo la terribile scossa che ha spezzato in due l'Abruzzo e la vita di quasi trecento persone, inghiottite dalle case venute giù come sabbia.

L'INDIGNAZIONE

Dalla Rai hanno tenuto a ribadire «il pieno e forte sostegno alle azioni svolte della Protezione civile per il terremoto in Abruzzo». Concordi nell'azione di verifica anche Giorgio Merlo (Pd) e Giorgio Lainati (Pdl) della vicepresidenza della Commissione di Vigilanza Rai, mentre Sergio Zavoli - che non ha visto Annozero - sottolinea la necessità, nei programmi di inchiesta, di «dar voce a istanze diverse» e annuncia che la Vigilanza si esprimerà sul parere dei vertici Rai. Compatto l'atto di accusa del Pdl ad Annozero. Secondo Maurizio Gasparri, «l'obiettivo di questo network è quello di destabilizzare il quadro politico», con la complicità di un gruppo «politico-giudiziario» che ha un terminale in Marco Travaglio e fa riferimento ad Antonio Di Pietro. «Tv dell'odio», la definisce.

CINEGIORNALE

Silenzio assoluto, invece, su «Domenica Insieme», lo spazio di dibattito politico del contenitore «Domenica In» andato in onda l'altro ieri. È stato un altro spaccato di quel grande «reality show» di cui ha parlato lo psicologo Alessandro Amadori. Mai una sbavatura, nessuna «nota stonata». «Non lasceremo nessuno solo» dice il presidente del Consiglio. «Ecco il premier tra le macerie», «che prega», che «accarezza», che «si commuo-



Il conduttore Michele Santoro durante la trasmissione di Raidue «AnnoZero»

IL CASO

A L'Aquila c'è una casa per gli studenti: nuova e abbandonata

AL'Aquila c'è una struttura moderna inutilizzata, pronta da due anni, non danneggiata dal terremoto, destinata a nuova casa dello studente. Avrebbe potuto ospitare subito 35 persone; altrettante nell'ala del secondo lotto che invece è ancora da completare. È Casale Marinangeli, futura residenza universitaria nel polo di Coppito, vicino alla scuola della Guardia di finanza. Un progetto approvato nel 2000 dal consiglio comunale e finanziato l'anno successivo dalla Giunta regionale prevedeva la realizzazione di una palazzina che avrebbe ospitato 70

posti letto. Secondo le stime iniziali, i costi si aggiravano su 1,5 miliardi di lire. I lavori sono stati portati avanti nei cinque anni successivi, con il completamento del primo dei due lotti. L'Azienda per il diritto allo studio (Adsù) aveva preso contatti con il Comune - nel periodo di passaggio di consegne tra l'ex sindaco Biagio Tempesta e l'attuale primo cittadino Massimo Cialente - per valutare la possibilità di utilizzare quei posti letto. «Ci siamo subito resi conto però - ha spiegato l'assessore comunale con delega alla Città universitaria, Luca D'Innocenzo - che attivare i servizi per soli 35 posti non sarebbe stato conveniente». A frenare i lavori la mancanza di fondi. Da due anni la struttura è abbandonata e ogni tanto vi si rifugia qualche senzatetto.

Montecchio, vicino L'Aquila. Anche il presidente della Camera, Gianfranco Fini, ha definito «indecente» la trasmissione, «unica nota stonata in questa tragedia». Poche ore dopo il presidente della Rai Paolo Garimberti e il direttore generale Mauro Masi hanno annunciato di aver avviato «tutti gli approfondimenti previsti dalla normativa vigente e dai regolamenti aziendali» su quan-

PAOLO GENTILONI

Legittime critiche alla trasmissione per «un processo sommario contro le forze impegnate in prima linea e con successo nell'opera di soccorso», ma no a «tentazioni censorie».

Maramotti



ve». «Il premier stakanovista». Il Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, appare nel video, non viene citato. C'è un uomo che racconta il suo dramma: nel terremoto ha perso tutto, moglie, due figlie, la casa. «Ma lei in questa tragedia ha trovato un'amicizia, ci racconti. Chi è?», chiede la conduttrice Monica Setta. È Renato Schifani, intervistato poco dopo. Le immagini sullo sfondo: anco-

Roberto Natale È indecente non interrogarsi su eventuali responsabilità

ra Berlusconi che prega. Aria di Cinegiornale dell'Istituto Luce.

INFORMAZIONE LIBERA

L'ex radicale Daniele Capezzone, saltato sul carro di Berlusconi, dice che «hanno fatto davvero bene Garimberti e Masi ad avviare gli opportuni approfondimenti», mentre la vicepresidente del Senato Emma Bonino prende le difese della trasmissione: «Non ho capito cosa si contesta: questione di tono? La libertà di espressione ha un limite solo: quello della menzogna, se si contesta che siano state dette falsità c'è la magistratura; se si contesta lo sciaccallaggio sulle emozioni mi sembra un tema decisamente vago». Dall'Abruzzo parla la presidente della Provincia, Stefania Pezzopane: «I servizi di Annozero hanno evidenziato alcune falle che ci sono state, ma in più occasioni sono emersi complimenti, sia da parte di Santoro che da Ruotolo che era in collegamento, nei confronti di questa massa enorme di volontari che è venuta qui ad aiutarci». Vincenzo Vita e Giuseppe

Giulietti, di Articolo 21, ritengono «grave» l'attacco del premier e «indecenti le pretese di Fini e Berlusconi». Santoro, nel corso della trasmissione, ha spiegato che le critiche non erano dirette ai volontari, ma a chi gestisce questo enorme capitale umano e professionale. Al sottosegretario Guido Crosetto, ospite in studio, ha chiesto «perché non c'era un'unità di crisi di fronte allo sciame sismico che andava avanti da settimane». E perché Guido Bertolaso deve occuparsi contemporaneamente di grandi eventi, terremoto e alluvioni. Crosetto e il direttore del «Giornale», Mario Giordano, hanno urlato in trasmissione che è «vergognoso attaccare così i volontari che hanno rischiato la vita». ❖

Fnsi e Usigrai Va difesa la libertà dei giornalisti di fare domande

Quello di Santoro è «un genere» e «non si può pretendere che piaccia a tutti» dice Franco Sidi, segretario della Fnsi intervenendo sul caso Annozero. Non possiamo non difendere fino in fondo il diritto dei giornalisti a fare domande con criterio professionale per verificare i fatti». No alla polemica, si alla difesa dell'autonomia dei giornalisti e della «libertà di fare domande e avere risposte», dice l'Usigrai. Il punto, aggiunge, «è il filo rosso che porta alle nomine» che i vertici «si apprestano a varare. Abbiamo letto di candidature esterne all'azienda ed estranee al servizio pubblico. «Fedelissimi» notori. Le redazioni della Rai, non accetteranno purghe del genere».

Il coraggio di ricostruire l'invito di Benedetto XVI ai terremotati dell'Aquila

Il dramma del terremoto ha segnato questa Pasqua. Nel suo messaggio *Urbi et Orbi* il Papa invita al coraggio e alla speranza le popolazioni colpite. Domenica prossima 19 aprile «colletta» in tutte le chiese italiane.

ROBERTO MONTEFORTE

CITTÀ DEL VATICANO
rmonforte@unita.it

«Siate uniti nella speranza e nella costruzione del futuro». È stato l'augurio che papa Benedetto XVI ha rivolto «a quanti soffrono a causa del terremoto», alle popolazioni d'Abruzzo colpite dal sisma. Lo ha pronunciato nel momento conclusivo della settimana santa, nel messaggio al mondo, *Urbi et Orbi* pronunciato in 63 lingue dalla loggia della basilica di san Pietro domenica di Pasqua.

L'attenzione del pontefice al dramma vissuto all'Aquila è stata una costante di questa Pasqua. Già in occasione dei solenni funerali tenuti venerdì scorso il Papa aveva fatto giungere un suo messaggio personale con il quale aveva invitato le popolazioni colpite al coraggio e alla speranza. Poi vi è stato l'invio di una forte somma di denaro e le 500 uova di cioccolato per i bambini terremotati. Venerdì santo, al termine della Via Crucis, il Papa, a braccio, ha avuto parole di conforto e sostegno per i colpiti dal sisma. Dal Vaticano vi è stata anche la forte denuncia del predicatore della casa pontificia, padre Renato Cantalamessa: «Perché nel terremoto degli Abruzzi sono crollati tanti palazzi costruiti di recente? Cosa aveva indotto a mettere sabbia al posto del cemento?» si è domandato il frate, invitando a guardare alle responsabilità umane del dramma.

DOMENICA DI PASQUA

Nella domenica di Pasqua insiste Benedetto XVI. Sprona a non cedere alla rassegnazione, a seguire «sentieri di giustizia, di solidarietà e di pace». A farsi ispirare dalla «saggezza e dal coraggio necessari per proseguire uniti nella costruzione di un futuro aperto alla speranza».

Concetti chiari, concreti, quelli richiamati dal pontefice. Nel cuore del Papa vi è anche l'Africa, il continente emblematico delle contraddizioni visitato recentemente, cui «ridare dignità, cibo e giustizia». «In un

tempo di globale scarsità di cibo - ha affermato nella sua omelia della domenica di Pasqua -, di scompiglio finanziario, di povertà antiche e nuove, di cambiamenti climatici preoccupanti, di violenze e miseria che costringono molti a lasciare la propria terra in cerca di una meno incerta sopravvivenza, di terrorismo sempre minaccioso, di paure crescenti di fronte all'incertezza del domani, è urgente riscoprire prospettive capaci di ridare speranza». Servono «uomini e donne» - ha aggiunto - che impugnano le «armi della giustizia e della verità, della misericordia, del perdono e dell'amore». Di speranza il Papa ha parlato anche ieri a Castel Gandolfo - dove si è ritirato per un breve periodo di riposo -, in occasione del Regina Coeli ha invitato a riflettere sul senso della resurrezione.

Oggi all'Aquila, a testimoniare l'impegno della Chiesa, ci sarà il presidente della Cei, cardinale Angelo Bagnasco. Nei giorni scorsi vi era stato il segretario generale, monsignor Crociata. La Cei ha stanziato tre milioni di euro per aiutare le vittime del terremoto, e per domenica prossima 19 aprile ha indetto una «colletta» in tutte le chiese d'Italia. Ai terremotati dell'Aquila è in programma anche una visita del Papa, la data è però ancora da definire. ❖

L'APPELLO

Un teatro tenda per non lasciare i concerti senza casa

Emergenza musica. Un appello ai grandi musicisti italiani e internazionali, perché la Società aquilana dei concerti possa riprendere l'attività, creando un teatro-tenda là dove oggi è la tendopoli è l'iniziativa alla quale sta lavorando in queste ore il compositore romano Giorgio Battistelli, presidente della Società. I concerti si tenevano nell'auditorium del Castello Spagnolo, oggi inagibile.

L'appello alle grandi istituzioni musicali, l'Opera di Roma, Santa Cecilia, il Maggio, ai grandi direttori, è per la costruzione di un teatro tenda e la ripresa dell'attività musicale in Abruzzo.



il nostro olio lo potete guardare in faccia

PROGETTO OLIVICOLTURA ECOCOMPATIBILE
passione, regole e tradizione toscana



produttori d'olio in Toscana

Molino Della Doccia®

*Olio Extra Vergine di Oliva Toscano IGP
 da agricoltura integrata.
 Estratto a freddo.*

*Prodotto con olive raccolte dai 230
 agricoltori aderenti al progetto agriqualità,
 nel rispetto dell'ambiente e della tradizione.*

*Vendita diretta nei nostri frantoi di Vinci (FI)
 e Lamporecchio (PT)
 aperti dal lunedì al venerdì
 dalle 8,30 alle 12,30 e dalle 14,30 alle 18,30
 aperto il sabato mattina*

*Spediamo il nostro olio
 direttamente a casa vostra*

Per ulteriori informazioni tel. 0571 729131 fax 0571 568143
www.molinodelladoccia.it



**PRODOTTO DA
 AGRICOLTURA
 INTEGRATA**



produzione limitata

FOGLIETTONE

Giuliano Capecelatro

giuliatro@yahoo.it

Vessato dai bianchi per i suoi successi sul ring, Johnson nel 1920 passa un anno in cella per «traffico di esseri umani». Ora c'è chi chiede al nuovo presidente un gesto riparatore

OBAMA E L'ONORE DEL BOXEUR NERO



Disegno di Luigi Dragonetti (Tecnica: acquarello e digitale)

www.officinab5.it

Tributo a Jack Johnson. Campione nero vessato dai bianchi. Miles Davis lo compose e suonò nel 1970. Oggi, nell'America di Barak Obama, un coro bipartisan invoca quel tributo. Riabilitazione, «una macchia nella nostra storia», sostiene a gran voce il senatore repubblicano John McCain, ancora pochi mesi fa fiero avversario di Obama nella corsa alla presidenza. Ma nel 1913, negli Stati Uniti d'America, era la cosa più normale del mondo perseguitare, leggi alla mano, un uomo di colore. Reo, magari, di aver sgretolato la presunta supremazia della razza bianca. Sì, Arthur John Jack Johnson aveva osato l'inosabile. Il 23 dicembre del 1908, nel Natale incombente, sul ring di Sydney aveva riempito di pugni un bianco, il canadese Tommy Burns. Orgoglioso e felice, primo nero nella storia della categoria a insediarsi sul trono mondiale dei pesi massimi. Non più un ragazzino. Trent'anni erano passati da quel 31 marzo 1878 in cui aveva fatto il suo in-

gresso nel mondo a Galveston, da una famiglia di schiavi, in un Texas ancora avamposto del selvaggio West. Trent'anni, un avvenire radioso per quel colosso, il gigante di Galveston nell'elementare epica sportiva. Solo che la comunità bianca non ci stava ad ingoiare un simile affronto. Lo stuzzicavano con sfide continue. In nove provarono a strappargli la cintura. Viene richiamato in servizio anche un vecchio campione, James J. Jeffries, la «grande speranza bianca», che già aveva riposto gloria e attrezzi da lavoro in soffitta. Nel 1910, match da scintille. Ma Johnson non ha intenzione di abdicare.

Dove non arrivano i pugni, può arrivare una legge congegnata ad arte. Jack ha una compagna bianca, Belle Schreiber. Le consegna un biglietto ferroviario Pittsburgh-Chicago. Per lui scatta il Mann Act, inflessibile dispositivo contro traffico di esseri umani e prostituzioni. È il 1913. Fugge in Europa. Nel 1915, a Cuba, restituisce il titolo a un bianco, Jess Willard. Chiude la carriera con 78 vittorie (45 per ko), otto sconfitte e dodici pareg-

gi. Non resiste lontano, nel 1920 ritorna: passerà un anno in prigione.

Il pugilato è speranza e riscatto per i neri, metafora incarnata dello struggle for life. Fucina di storie emblematiche. Risuona la tromba di Miles Davis. Nell'America di Obama, presidente di speranze non solo nazionali, tutti intonano la ballata di Jack Johnson e guardano a lui per il gesto riparatore. John McCain, con il compagno di partito Peter King, ha presentato un progetto di legge al Congresso. Argomenta: «Bisogna cancellare quest'atto di razzismo che ha spedito in prigione con false accuse un cittadino americano». Il regista Ken Burns ha girato un documentario. Accosta Johnson a Cassius Clay, alias Mohammed Ali, campione di pugni e diritti civili tra gli anni Sessanta e Settanta. Linda Haywood, bisnipote del campione, aveva invano bussato alla porta di George W. Bush per restituire all'avo l'onore calpestato. Ora il presidente è un nero. Pensa che la sua battaglia sia al termine. Ci crede: «Sarà molto più significativo se la chiuderà Obama». ♦



Il segretario del Pd Dario Franceschini

→ **Al Nazareno** confermano il divorzio annunciato: «Ci sarà una lista Bonino, quindi...»

→ **Pannella** pomo della discordia. Fioroni: «Non lo vogliamo, non siamo un albergo a ore»

Pd e radicali verso l'addio Alle Europee ognuno per sé

Pd e radicali, ognuno per la sua via. Divorzio annunciato dopo un rapporto mai decollato. Fioroni: «Pannella non lo vogliamo, il Pd non è un albergo a ore». Rammarico per Emma Bonino: «Fa la sua lista, quindi...»

BRUNO MISERENDINO

ROMA
bmiserendino@unita.it

Pd e radicali, è l'ora dell'addio. Non saranno nelle liste democratiche per le europee e soprattutto non ci sarà Marco Pannella. È un divorzio nei fatti. Come dicono al Nazareno, dalle parti di Franceschini: «Non si è mai aperto un tavolo, Emma Bonino ha deciso di fare una sua lista, quindi...». Quindi la storia, che non è mai stata esaltante, finisce. A quanto pare il segretario, come tutta l'area cattolica del Pd, non verserà

molte lacrime. Fioroni ci ha messo una pietra tombale: «Noi dobbiamo fare le liste con chi condivide il progetto, il Pd non è un albergo a ore». A quanto pare non tutti sono contenti che le cose siano andate così, però le recriminazioni ufficiali si contano sulle dita di una mano: Furio Colombo, Luigi Manconi, Magda Negri. «L'esperienza parlamentare con i Radicali è stata proficua, non si capisce perché escluderli a priori dalle liste - dice la senatrice democratica - il Pd deve trovare un'anima e quest'anima si deve vedere al momento della formazione delle liste, che non devono essere una mera sommatoria di Ds e Margherita, per questo penso che personalità come Cappato e Pannella dovrebbero far parte delle liste del Pd. Vocazione maggioritaria per me vuol dire che il partito deve aspirare a rappresentare la maggioranza democratica, progressista, liberale del Paese. Ho mandato questa lettera a Franceschini e spero che qualcuno ci possa riflettere».

Tuttavia nel Pd la maggioranza pensa che il rapporto non ha mai funzionato e alla fine, è l'opinione anche di qualche veltroniano, hanno portato meno voti di quanti ne

abbiano fatti perdere nei confronti dell'area cattolica moderata. Questo nonostante siano in molti a riconoscere che Emma Bonino è sempre stata un valore aggiunto e che si è comportata con grande lealtà nella breve convivenza. Il problema non è lei, nè la pattuglia dei radicali eletti alle ultime elezioni, il problema, dicono al Pd, è stata la riproposizione del personaggio Pannella, figura

Valore aggiunto
Bonino un «valore aggiunto», ma pochi avranno rimpianti

nobile ma ingombrante e ingestibile. «Giocherebbe per sé, non per il Pd», dicono al Nazareno. Fioroni, a scanso di equivoci, lo ribadisce: «Non sono ammesse furbizie, non lo vogliamo».

Certo, una vaga promessa per la sua candidatura europea, da parte di Goffredo Bettini, che al tempo delle politiche aveva gestito la pratica radicali, c'era stata. Poi però, ricordano, Pannella si mise a fare lo sciopero della sete dicendo che gli eletti radicali erano meno del numero pat-

Il caso

Borghesio avverte il Pdl:
«L'alleanza non è eterna»

«La Lega è fatta di gente leale che non ammette slealtà. E quindi i patti come si stringono si possono anche rompere». È l'avvertimento dell'europarlamentare della Lega, Mario Borghesio sull'abbinamento del referendum a europee e amministrative. «Il popolo leghista - sottolinea Borghesio - è un popolo di gente leale. Però si comincia ad avere l'impressione che qualcosa nelle decisioni del Popolo della Libertà su questo tema così delicato e importante, su cui mi pare evidente che ci sia un interesse diretto e anche motivato della Lega che vuole riforme serie e non la riformicchia del referendum, si sentono degli scricchiolii che farebbero insospettire anche un santo». «Mi permetto di dire ai responsabili del Pdl - conclude - «attenti all'ira dei giusti» perché la nostra potrebbe essere tale se venissero meno al patto di lealtà». I vertici della Lega Nord si riuniranno oggi pomeriggio nella sede federale di via Belierio, a Milano.

tuito e nemmeno sicuri. Giorni e giorni di tira e molla, una spina nel fianco per Veltroni, su cui si sono gettati a capofitto tv e giornali. L'immagine di un Pd diviso prima ancora del risultato elettorale. I mugugni dei cattolici. Si sa come è andata: nove eletti, in un quadro politico terremotato, dove sono scomparsi partiti come Rifondazione comunista. La «ratio» dell'accordo politico c'era: l'idea di un partito aperto, tanto aperto e liberal da far convivere Emma Bonino e Paola Binetti. La prima era stata voluta fortemente da Veltroni per le sue competenze riconosciute, per attrarre voti soprattutto al nord. La presenza della pattuglia radicale doveva anche rassicurare i timori sulla assoluta laicità del Pd. Timori che adesso riprenderanno quota, anche se nessuno rimpiangerà quell'alleanza.

Non sembra questa, comunque, la spina più grossa per Franceschini. Qualche scricchiolio si sente dalle parti di Enrico Letta che vuole «rispaccettare tutto», perché il Pd, dice, «così come è è destinato alla sconfitta». Letta vuole un nuovo centrosinistra col trattino e con la C di centro maiuscola. ❖

IL LINK

ALTRI ARTICOLI E INFORMAZIONI SU:
<http://www.partitodemocratico.it/>Roma, teppisti seminano
il panico fingendo
un allarme terremoto

Forse uno scherzo, forse l'opera di sciacalli, in ogni caso un gesto gravissimo. Ieri alcuni teppisti hanno lanciato un allarme terremoto nel quartiere Prati a Roma. La polizia li sta cercando. Fermato uno sciacallo in centro.

PAOLA NATALICCHIO

ROMA
pnatalicchio@unita.it

Otto giorni dopo il terremoto in Abruzzo, a Roma la solidarietà cede il passo allo sciacallaggio. Siamo a centoventichilometri da L'Aquila, eppure qualcuno ci prova. Nel giorno di Pasqua, senza ritegno. Due episodi in poche ore. Il primo nel quartiere semicentrale di Prati, in zona Piazza Mazzini e nelle strade limitrofe, a due passi dalla storica sede della Rai. È mattina. Da un'auto, marchiata con false insegne della Protezione civile, spunta un megafono. «Scendete in strada, c'è una scossa di terremoto e ne sta arrivando un'altra», scandisce una voce. Decine di abitanti si svegliano. In pochi, per fortuna, credono all'allarme. La gente, però, nel dubbio si riversa in strada. Partono le telefonate. Ai vigili del fuoco, alla polizia municipale, alla centrale operativa della Protezione civile. Qualcuno chiama anche i vigili, che informano la polizia. Si apre un'indagine contro ignoti. I teppisti rischiano una condanna per procurato allarme. Anche se resta poco chiaro lo scopo dell'azione: scherzo macabro e incomprensibile o gesto studiato, in vista di un possibile saccheggio?

SCIACALLAGGIO IN CENTRO

Poche ore dopo, nel pomeriggio, c'è ancora qualcuno che tenta di speculare sulla tragedia del terremoto. Un abruzzese, peraltro. Trentaduen-

Fermato uno sciacallo
Raccoglieva fondi
utilizzando le insegne
di Emergency

ne, di Pescara. Ci prova in pieno centro, in una via del Corso presa d'assalto dai turisti, all'altezza di piazza Colonna. Più precisamente, davanti alla storica galleria «Alberto Sordi». Vuole fare soldi facili, in nome delle vittime e delle macerie. E tenta un approccio classico, che inizialmente sembra riuscire a «mimetizzarlo».

L'uomo, infatti, si posiziona davanti alla sede della Galleria ed esibisce un tesserino, con sopra il logo di un'organizzazione umanitaria tra le più note: Emergency. Si infila tra i passanti, porge una borsa con fare gentile. Invoca una buona azione, ripetendo di essere un volontario che raccoglie fondi per l'emergenza terremoto.

Continua finché alcuni agenti della polizia del commissariato Trevi, in servizio su una volante, non si accorgono del comportamento sospetto. Scendono dalla macchina, avvicinano l'uomo, ne verificano l'identità. Scoprono subito che si tratta di una messa in scena e che non c'è alcun collegamento tra lui e l'organizzazione umanitaria di cui simula di essere un attivista. Da lì la denuncia per il reato di tentata truffa, con l'aggravante dei motivi abietti e futili. Insieme al sequestro del materiale pubblicitario usato nel tentativo di reperire il denaro. Mentre le associazioni continuano a ripetere di diffidare da raccolte fondi dirette o porta a porta. ❖

IL SONDAGGIO

Buio sulle europee:
solo il 34% dei cittadini
della Ue è sicuro di votare

Un tasso di astensione al 66%, il più alto dal 1979, quando si sono svolte le prime elezioni per il Parlamento europeo. È quanto prevede l'ultimo sondaggio Eurobarometro, l'istituto di sondaggi della Commissione Europea, pubblicato ieri dal quotidiano francese Liberation. Solo il 34% degli europei interrogati nei 27 stati membri è sicuro di recarsi alle urne a giugno. L'Italia è al di sotto della media: il 30% è certo di votare, un dato comunque superiore a quello di Polonia (l'ultima della classe con il 17%), Austria (21%), Regno Unito (22%), Portogallo (24%), Repubblica Slovacca (26%), Ungheria e Spagna (27%). Secondo Liberation, all'origine di questo disinteresse vi sono l'ignoranza sul ruolo delle istituzioni europee e la responsabilità dei mass media. Solo il 36% degli europei ha letto, ascoltato o visto un servizio dedicato alle elezioni: questo vuoto di attenzione mediatica è più forte in Italia, Francia e Regno Unito. Solo il 16% dei cittadini europei conosce la data delle elezioni. Il tasso di astensione nel 2004 è stato del 54,7%, contro il 37% del 1979.

Lo Chef
ConsigliaAndrea
CamilleriCom'è fashion sfilare
in Abruzzo. Unico assente
è Maroni, per le ronde

Camilleri, mi ha colpito, in questi giorni di Tv Terremoto, il cappello, nero e molto chic, di un'inviata di Rai1. Un modello che si ispira a quello degli alpini, senza penna, però. Scelto con raziocinio estetico. Mi ha colpito il casco, da terremotato fra terremotati, di Berlusconi che per ogni location calza un copricapo acconcio. Tutti hanno il medesimo casco, ma si vede subito che con Lui è anche una collezione che si sta arricchendo. Mi ha colpito il colore delle tende: un bellissimo blu cobalto. Nel Belice e in Irpinia, ho il ricordo di tende da guerra, verde militare. Insomma, questo è il primo terremoto davvero fashion, molto chic.

Ovvero, come si trasforma un'immane tragedia in passerella elettorale. A L'Aquila è andato mezzo governo, portando grande fastidio ai soccorritori per l'imponente corteo di segretari, portaborse, portavoci e uomini di scorta che i ministri si trascinano dietro. L'unico a non esserci andato subito è proprio chi aveva il dovere di andarci per primo, il ministro dell'interno, Maroni. Non perché gli abruzzesi non facciano parte della Padania, ma perché arrabbiato con Berlusconi che gli avrebbe mandato in vacca le ronde. Essendo una passerella, ognuno sfilava con il look che ritiene più appropriato. Berlusconi non poteva perdere l'occasione di mostrarsi con un diverso copricapo, dopo essere apparso con uno sfavillante cappello di capostazione. E neanche quella di fare qualche gaffe da padrone delle ferriere: «andate tutti al mare, paghiamo noi!». Che dirle, caro Lodato? Lei ha notato il blu cobalto delle tende, io no. Non guardo più le immagini delle rovine e degli attentati trasmesse dai Tg. Ho paura, veramente, di veder comparire un intrattenitore da villaggio vacanze che dica: «allegria!» e inizi a presentare uno show. ❖

SAVERIO LODATO

saverio.lodato@virgilio.it





La cerimonia dell'ordinamento dei sacerdoti della Legione di Cristo

Legionari di Cristo sesso, droga, scandali

Discutibile la vita segreta del fondatore della potentissima congregazione
Ottocento sacerdoti, 2.500 seminaristi, 65.000 laici nel Regnum Christi

il dossier

TONI JOP

ROMA
tjop@unita.it

No, questa storia che aveva anche una figlia, non ci voleva proprio. Persino il discretissimo Vaticano che pure era stato paziente per decenni nei suoi confronti si è sentito in dovere di fare qualcosa. Così, ecco che una delegazione di «inquisitori» gentili inviati dal Papa hanno «visitato» un paio di giorni fa le sedi dei potentissimi Legionari di Cristo. Solo che il soggetto principale dell'indagine è morto da un pezzo: padre Marcial Maciel Degollado, fondatore del piccolo impero di tonache e non solo, ci ha lasciati all'inizio del 2008 portando una tribolata verità nella tomba. Chissà se la figlia gli porterà dei fiori.

Brutta storia: perché sguazza nel sesso omo ed etero - se le accuse sono vere, quell'uomo non guardava in faccia nessuno - nella pedofilia, e an-

che negli affari, nel business. Inoltre, cautela massima da parte del Vaticano rispetto a una congregazione che, a dispetto di tutti gli indici delle vocazioni in calo, recluta preti su preti mentre moltiplica sedi e insidia vecchi poteri consolidati nella Chiesa. Ottocento sacerdoti, 2500 seminaristi, 65mila laici raccolti nell'associazione parallela Regnum Christi.

LA CREMA DELLA DESTRA-DESTRA

Benvenuti a destra, e che destra. Intanto il nome: Legionari di Cristo, ci vuole un bel fegato per avvicinare il nome di Cristo, il simbolo della mitezza e dell'amore, all'idea rombante di una legione, strumento di guerra assunto in onore a una manifesta volontà di potenza. Ma non è la prima volta che in seno alla Chiesa si cede a questa sirena. Poi, il fatto che la congregazione abbia contato nella Spagna umiliata dal fascismo franchista sull'appoggio di personalità del governo. Non solo: nella Legione sono finiti una quantità di rappresentanti della upper-class spagnola, conservatori quando non reazionari, la crema della destra-destra sfuggita al reclutamento dell'Opus Dei. Quindi, la legio-

Don Gelmini
Ricostruirò un asilo
nelle zone terremotate

L'associazione cristiana «Anima universale» ha messo a disposizione della Comunità Incontro 250 mila euro da destinare per gli aiuti alla popolazione colpita dal sisma. Lo ha reso noto il fondatore della comunità di recupero don Pierino Gelmini, che ha detto di voler destinare questi fondi alla ricostruzione di un asilo e ha lanciato un appello agli amministratori locali per individuare la struttura su cui intervenire. Gelimini ha incontrato ieri i rappresentanti dell'associazione, che ha sede in Piemonte, nella casa madre della comunità a Molino Silla di Amelia. «Mi hanno chiesto un impegno - ha detto - per la gente colpita dal sisma. Ho pensato di utilizzare la somma per ricostruire un asilo. Lancio quindi un appello perchè qualche comune che ha una struttura sulla quale intervenire si possa mettere in contatto con noi». L'associazione ha già messo a disposizione 250.000 euro.

Il giudizio della chiesa

Le accuse erano pesanti
Nel 2006 gli chiesero
di ritirarsi e far penitenza

I legami con la destra

Sotto il franchismo
ma anche ora. Persino
Fazio li proteggeva

ne ha una buona rilevanza politica e un valore strategico che, fino a ieri, era in crescita.

Anche in Italia, dove, spulciando tra i nomi dei vip, poteva contare sulla solidarietà fattiva dell'ex governatore della Banca d'Italia, Antonio Fazio. Quest'ultimo, nel corso di una telefonata a Fioroni - intercettata nell'ambito della inchiesta sullo scandalo della Banca Popolare di Lodi - fa esplicita richiesta che siano versati soldi anche ai Legionari. Il Vaticano stimava molto Fazio. E stima i Legionari: il cardinale Sodano, segretario di Stato, ha difeso allo stremo padre Degollado benché le accuse e le testimonianze fossero corali. Come mai?

DROGA E VIOLENZE

Dicono che facesse uso di stupefacenti, morfina. Che abbia coltivato relazioni con donne molto ricche mentre costruiva il suo impero. E ben 8 ex legionari si sono sentiti in obbligo di denunciare di essere stati violentati o insidiati quando erano ragazzini da questo bel tomo in odor di santità. Gli otto sarebbero solo la punta dell'iceberg dell'umanità assoggettata alle pulsioni sessuali del sacerdote partito dal Messico per conquistare con le sue Legioni il mondo intero nel nome di Cristo. Ma questa è storia nota, così com'è noto che il Vaticano - ci pensò Benedetto XVI - fu costretto a prendere in esame la situazione; intanto il prete era diventato vecchio e Santa

MILITIA CHRISTI

Le commemorazioni per Eluana Englaro, saranno organizzate mensilmente e non solo a Roma. Lo dice il portavoce di «Militia Christi» che ha affisso lo striscione, poi rimosso, contro Fini.

Madre Chiesa non ama il clamore: in pratica, gli dissero che era colpevole ma si limitarono ad invitarlo a ritirarsi e a fare penitenza. Era il 2006. Tutto qui? Pecca fortemente ma credi ancor più forte? Sarà anche stato devoto alla Madonna ma padre Degollado aveva imposto il silenzio assoluto e censura totale a tutta la sua poderosa

Il personaggio
Il leader Marcial Maciel
Degollado. E la figlia



IL FONDATORE DELL'ORDINE
SUA FIGLIA HA 20 ANNI
SUA MADRE ERA L'AMANTE FISSA

— È morto un anno fa, nel 2008, padre Degollado. Spregiudicato nelle amicizie politiche (il franchismo) e in quelle sessuali (etero e omo, otto le accuse di violenze e molestie). In più l'uso di stupefacenti. Ora sua figlia chiede di essere mantenuta.

macchina da «guerra»: forse credeva nel potere più che nella madre di Cristo.

Pareva vicenda chiusa, nonostante uno chocante libro - «El Ilusionista» - scritto da un suo nipote ex legionario. Senonché è saltata fuori questa povera ragazza di vent'anni che assieme alla madre pretende soldi dalla congregazione: la figlia di Degollado, la madre sarebbe stata l'amante fissa del pio fondatore. Tra l'altro, pare si siano scoperti strani movimenti di denaro nei conti della congregazione: qualcuno da convincere al silenzio, qualcun altro da mantenere, e la politica? Sicuri che non c'entri nulla?

Trema l'attuale leader dell'organizzazione, padre Corcuera, l'uomo che ha ricevuto il potere direttamente dalle mani di Degollado. Possibile fosse all'oscuro di tutto? Il fascicolo è nelle mani del cardinal Bertone. Le Legioni sono in rotta. ❖

Guida dopo aver preso droga
Morta una donna, feriti i figli

GROSSETO — Il giorno di Pasqua ha provocato un incidente automobilistico in cui ha perso la vita una donna di 39 anni e in cui sono rimasti feriti i suoi figli di 5 e 7 anni. Ieri l'uomo, un ventisettenne di Manciano, è

stato arrestato dopo essere risultato positivo al test sull'assunzione di droga. Per lui l'accusa è di omicidio colposo. L'incidente è avvenuto sulla strada provinciale 159 in località Montemerano, in provincia di Gros-

seto. Secondo la ricostruzione dei carabinieri, il ventisettenne ha perso il controllo della propria auto Bmw urtando prima un veicolo (indenni i passeggeri) e poi finendo sulla Renault in cui viaggiava una famiglia ucraina, residente in Germania, in Italia per le vacanze. La donna di 39 anni è morta sul colpo, il marito è stato ricoverato all'ospedale di Grosseto, e i due figli di 5 e 7 anni sono stati ricoverati nel reparto di Chirurgia di Siena. ❖



Foto Ansa

Maltempo per le feste, ma il turismo tiene

SCORAGGIATO — forse dal maltempo (pioggia e vento in molte parti d'Italia, soprattutto al sud), il turismo del ponte di Pasqua non ha brillato ma ha comunque tenuto. Il traffico del rientro è stato intenso ma regolare. Otto milioni, per l'Osservatorio di Milano, gli italiani che ieri hanno fatto una gita fuori porta.

In pillole

BEVE TROPPO, MUORE A 21 ANNI

Ha trascorso la serata di Pasqua a bere alcolici nei bar di Montescaglioso (Matera), poi il giovane di 21 anni si è sentito male nella sua abitazione. È entrato in coma e la notte scorsa il giovane è morto nell'ospedale di Matera. La Procura ha disposto l'autopsia per accertare le cause della morte.

UCCIDE LA MOGLIE A COLTELLATE

A Genova un immigrato tunisino di 25 anni, Walid Hamami, ha ucciso a coltellate la moglie, Lisa Molino, genovese di 23 anni. L'uomo ha poi tentato di togliersi la vita procurandosi delle ferite alla gola. Non è però riuscito nel suo intento. Ora è in stato di fermo. Per la polizia il movente dell'omicidio sarebbe passionale.

GEMELLI MUOIONO SULLA STESSA STRADA A 7 MESI DI DISTANZA

Sulla via tra Brenta e Casalzuigno, vicino a Varese, il 25enne Manuel Palomba è uscito di strada con la sua moto ed è rimasto ucciso. L'11 settembre scorso, poco distante dall'incidente di ieri, aveva perso la vita il gemello di Manuel, Alex. Anche lui a bordo di una moto.

Per la pubblicità su

l'Unità **PK** publikompass

MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611
TORINO, via Marengo 32, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154

CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11

NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.8429950-8429959
SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,80 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Sono passati 17 anni

FLAVINA VALERA

Sei sempre con noi.

Carlo e Gian Piero

Per Necrologie
Adesioni Anniversari

Rivolgersi a



Lunedì-Venerdì ore 9,00-13,00 / 14,00 - 18,00

solo per adesioni Sabato ore 9,00 - 12,00
06/4200891 - 011/6665211

DONNE E OCCUPAZIONE

«Detassare il lavoro femminile: una spallata positiva per l'economia»

Pietro Ichino sulla «detassazione selettiva»: più ci ragiono, più mi convinco che sia una misura utile non solo sul piano della promozione del lavoro femminile ma anche per uscire da una situazione in cui il tasso di crescita da 20 anni è permanentemente la metà rispetto a quello Ue

Foto di Max Abordi



PIETRO ICHINO

GIUSLAVORISTA E SENATORE PD

La proposta della detassazione selettiva del reddito di lavoro femminile è di mio fratello Andrea e di Alberto Alesina, ma la condivido totalmente. Come molte altre nostre idee, anche questa nasce da dialoghi e scambi molto intensi nei quali lui insegna a me qualcosa di economia e io forse gli insegno qualcosa di diritto. La proposta che è stata citata è quella della detassazione selettiva, cioè di una detassazione che dia un robusto incentivo al lavoro femminile, in funzione del perseguimento dell'obiettivo di Lisbona, cioè di un tasso di occupazione femminile del 60%.

L'argomento economico a sostegno di questa proposta è fortissimo: si osserva che domanda e offerta di lavoro femminile sono molto più elastiche, mediamente, di domanda e offerta di lavoro maschile: quindi cento euro spesi dall'erario per incentivare il lavoro femminile rendono molto di più, in termini di aumento del tasso di occupazione, di quanto non renderebbero se spesi sul lavoro maschile o in modo indifferenziato.

L'obiezione che viene mossa a questa scelta è invece essenzialmente di carattere giuridico: «Non è consentito porre in essere una discriminazione di questo genere e di questa entità fra i due generi». Io credo che l'obiezione sia superabile, anche se non mi nascondo che il problema c'è, anche perché sul punto mancano giurisprudenza e dottrina, in quanto la cosa non è ancora stata sperimentata. Ma a me sembra che il divieto comunitario non si applicherebbe se la misura venisse impostata e motivata come «azione positiva», finalizzata all'obiettivo di Lisbona, quindi all'adempimento di un obbligo comunitario di superamento di una situazione oggettivamente discriminatoria (...), quindi come misura a termine: conseguito l'obiettivo di una parità sostanziale, la misura recede e gradualmente viene riassorbita. Messa in questi termini, io sono convinto che la misura potrebbe agevolmente superare il vaglio della Corte di Giustizia. Anche perché le sentenze della Corte di Giustizia come questa ultima sulle pensioni si pongono in una posizione di rottura non rispetto a iniziative di questo genere, come quella della detassazione selettiva, ma in riferimento al vecchio impianto protettivo del lavoro e del lavoro femminile in particolare. (...)

L'intero risparmio che ci si può attendere da una graduale parificazione dell'età pensionabile delle donne rispetto a quella degli uomini, e anche risorse ulteriori, dovrebbero essere subito investite in una robusta detassazione del lavoro femminile. Noi - intendendo il Partito democratico - stiamo lavorando adesso sulla detassazione dei primi mille eu-

ro di reddito di lavoro mensile. Le cifre sono queste: la detassazione totale dei primi 1.000 euro di reddito per tutti i lavoratori, costerebbe 17 miliardi; se noi applichiamo delle compensazioni per cui chi guadagna oltre una soglia media, per esempio oltre i 40.000 euro annui, non abbia vantaggio da questa detassazione e quindi aumentiamo l'aliquota sui redditi maggiori in modo che il risultato fiscale per la fascia media sia all'incirca in pareggio, il costo può ridursi a 10.000 o anche a 8-9.000 euro. È questa una misura che avrebbe delle ragioni molto solide sul piano della politica anticiclica: perché è una misura che va direttamente a potenziare i consumi e non ha effetti distorsivi sul tessuto delle imprese: lascia che sia il mercato a dirigere tutte queste risorse che vengono immesse nel sistema verso la soddisfazione dei bisogni reali della gente. È la gente che sceglie come spendere questi soldi e non lo Stato a salvare i vecchi dinosauri. È dunque una misura molto più difendibile sul piano dei principi generali rispetto ai salvataggi di questa o quella grande impresa; e potrebbe essere la grande occasione per sperimentare anche la detassazione selettiva. Per esempio, mantenendo il costo fra gli 8 e i 10 miliardi, si può pensare di lasciare 400 o 500 euro annui di Irpef a carico del lavoratore maschio con un reddito di

L'obiettivo di Lisbona

La misura sarebbe un incentivo per perseguire l'obiettivo del 60% di occupazione femminile

13.000, azzerando invece l'Irpef per la lavoratrice donna con reddito uguale. Oggi è più facile far passare un'operazione di questo genere, proprio perché siamo in un mondo in crisi: (...) i tassi di interesse sul debito dello Stato si abbassano, producendo risparmi che si misurano in molti miliardi. In questo momento, dunque, disponiamo di risorse di cui non disponevamo un anno fa e probabilmente non disporremo fra due o tre anni, quando l'economia si sarà riassetata. Per questo credo che sia il momento di batterci a fondo su questo tema, di dedicare una quantità di energie intellettuali e di impegno politico maggiore di quanto non stiamo facendo.

Se ci crediamo, non dobbiamo lasciarci intimidire dall'obiezione giuridica; l'obiezione giuridica è superabile. Non è discriminazione a vantaggio delle donne: io la definirei piuttosto come la spallata necessaria per raggiungere l'obiettivo di Lisbona, destinata poi, raggiunto il tasso di occupazione femminile che ci siamo prefissi, a un graduale riassorbimento. Esistono delle differenze di trattamento che costituiscono parte integrante di un equilibrio complessivo discriminatorio; per esempio, tutto quello che è protezione paternalistica rientra evidentemente nell'equilibrio deterioro. Ci sono invece misure differenziate che sono necessarie per uscire da quell'equilibrio e spostarsi su di un altro. La distinzione fondamentale è questa. Ora, come sempre, spostarsi da un equilibrio deterioro a un equilibrio più virtuoso, è cosa difficile, che può avvenire per uno choc, in modo traumatico, oppure per lenti movimenti geologici; ma può anche non av-

venire affatto. Comunque noi abbiamo bisogno che i tempi di questo spostamento non siano geologici. Se ci poniamo in quest'ottica, la detassazione selettiva è l'unica misura drastica, l'unica "spallata" che consenta di compiere questa operazione in tempi relativamente brevi. (...)

Ho girato molto l'Italia negli ultimi mesi per discutere di queste cose: se faccio il censimento delle obiezioni che ho raccolto, quella della illegittimità sul piano comunitario rimane l'unica di un certo spessore. Se questa cade, veramente non vedo un'obiezione seria a questa misura, che dal punto di vista macro-economico appare la più semplice ed efficace. Il giorno in cui una "forzatura" di questo genere portasse diverse centinaia di migliaia di donne in più nelle nostre forze di lavoro, a quel punto sarà l'intero sistema a esigere la produzione dei servizi necessari per consentire a tante donne di lavorare; e sarà proprio il maggior volume di reddito prodotto a fornire il finanziamento necessario. Il lavoro oggi svolto in modo meno produttivo come lavoro domestico diventerà lavoro professionale nel settore dei servizi, svolto in modo molto più produttivo. Insomma si sarà messo in atto un grande gioco a somma positiva, nel quale tutti avranno da guadagnare, anche i maschi. Più ci ragiono e ne discuto, più mi convinco che sia una misura utilissima, non soltanto sul piano della promozione del lavoro femminile, ma anche e soprattutto sul piano generale, per rimettere in moto il nostro sistema economico, per uscire da una situazione nella quale il tasso di crescita da vent'anni è permanentemente la metà rispetto a quello medio europeo. C'è bisogno di una «spallata»; e non vedo in quale altro modo potremmo darla. ♦



Pensionata sarà lei. Le donne, la parità e la crisi economica

A cura di Emma Bonino

pagine 170

euro 12,00

Rubbettino

Il libro

«Un'istantanea su differenze di genere, donne e occupazione»

L'intervento di Ichino è tratto dal libro «Pensionata sarà lei - Le donne, la parità e la crisi economica» edito da Rubbettino (pp. 170 Euro 12,00) a cura di Emma Bonino. Il libro raccoglie una serie di interventi sull'occupazione femminile. È «un'istantanea - come dice la Bonino - un po' sfocata poiché in movimento - dei nostri problemi su differenze di genere, donne e occupazione. Vuole far luce sulla disponibilità di tutti gli attori coinvolti a rimettere le donne al centro dell'agenda politica del Paese».

→ **Libero comandante americano** Richard Phillips era prigioniero da mercoledì scorso

→ **Presi 10 connazionali** Sequestrati il giorno prima di Pasqua nel Golfo di Aden

I pirati minacciano vendetta Paura per gli ostaggi italiani

Il blitz dei «Navy Seals» americani per liberare il comandante della «Maersk Alabama», Richard Phillips, costato la vita a tre pirati, potrebbe accrescere la violenza nelle acque dell'Oceano Indiano.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

udegiiovannangeli@unita.it

Operazione da manuale. Ma dalle conseguenze imprevedibili. Il blitz dei «Navy Seals» americani per liberare il comandante della «Maersk Alabama», Richard Phillips, costato la vita a tre pirati, potrebbe accrescere la violenza nelle acque dell'Oceano Indiano e far temere per la vita degli ostaggi, tra cui dieci italiani. All'indomani dell'operazione militare americana - e con i pirati che già minacciano vendetta contro Stati Uniti e Francia (che venerdì scorso aveva condotto un blitz simile per liberare un veliero con a bordo cinque persone) - gli esperti concordano sul rischio conseguente al messaggio di forza inviato ai corsari con le azioni di queste ore.

«Il recupero di Phillips - ammette il vice ammiraglio americano

Alta tensione

Per gli esperti l'operazione americana porterà a un'escalation

William Gortney, a capo della Quinta flotta della Marina statunitense di stanza in Bahrein - potrebbe portare a un'escalation della violenza in questa parte del mondo, non ci sono dubbi».

OCEANO ARMATO

Un concetto condiviso dal responsabile dell'International Maritime Bureau's Piracy Reporting Centre, con sede a Kuala Lumpur, in Malaysia, Noel Choong, che pure approva la decisione di Washington e Parigi di intervenire con la forza.



Il rimorchiatore Buccaneer finito nelle mani dei pirati

«Noi speriamo che queste azioni scorgano altri assalti, ma in questo momento ne dubito molto. Ci sono molti pirati in giro e ogni nave vale almeno un milione di dollari», sostiene Choong, convinto che Francia e Stati Uniti abbiano agito bene, anche se si corre il rischio di rappresaglie da parte dei pirati.

Finora, gli assalti dei corsari nel Golfo di Aden - che si contano ormai a decine dall'inizio dell'anno - non hanno provocato vittime tra gli ostaggi (al momento circa 200), se non in due casi. Nel settembre dello scorso anno, in seguito all'assalto della sua imbarcazione, è morto d'infarto il capitano della nave MV Faina. E venerdì scorso, nello scontro a fuoco tra militari francesi e i

SOMALIA

A Mogadiscio spari contro l'aereo di un deputato Usa

MOGADISCIO ■ Gli insorti islamici hanno sparato alcuni colpi di mortaio in direzione dell'aeroporto di Mogadiscio, da dove stava per decollare l'aereo con a bordo il deputato democratico americano Donald Payne. Secondo quanto riferito, nessuno è rimasto ferito nell'attacco, avvenuto all'indomani dell'uccisione di tre pirati somali in un blitz delle forze speciali americane per liberare il comandante di una nave statunitense ostaggio per cinque giorni. Membro del comitato

per gli Affari esteri della Camera dei rappresentanti Usa, Payne era arrivato ieri mattina a Mogadiscio con un volo privato, accompagnato da sei guardie del corpo. Prima di ripartire, secondo quanto riferito dal portavoce del governo somalo Abdulkadir Walayo, aveva avuto colloqui con il primo ministro e con il presidente, discutendo tra l'altro anche del problema, ormai internazionale, della pirateria. Dal canto suo Payne aveva detto che «tutti insieme, potremmo cercare di risolvere i problemi della disoccupazione e della scuola» in Somalia. Resta comunque la capacità degli insorti di controllare il territorio e di usarlo come base per i loro blitz armati. ♦

Foto Reuters



pirati, è rimasto ucciso Florent Le-macon, proprietario del veliero «Tanit», assaltato una settimana prima. Secondo quanto ammesso da fonti di Parigi, l'uomo potrebbe essere rimasto vittima dei colpi sparati dai soldati francesi.

MINACCE E TRATTATIVE

Resta intanto nelle mani della pirateria il rimorchiatore italiano Buccaneer con 16 persone di equipaggio, tra i quali 10 connazionali, sequestrato sabato scorso nel Golfo di Aden. Al momento l'imbarcazione si troverebbe, alla fonda, di fronte alla costa somala, a circa 10 miglia dal villaggio di Las Qoray nel nord del paese e non sarebbero giunte richieste di riscatto. L'equipaggio sta bene, secondo le ultime informazioni disponibili raccolte da fonti della Micoperi di Ravenna, la società armatrice del rimorchiatore italiano. Sulla vicenda vige comunque lo

Ritorsione

Avvertimento a Obama: «Per gli americani d'ora in poi nessuna pietà»

«stretto riserbo» della Farnesina per agevolare la positiva soluzione della vicenda. I pirati con base in Somalia - che ieri hanno sequestrato due pescherecci egiziani - insistono a annunciare vendetta contro chi, come gli americani, preferisce compiere sanguinosi blitz piuttosto che trattare. Nel contempo alzano ulteriormente il tiro: allargheremo il nostro raggio d'azione anche ad acqua molto lontane dalla Somalia, dice uno di loro che cerca di accreditarsi come il capo del gruppo che teneva in ostaggio il capitano americano Richard Phillips. Raggiunto telefonicamente dall'agenzia stampa Reuters nel villaggio costiero di Eyl, una delle roccaforti presunte della filibusta, circa 600 chilometri a nord di Mogadiscio, Abdi Garad accusa gli americani di avere mentito e di avere ucciso i «nostri amici» che «avevano accettato di liberare l'ostaggio senza alcun riscatto».

Ci saranno ritorsioni, annuncia, contro gli americani. «Intensificheremo i nostri attacchi, anche lontano dalle acque somale e la prossima volta che avremo a che fare con gli americani spero che nessuno si attenda pietà da parte nostra», conclude. «Ci vendicheremo», dice sempre alla Reuters un altro pirata identificato come Aden. ♦

**No a blitz stile Usa
L'Italia punta sulla trattativa**

■ Nella guerra ai «nuovi bucanieri» l'Italia, almeno per il momento, non segue la linea dura di Barack Obama. Si alla trattativa ad oltranza e nessun blitz, se non come ultima, estrema opzione. È questa la linea delle autorità italiane che lavorano ad una positiva soluzione del sequestro dell'equipaggio del Buccaneer, da sabato in mano ai pirati e alla fonda vicino alle coste somale. Come in tutti i casi di presa di ostaggi italiani (in Irak, Afghanistan, Yemen, nella stessa Somalia e altrove) e nonostante la brillante operazione militare che ha portato l'altro ieri alla liberazione del capitano Usa Richard Phillips, da parte italiana la strada della trattativa viene considerata al momento l'unica percorribile. In questa fase, gli organismi di intelligence italiani hanno mobilitato tutta la loro rete informativa in Somalia per trovare un efficace canale di mediazione. «È quello che si fa sempre all'inizio», spiega una fonte. I pirati, concordano gli organismi di intelligence che si occupano del fenomeno, negli ultimi tempi si sono dotati di sofisticati armamenti e tecnologie che, se da un lato consentono loro di sfuggire ai controlli delle navi militari di mezzo mondo e continuare ad agire, dall'altro rendono particolarmente rischiosa un'azione militare nei loro

**L'intelligence
Mobilitata la rete
informativa in Somalia
per aprire un canale**

confronti. In ogni caso, non c'è dubbio che in questa fase tutti, a partire dall'armatore e dai familiari degli ostaggi, siano per la trattativa e per una soluzione negoziale e pacifica. Naturalmente la fregata della Marina militare italiana Maestrale, con 220 uomini a bordo, è «pronta ad ogni evenienza»: dall'altro ieri si trova sul posto, insieme alle unità di diversi altri Paesi Ue che partecipano alla missione antipirateria Atalanta. Questo significa che, in caso di blitz e secondo la prassi che vuole che siano le forze del Paese interessato ad intervenire, saranno anche i due elicotteri e gli incursori di Marina imbarcati ad entrare in azione, naturalmente insieme e in coordinamento con gli alleati. **U.D.G.**

Nucleare, l'Iran pronto a riprendere il negoziato con i sei Grandi

Riprende il negoziato internazionale sul programma nucleare iraniano. Il ministro degli Esteri della Ue Solana ne parla con il rappresentante di Teheran, Jalili, che «accoglie favorevolmente» la proposta.

GABRIEL BERTINETTO

gbertinnetto@unita.it

Era nell'aria, ora è in agenda. Riprende il negoziato fra le potenze mondiali e l'Iran sul programma nucleare di Teheran. Era fermo da mesi in seguito all'ostinato rifiuto opposto dalla Repubblica islamica alla richiesta di sospendere l'arricchimento dell'uranio nei propri impianti atomici. Quel rifiuto non è venuto meno, ma è cambiato il clima internazionale, da quando Obama ha inaugurato una diversa politica americana verso il regime teocratico. Gli Usa, gli altri membri permanenti del Consiglio di sicurezza (Russia, Cina, Francia, Gran Bretagna) e la Germania, cioè i cosiddetti «5+1», sono disposti ad offrire una nuova chance ad Ahamdinejad, magari sperando che dopo le elezioni presidenziali di giugno l'interlocutore non sia più lui, ma un capo di Stato più ragionevole.

SOLANA CHIAMA JALILI

Non è ancora fissata la data, ma il riavvio dei colloqui è stato deciso ieri in un colloquio telefonico fra il capo della delegazione di Teheran, Said Jalili, e Javier Solana, ministro degli Esteri dell'Unione europea, che rappresenta i «5+1». Jalili stesso ha confermato la notizia, riferendo di essere stato chiamato da Solana e di avere risposto positivamente alla proposta di tornare ad incontrarsi. Solana a sua volta era stato incaricato di contattarlo dopo la riunione dei 5+1 la settimana scorsa a Londra.

Già il 9 aprile, all'indomani di quella riunione, Ahmadinejad aveva sostanzialmente accettato l'offerta di dialogo. Contemporaneamente, per chiarire che il suo governo non si presenterà alle trattative con atteggiamento arrendevole, aveva annunciato con enfasi ulteriori progressi nella ricerca nucleare. E fra questi aveva specificamente indicato quelli che meno possono piacere alla controparte, cioè la sperimentazione di centrifughe di nuova generazione per l'arricchimento dell'uranio. Non solo, in una successiva intervista, alla domanda se il suo Paese sia disposto a rinunciare a quel tipo di tecnolo-

gia, aveva sbrigativamente liquidato l'argomento: «Sono discussioni vecchie. Quel tempo è finito». Vale a dire, inutile insistere, perché andremo avanti nel nostro programma atomico e intendiamo realizzarlo proprio attraverso l'arricchimento dell'uranio.

INCENTIVI POLITICI

I «5+1» sospettano che l'Iran sia così tenacemente attaccato a quel tipo di tecnologia nucleare, perché essa consente di produrre bombe e non solo energia per usi civili. Nonostante tutto, aprono a Teheran, ritenendo di avere in mano buone carte per piegarne la rigidità di partenza. Oltre agli aiuti economici, che già furono promessi senza successo come materia di scambio in passato, ora mettono in campo sostanziosi incentivi politici. La Repubblica islamica vedrebbe riconosciuto il ruolo di potenza regionale cui aspira, ed il primo passo in quella direzione è stato l'invito, prontamente accolto, a collaborare nella soluzione della crisi afghana. Proprio ieri il capo della polizia iraniana ha affermato di essere pronto ad addestrare i colleghi afgani per svolgere il compito richiesto dal governo di Kabul e dalla Nato, e cioè un più efficace contrasto al narcotraffico. ♦

IL CASO

**Uccisa a Kandahar
paladina
dei diritti umani**

■ Spunta anche l'omicidio a sangue freddo di una attivista per i diritti umani, nel drammatico elenco dei morti del fine settimana di sangue in Afghanistan. Si chiamava Sitara Achakzai ed è stata uccisa l'altro ieri a Kandahar.

La donna, 52 anni, aveva vissuto in Germania negli anni del regime talebano. Rientrata nel 2004 a Kandahar, sua città natale ma anche culla del potere talebano, Achakzai era conscia di essere nel mirino. Era stata eletta nel Consiglio provinciale, che il mese scorso era stato attaccato da alcuni kamikaze che avevano fatto 17 vittime. «Scherzava sul fatto di sapere che aveva una taglia di 300.000 rupie sulla sua testa», ha detto una amica della donna. Achakzai è stata uccisa mentre tornava a casa da una riunione del Consiglio provinciale. ♦



Battaglia nelle strade di Bangkok. Due manifestanti anti-governativi lanciano sassi

→ **Stato d'emergenza** in vigore da domenica nella capitale della Thailandia

→ **Il capo delle forze armate:** «Useremo ogni mezzo per riportare l'ordine»

Esercito contro camicie rosse

Scontri a Bangkok, due morti

Almeno 2 morti e quasi 100 feriti a Bangkok negli scontri tra forze di sicurezza e «camicie rosse» anti-governative. Alcuni edifici sono stati dati alle fiamme. Nella capitale thailandese vige lo stato d'emergenza.

GABRIEL BERTINETTO

gbertinnetto@unita.it

L'acqua e il fuoco. In alcuni quartieri di Bangkok adulti e bambini celebrano il Capodanno thailandese innaffiandosi scherzosamente con gli idranti da giardino. A pochi isolati di distanza i vigili maneggiano freneticamente le pom-

pe per spegnere i roghi appiccati dai dimostranti anti-governativi, furiosi per l'intervento delle forze di sicurezza che in alcuni punti hanno sparato, non è ancora chiaro se in aria o ad altezza d'uomo.

LA CRISI PRECIPITA

La giornata trascorre in un'atmosfera schizofrenica di giubilo e rabbia, festa e violenza. Anno nuovo, vecchie tensioni. Vecchie ed in fase di pericolosa degenerazione. Sino a tarda ora si registrano solo numerosi feriti, circa 100. Poi le autorità rivelano che almeno due persone sono rimaste uccise. Il leader in esilio dell'opposizione, Thaksin Shinawa-

tra, l'aveva anticipato, parlando genericamente di vittime: «Mettono i corpi sui camion militari e li portano via». Ma i morti cui fa riferimento il comunicato ufficiale sarebbero

Festa e lutto

Violenze nel giorno in cui i locali celebrano l'inizio dell'anno nuovo

frutto di un episodio a margine dei combattimenti fra gli agenti e le «camicie rosse», cioè i fedelissimi di Thaksin. Questi ultimi avrebbero tentato di bruciare il mercato di

Nang Lerng, provocando la reazione ostile dei negozianti.

La crisi politica in Thailandia precipita ancora una volta nel caos. Sabato le «camicie rosse» impediscono lo svolgimento di un vertice dei capi di governo asiatici a Pattaya. Domenica il primo ministro Abhisit Vejjajiva proclama lo stato d'emergenza a Bangkok. Conseguentemente ieri mattina all'alba le forze di sicurezza tentano di rimuovere i presidi stradali dei manifestanti. Ne scaturiscono scontri molto duri, che proseguono anche dopo il calare del buio. Gli uomini in divisa, che nelle settimane scorse avevano evitato di usare la forza, ricorrono

ora alle armi, e in alcuni casi sparano. I dimostranti rispondono con lanci di pietre e ordigni incendiari. Appiccano le fiamme ai mezzi pubblici e ad alcuni edifici statali, fra cui il ministero dell'Istruzione.

Particolarmente accesa la battaglia vicino al Palazzo del governo, zona occupata in permanenza dalle camicie rosse. È la stessa area che lo scorso autunno era teatro dei quasi quotidiani raduni dei loro avversari, i gialli. Con la destituzione di Somchai Wongsawat, cognato e alter ego di Thaksin, le parti si sono invertite. Oggi i gialli sostengono il potere, i rossi contestano.

IL GOLPE DEL 2006

Allora l'esercito restò in disparte, e quando scese in piazza lo fece con molta prudenza, senza mai attaccare i «gialli». Del resto non è un mistero l'ostilità dei militari a Thaksin. Furono loro, con l'avallo del re, a rimuoverlo dal potere con il pacifico golpe del settembre 2006. Rivolgendosi alla nazione dagli schermi televisivi, il co-

UE PREOCCUPATA

La presidenza di turno dell'Unione europea ieri si è detta molto preoccupata per la grave crisi thailandese e ha lanciato ai manifestanti l'appello a evitare ogni violenza.

mandante delle forze armate Songkitti Jaggabatarata ha avvertito che sarà impiegato «ogni mezzo per ripristinare l'ordine rapidamente e riaprire il traffico così che la gente possa riprendere una vita normale». «Non useremo la forza contro il nostro popolo -ha aggiunto Songkitti- perché siamo pienamente consapevoli che sono tutti thailandesi, ma ci riserviamo il diritto di usare le armi per difenderci». Cosa che a quanto pare è effettivamente avvenuta.

Gran parte dei turisti stranieri ha iniziato ad andarsene in anticipo sulla fine prevista della vacanza. Tokyo arriva a consigliare ai giapponesi in Thailandia di non vestire di giallo o di rosso, per non essere confusi con una delle fazioni in lotta. La Farnesina suggerisce a chi deve ancora partire, di posporre il viaggio e a chi si trova in Thailandia ma è fuori Bangkok, di non rientrare nella capitale. A chi è a Bangkok, viene consigliato di restare il più possibile in albergo o in casa. ❖

Obama apre alla cancellazione dell'embargo contro Cuba

Il presidente degli Stati Uniti, Barack Obama, ha revocato una serie di restrizioni nei confronti di Cuba, agevolando tra l'altro i viaggi degli americani che hanno famiglia sull'isola e le rimesse dei cubano-americani. L'annuncio della Casa Bianca, a quasi cinquant'anni dall'embargo deciso dagli Usa nel 1961, segna il primo cambio di rotta significativo verso Cuba e coincide con gli sforzi del Congresso per la revoca totale dell'embargo americano. La direttiva allarga tra l'altro la gamma di oggetti che potranno essere spediti a Cuba per includere abiti, oggetti di igiene personale e attrezzature da pesca. È tuttora proibito inviare doni ad alti funzionari del governo e del Partito Comunista cubano.

La decisione, presa per «rendere il popolo cubano meno dipendente dal regime castrista», arriva all'indomani di un sondaggio della Cnn, secondo il quale il 71% degli americani ritiene che si debbano ristabilire le relazioni diplomatiche con Cuba.

L'annuncio arriva proprio alla vigi-

L'annuncio

Revocate le restrizioni ai viaggi e alle rimesse dei cubano-americani

lia del Vertice delle Americhe che si aprirà questa settimana a Trinidad, e risponde alle pressioni dei leader latino americani per una normalizzazione delle relazioni tra Stati Uniti e Cuba: lo status da outsider dell'isola dei fratelli Castro sarà uno degli argomenti al centro delle discussioni.

Le ultime restrizioni a Cuba furono imposte dall'ex presidente George W. Bush nel 2004 pochi mesi dopo l'elezione per la seconda volta alla Casa Bianca e dopo l'imprigionamento da parte del regime cubano di 75 dissidenti. L'allentamento dell'embargo contro Cuba è stato uno dei punti con cui Obama si è fatto eleggere alla Casa Bianca anche se la nuova amministrazione democratica non si è impegnata alla revoca totale dell'embargo.

Le nuove regole permettono ora viaggi senza limitazioni a circa 1,5 milioni di americani che risultano avere membri del nucleo familiare a Cuba. La Casa Bianca ha revocato i vincoli all'invio di denaro dagli Usa a Cuba tra esponenti di gruppi familiari che vivono divisi nei due paesi. ❖

Foto di Pete Souza/Ansa-Epa



Bo alla Casa Bianca, regalo di Ted Kennedy

WASHINGTON ■ Tanto desiderato dalle figlie di Obama, alla Casa Bianca è arrivato il cucciolo Bo, un cane d'acqua portoghese di sei mesi, regalo del senatore democratico Ted Kennedy. Il cagnolino proviene da un allevamento del Texas da dove sono arrivati gli altri «porties», come viene abbreviato il nome di questo cane negli Usa, della famiglia Kennedy.

In pillole

POLONIA, ROGO NEL DORMITORIO

Il fuoco li ha presi nel sonno: nell'incendio divampato l'altra notte in un ostello per senzatetto nel nordovest della Polonia i morti sono stati almeno 22. I feriti sono 20, tra loro un bimbo di otto mesi. Molti si sono gettati dalle finestre per salvarsi e hanno riportato fratture.

OLANDA, DESTRA IN VANTAGGIO

Se si votasse oggi in Olanda il partito populista di destra di Geert Wilders, noto per le sue posizioni anti-islam, sarebbe il primo partito del Paese. È questo il risultato dell'ultimo sondaggio di Maurice de Hond, uno dei principali sondagisti del Paese.

GEORGIA, 30MILA IN PIAZZA

La protesta dell'opposizione contro il capo dello Stato Mikhail Saakashvili, da ieri si è spostata permanentemente davanti alla residenza presidenziale. Con l'obiettivo di costringere il presidente alle dimissioni in piazza si sono radunati in 30mila.

LA MOLDAVIA RICONTA I VOTI

Dopodomani saranno riconteggiati i voti delle elezioni legislative del 5 aprile scorso. La vittoria dei comunisti è stata contestata dall'opposizione che ha denunciato brogli. In 10mila sono scesi in piazza per chiedere il rilascio dei manifestanti arrestati martedì scorso.

SU LA TESTA!



ROMA 18 APRILE

**ORE 14.30
PIAZZA NAVONA**

DOSSIER

Manager d'oro

Foto Ansa

NEL PAESE DI BENGODI

Dove non tramonta mai il sole, tra i manager che incassano milioni di euro Quanto un operaio guadagnerebbe in secoli Populismo? Demagogia? O bisogno di giustizia in una società non solo civile ma anche più efficiente?

ORESTE PIVETTAMILANO
opivetta@unita.it

Quanto guadagnano? Tanto. E la crisi (assieme magari a qualcuno dei tanti vituperati sequestri) ha "pesato" pubblicamente e scandalosamente l'oro dei manager (prima della crisi ovviamente i soldi erano di più ma lo scandalo era molto meno scandalo). Da pochi

giorni sappiamo tutto, a bilanci pubblicati (relativamente al 2008), grazie a una norma Draghi che obbliga la comunicazione di quegli ambiziosissimi emolumenti. Stipendi bonus stock options. Da quando il presidente Usa Obama ha rumorosamente rimbrottato i manager Aig per non aver rinunciato ai loro bonus, dopo aver intascato i soldi del salvataggio pubblico, da quando il presidente francese Sarkozy che vorrebbe imporre il tetto, è sulle ultime voci che vanno ad appuntarsi l'attenzione i sensi di colpa, sulla parte variabile dello stipendio cioè...

→ **SEGUE ALLA PAGINA 30**

DOSSIER

Manager d'oro

→ SEGUE DALLA PAGINA 29

Marco Tronchetti Provera, ex Telecom tornato alla Pirelli, da sempre uno dei meglio stipendiati d'Italia, l'aveva raccontata così: «Il 2008 è stato un anno difficile e il 2009 lo sarà altrettanto. Noi per il 2008 abbiamo azzerato i bonus, per il 2009 abbiamo un progetto per cui i bonus saranno dimezzati, una metà sarà capitalizzata per gli anni 2009-2010-2011, se l'azienda raggiungerà gli obiettivi del piano triennale ci sarà un premio». Aveva messo in guardia: «Ci sono state delle situazioni scandalose, ma l'unica cosa seria è fare delle distinzioni tra le diverse situazioni. Questi temi non vanno generalizzati».

Roberto Nicastro, vice amministratore delegato di Unicredit, la banca italiana che s'è ritrovata più delle altre nella tempesta, aveva tempestivamente così semplificato la questione: «C'è un tempo per tutto. In questo momento gli azionisti sono sacrificati, l'economia soffre e quindi è anche normale che i manager non prendano bonus, cosa che in Unicredit abbiamo fatto». E così è stato. Facciamo un esempio per tutti: il capo di Nicastro, Alessandro Profumo, amministratore delegato della banca di piazza Cordusio ha ricevuto per l'esercizio 2008 compensi complessivi lordi pari a 3,48 milioni di euro, rispetto ai 9,44 del 2007 che comprendevano quasi sei milioni di euro di bonus (massimo potenzialmente erogabile; in realtà poi i compensi complessivi effettivamente corrisposti al manager erano stati di 9,018 milioni). La spiegazione è confermata nella relazione al bilancio: «in linea con il modello di governance di gruppo, che prevede un collegamento diretto tra i risultati aziendali e la retribuzione variabile del senior management, non è stato pagato alcun bonus collegato alla performance 2008 né all'amministratore delegato né ad altri dirigenti con responsabilità strategiche».

Per il 2008 a Profumo sono stati corrisposti 336mila euro per le cariche di ad e consigliere (erano 335mila nel 2007); 44mila euro come membro del Comitato permanente strategico (erano 17mila nel 2007, ma per un periodo da agosto in poi e non per tutto l'anno); 43mila euro come membro del Comitato corporate governance, human resources and nomination (erano 18mila, sempre negli ultimi 5 mesi del 2007); 12mila euro di benefici non monetari (erano 13mila nel 2007); zero euro alla voce bonus e altri incentivi (5,95 mln massimi nel 2007); 3,045 mln come altri compensi (3,051 mln nel 2007).

Il rivale di Profumo, Corrado Passera, si dovrà accontentare di qualcosa di meno: poco più di tre milioni di euro (con la sorpresa di vari benefit non monetari: ma questo vale per tutti loro poveretti). Passera godrà però di un'altra chance: non gli è stato cancellato il bonus, dovrà solo attendere il rating attribuito da Standard & Poors alla sua banca per capire che cosa guadagnerà a

fine anno in più. Passera dovrà fare il tifo per i suoi controllori.

Nell'elenco che pubblichiamo, un centinaio di fortunati almeno milionari, compaiono nomi noti e altri di sconosciuti al grande pubblico. Chi conosce ad esempio Roberto Tunio in testa con oltre otto milioni e non dovrebbe risultare di certo più popolare Luca Majocchi, ex ormai amministratore delegato di Seat Pagine Gialle, a quota, compresa la liquidazione, otto milioni circa. Si capisce che sono finiti i tempi delle vacche grasse: l'anno passato Matteo Arpe, ad di Capitalia, la banca di Geronzi, se ne andò collezionando quaranta milioni. Majocchi, simpaticamente, appena il suo nome

era cominciato a circolare tra quelli dei paperoni del management nazionale in tempi di crisi, aveva spiegato d'essere orgoglioso di tanto successo e che comunque lo faceva per la famiglia.

Chi avrà voglia di continuare nella lettura potrà ritrovare, tra gli altri, Pier Francesco Guarguaglini con cinque milioni e mezzo, Modiano cacciato da Banca Intesa con quattro milioni e mezzo e finito nella Tassara di Zaleski, lo stesso Marco Tronchetti Provera, il popolarissimo Fidel Confalonieri (a tre milioni e mezzo), Marchionne e Montezemolo, Paolo Scaroni amministratore delegato dell'Eni precipitato a poco più di tre milioni.

Banca Intesa, nelle chiose pedagogiche al suo bilancio, ci spiega che «la remunerazione degli amministratori, sulla base di quanto indicato dal Codice, è stabilita in misura sufficiente ad attrarre, trattenere e motivare consiglieri dotati delle qualità professionali richieste per gestire con successo la società». Purchè dunque la società crei valore.

Pare che non sempre la regola valga e comunque persino nell'universo contemporaneo della disuguaglianza le differenze sono eccessive, la sproporzione sembra inaccettabile. Ma lo sono ancora più, eccessive e inaccettabile, di fronte alla crisi e non tanto per una ragione morale: la crisi ha mostrato come i meccanismi di mercato e di corpora-

te governance si siano rivelati inadeguati a qualsiasi livello di retribuzione delle performance degli addetti all'interno del sistema finanziario. Gli stipendi e i bonus elevatissimi dei manager Aig non l'hanno messa al riparo dal disastro. Come attesta pure Bankitalia, i superbonus hanno messo le ali ai supermanager, decisi a tutto pur di raggiungere rapidamente risultati e di trarne altrettanto rapidamente vantaggio. Con subprime a altro.

Ad un dibattito televisivo un collega mi chiese se non ritenessi molto più scandaloso rispetto a quello di un manager bancario lo stipendio di un Ibrahimovic qualsiasi. Risposi che di Ibrahimovic ce ne stanno tre o quattro al mando (Kaka? Cristiano Ronaldo?), mentre di manager onesti che avrebbero potuto salvarci dall'onda dei mutui subprime ce ne sarebbe un esercito. Pronti a rispettare regole chiare e magari educati a un minimo di etica del lavoro. ♦

SALARI VERI

Circa 13,6 milioni di lavoratori guadagnano meno di 1.300 euro netti al mese. Circa 6,9 milioni ne guadagnano meno di 1.000.

UOMINI E DONNE

Se il salario medio mensile netto di un lavoratore dipendente è di 1280 euro, quello di una donna è inferiore di quasi il diciotto per cento.

Intervista a

Marcello Messori

«Più equità e giustizia e non boccio i bonus purchè siano a lunga distanza...»

Le norme per stabilire remunerazioni "eque" ci sono, è la loro traduzione pratica ad essere difettosa...». La più classica delle contraddizioni italiane investe - perchè no? - anche i supermanager e i loro compensi, cui solo la crisi mondiale sembra riuscire a mettere un primo freno, tra tagli o azzeramenti di bonus (l'ultimo è quello dei vertici di Unicredit) e le nuove istruzioni che Bankitalia sta mettendo a punto, che a giugno renderà note. Ne parla l'economista Marcello Messori, presidente di Assogestioni.

Professore, chiariamo subito: lei è contrario o favorevole ai limiti che si vanno diffondendo?

«Una riduzione dei divari tra le remunerazioni mi sembra del tutto positiva, dal punto di vista dell'equità sociale, e anche da quello dell'efficienza economica. Uno dei problemi è che l'incremento della componente variabile (i bonus, appunto), soprattutto di banchieri e finanziari, ha contribuito in questi anni alla polarizzazione dei redditi e della ricchezza, nei paesi anglosassoni ha anche portato all'aumento dell'indebitamento delle famiglie».

I superstipendi causa della crisi?

«Una delle componenti della crisi. Un contributo significativo al mantenimento e all'appesantimento dei disequilibri sociali».

Come testimoniano anche i "sequestri" di dirigenti?

«Sono indicatori di un disagio rilevante, espressione di un'opinione diffusa: c'è chi guadagna troppo rispetto al lavoro che fa e alle responsabilità che si assume».

Bonus da bocciare, quindi?

«Non proprio. Manterrei una componente variabile, ma legata a obiettivi di lungo periodo, non di breve. Da alcune indagini sappiamo che in Italia non c'è una correlazione significativa tra la componente variabile e i risultati raggiunti, in termini ad esempio di maggiori profitti o innovazioni apportate. E questo dovrebbe cambiare. Comunque, disegnare incentivi è complicato, molto dipende anche da chi viene incaricato del compito».

Appunto, chi decide i compensi? Con quali criteri?

«Il Comitato di remunerazione, formato da esperti che la buona governance prevederebbe indipendenti, almeno a schiacciante maggioranza. Il Comitato propone al cda, che poi decide».

Il governatore Draghi ha annunciato un giro di vite, ma questo vale solo per le banche.

«Utile iniziativa. Perché il punto è questo: le norme ci sono, non c'è bisogno di aggiungerne. Mentre a livello di regolamentazione le autorità possono fare molto: per le società vedrei con favore una raccomandazione della Consob».

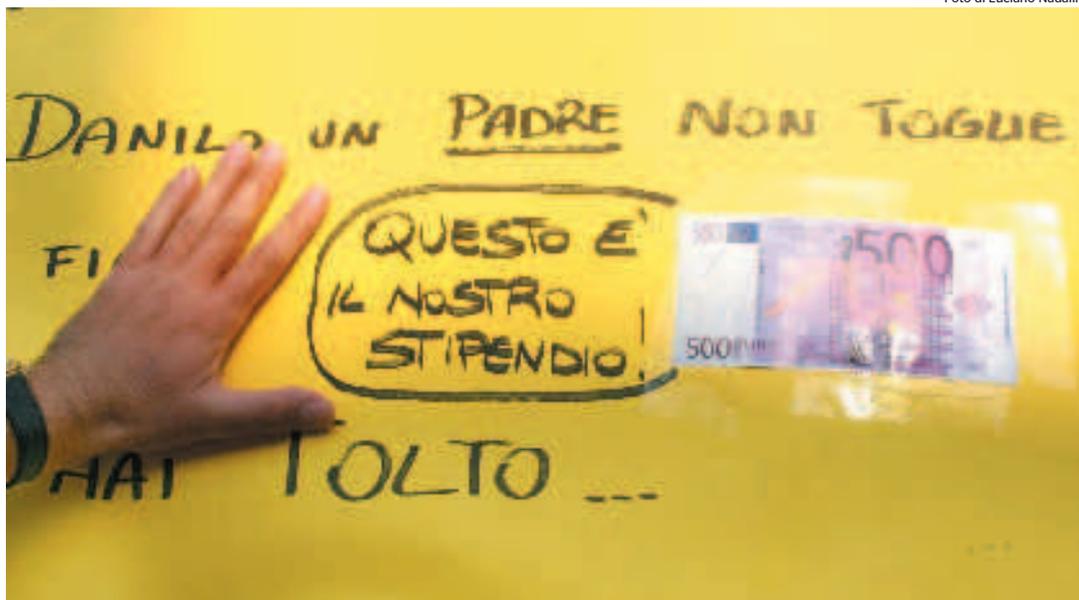
LAURA MATTEUCCI



«Il lutto e la sofferenza per la morte di Cristo rivivono in famiglie provate dalla precarietà... Nel senso di impotenza

di fallimento, di inutilità di chi ha perso il lavoro pur essendone abile e capace»
Cardinal Dionigi Tettamanzi

Foto di Luciano Nadalini



Protesta degli operai della Ducati

1 ROBERTO TUNIOLIvp e a.d. Datalogic **8.265.000****2 LUCA MAJOCCHI**a.d. Seat Pg **7.958.000****3 ENRICO PARAZZINI**d.g. Telecom Italia **7.173.000****4 GIANLUIGI GABETTI**c Ifi, p Ifil **6.672.000****5 STEFANO CAO**ex d.g. Eni divisione E&P **6.119.000****6 GIOVANNI CASTELLUCCI**a.d. e d.g. Atlantia vp Impregilo **5.853.264****7 PIER FRANCESCO GUARGUAGLINI**p e a.d. Finmeccanica **5.551.000****8 UGO RUFFOLO** a.d. e d.g. Alleanza **5.354.000****9 PIETRO GIORDANO** vp Erg **5.090.465****10 MASSIMO CASTELLI**d.g. Telecom Italia, d.g. Seat Pg **4.984.785****11 PIETRO MODIANO**d.g. vicario Intesa Sanpaolo **4.945.000****12 GIAMPIERO PESENTI**p e a.d. Italmobiliare, p Italcementi e altre nel gruppo **4.563.970****13 MARCO TRONCHETTI PROVERA**p Pirelli & C., p Pirelli Re e altre **4.390.000****14 VALERIO BATTISTA** a.d. Prysmian **4.153.520****15 FRANCESCO CALTAGIRONE JR**p. Cementir Holding **4.142.000****16 RODOLFO DANIELLI** d.g. Italcementi **4.134.800****17 UMBERTO QUADRINO** a.d. Edison **3.854.000****18 FEDELE CONFAONIERI** p Mediaset **3.526.825****19 MARCO BENEDETTO**a.d. Gruppo L'Espresso **3.464.000****20 ANTOINE BERNHEIM**p Generali, c Mediobanca **3.441.508****21 SERGIO MARCHIONNE** a.d. Fiat **3.418.600****22 LUCA CORDERO DI MONTEZEMOLO**p Fiat e Ferrari **3.328.200****23 CESARE GERONZI** p cds Mediobanca **3.250.000****24 FULVIO CONTI** a.d. e d.g. Enel **3.236.308****25 CLAUDE TENDIL**c Generali e p Generali France **3.207.287****26 RENATO PAGLIARO**p cdg Mediobanca, c Rcs **3.207.000****27 NEREO DACCI** a.d. Banco di Desio **3.197.494****28 PAOLO SCARONI**a.d. e d.g. Eni, c. Generali **3.188.487****29 ALBERTO NAGEL** a.d. Mediobanca **3.150.000****30 ALESSANDRO PROFUMO**a.d. Unicredit **3.048.000****31 GIULIANO ADREANI** a.d. Mediaset **3.027.019****32 STEFANO PARISI** a.d. e d.g. Fastweb **2.833.500****33 CARLO SALVATORI** a.d. Unipol **2.760.000****34 MAURIZIO COSTA**vp e a.d. Mondadori, c Amplifon **2.720.400****35 ALCIDE ROSINA** p Premuda **2.674.000****36 GIOVANNI PERISSINOTTO** a.d. e d.g. Generali,cdg Intesa Sanpaolo, c Pirelli & C. **2.654.344****37 SERGIO BALBINOT** a.d. e d.g. Generali **2.599.792****38 MASSIMO MORATTI**a.d. Saras, c Pirelli & C. **2.586.000****39 VITTORIO TABACCHI** p. Safilo **2.579.000****40 ANTONIO CAMPO DALL'ORTO**a.d. Telecom Italia Media **2.556.000****41 GIAN MARCO MORATTI** p Saras **2.536.000****42 FABIO TACCIARIA**d.g. Gruppo Editoriale L'Espresso **2.474.308****43 GIULIANO ZUCCOLI**p cdg A2A, p Edison, c. Credito Valtellinese **2.449.735****44 CARLO PURI NEGRI**vp Pirelli re, vp Pirelli & C. **2.448.000****45 GUIDO DE VIVO** d.g. Mittel **2.423.000****46 FRANCESCO TRAPANI** a.d. Bulgari **2.400.000****47 MASSIMO DI CARLO**c e vdg Mediobanca **2.250.000****48 FRANCESCO SAVERIO VINCI**c e vdg Mediobanca **2.250.000****49 JEAN-CLAUDE BLANC**a.d. e d.g. Fc Juventus **2.210.000****50 GIOVANNI BATTISTA MAZZUCHELLI**a.d. Cattolica **2.184.000****51 MAURIZIO CEREDA**c e vdg Mediobanca, c Ansaldo Sts **2.181.500****52 GIORGIO ZAPPA** d.g. Finmeccanica **2.169.000****53 CORRADO PASSERA**a.d. e d.g. Intesa Sanpaolo, c Rcs **2.019.000****54 ALESSANDRO GARRONE** a.d. Erg **1.947.000****55 CARLO PESENTI** c e d.g. Italmobiliare, a.d.Italcementi e altre nel gruppo, c Rcs **1.941.900****56 ROBERTO COLANINNO**p Immsi, p e a.d. Piaggio **1.930.000****57 GIAMPIERO AULETTA ARMENISE**a.d. Ubi Banca **1.905.227****58 GABRIELE GALATERI DI GENOLA** p TelecomItalia, vp Rcs, vp Generali, c Italmobiliare **1.848.238****59 ALBERTO RUBEGNI** a.d. Impregilo **1.830.211****60 MAURO MORETTI POLEGATO** p Geox **1.800.000****61 FRANCO BERNABÈ** a.d. Telecom Italia **1.778.000****62 ANDREA RIFFESER MONTI** p e a.d. Monrif, vpa.d. e d.g. Poligrafici Editoriale **1.765.970****63 MARIO CILIBERTO** c. Cementir Holding **1.711.000****64 LUCIANO BENETTON** p Benetton **1.600.000****65 CARLO BARELLI DI SANT'ALBANO**a.d. Ifil **1.569.000****66 DOMENICO DISPENZA**d.g. Eni divisione G&P **1.566.000****67 GIOVANNI BAZOLI** p cds Intesa Sanpaolo, pMittel, c Alleanza, cds Ubi banca **1.559.000****68 STEFANO ROSINA** a.d. Premuda **1.527.833****69 GIANMARIO TONDATO DA ROUS**a.d. Autogrill **1.522.000****70 CLAUDIO GOTTARDI** a.d. Safilo **1.512.600****71 PIETRO GIULIANI** p Azimut Holdind **1.490.000****72 PIER SILVIO BERLUSCONI**v.p. Mediaset, c Mondadori **1.462.896****73 PIETRO FRANCO TALI** p. Saipem **1.443.000****74 GIOVANNI DE CENSI**p. Credito Valtellinese, c. Edison **1.441.000****75 ALBERTO BOMBASSEI**p. Bombassei, c. Pirelli & C., c. Italcementi **1.424.000****76 GIAN MARIA GROS-PIETRO**p Atlantia, c Edison, c Fiat c Seat Pg **1.417.000****77 ANTONIO VIGNI** d.g. Banca Mps **1.406.264****78 MIRO FIORDI** d.g. Credito Valtellinese **1.400.000****79 PAOLO PANDOZY**a.d. e d.g. Engineering **1.354.951****80 ENRICO SALZA** p cdg Intesa Sanpaolo **1.350.000****81 SERGIO DE LUCA** a.d. Ansaldo Sts **1.341.902****82 DANIEL JOHN WINTELER**c Ifil, a.d. Alpitour **1.319.000****83 ALBINO MAJORE**a.d. Il Messaggero, c. Caltagirone, Caltagirone Editore e Vianini Lavori **1.319.000****84 EDOARDO GARRONE**p Erg, c Pininfarina **1.313.000****85 ALBERTO MOCCHI** d.g. Banco di Desio **1.302.988****86 PIER MARIO MOTTA**d.g. Banca Generali **1.294.454****87 LUIGI CLEMENTI** p I Grandi Viaggi **1.290.000****88 GIOVANNI RECORDATI**p e a.d. Recordati **1.282.001****89 ANGELO MORATTI** vp Saras **1.271.670****90 GIOVANNI CAVALLINI** p Interpump **1.258.000****91 FRANCESCO MICHELI**d.g. Intesa Sanpaolo **1.250.000****92 FRANCO MOSCETTI** a.d. Amplifon **1.240.000****93 YVES RENÉ NANOT**c esecutivo Italcementi **1.231.900****94 RAFFAELE AGRUSTI**d.g. Generali, c. Rcs, c. Premuda **1.229.692****95 MARCO GIORDANI**c e direttore finanziario Mediaset **1.223.819****96 STEFANO SINCINI** d.g. Tod's **1.195.000****97 GIOVANNI FERRARIO** d.g. Italcementi **1.162.000****98 GEROLAMO CACCIA DOMINIONI**a.d. Benetton **1.162.000****99 MARCO FIORI** a.d. D'Amico shipping **1.695.000****100 PIER FRANCESCO FACCHINI**c Prysmian **1.156.250**

→ **Senza quella della Cgil** domani le firme all'accordo che riforma il modello contrattuale
→ **Meno spazio** alla contrattazione secondo Camusso e Epifani (presenti all'incontro)

Nascono i contratti versione Confindustria

Foto Unità



La manifestazione della Cgil del 4 aprile scorso

Ultima firma domani, mercoledì, per la riforma del modello contrattuale. La Cgil ci sarà ma, come già avvenne il 22 gennaio, la sua sigla non sarà in calce. Sulla carta la partita è chiusa: la parola passa alle categorie.

FELICIA MASOCCOROMA
fmasocco@unita.it

L'appuntamento è alle 19 di mercoledì alla Foresteria di Confindustria, si firmeranno gli «allegati» dell'accordo che riforma il modello contrattuale, cioè le norme applicative. È la firma definitiva, quella che - almeno sulla carta - chiude la partita. Anche su questo documento mancherà la sigla della Cgil che sarà però presente all'incontro con Guglielmo Epifani e Susanna Camusso. Rappresentate al vertice anche le altre sigle sindacali e d'impresa.

A due mesi e mezzo dall'intesa separata di Palazzo Chigi, il sindacato di Corso d'Italia non ha cambiato idea, anzi. Il testo degli allegati circolato in questi giorni rafforza nella Cgil il convincimento di una riforma fatta male, sbagliata. «La struttura è quella del 22 gennaio - spiegano in Cgil - con un ulteriore restringimento della contrattazione».

IL COMITATO

Gli spazi a disposizione delle parti sociali vengono irreggimentati, ampi poteri finiscono nelle mani di un «comitato interconfederale» che nella definizione di Susanna Camusso diventa una sorta di «tribunale» della buona condotta della contrattazione. Sarà questo comitato, ad esem-

Applicazione

La parola alle categorie
Piattaforma unitaria
per gli alimentaristi

pio, a «ricevere» i numeri dell'Ipca, cioè del nuovo indicatore assunto per calcolare l'aumento del costo della vita, e a valutarne gli eventuali scostamenti.

È chiaro che la contrattazione così come è stata negli ultimi 15 anni viene totalmente modificata. Per la Cgil, in peggio, per Cisl, Uil e tutte le associazioni di impresa a cominciare da Confindustria che ha dettato legge, ne esce migliorata, più moderna, al passo coi tempi. I fatti diranno chi avrà ragione. Intanto le categorie, che hanno la titolarità della con-

trattazione a livello nazionale, procedono per conto loro. E sembrano intenzionate a non mollare le «condizioni di miglior favore» che derivavano dal vecchio modello.

I sindacati degli alimentaristi hanno raggiunto un'intesa unitaria e la loro piattaforma è già nelle mani di Federalimentare, la controparte. La richiesta di aumento salariale è di 173 euro «è il 9.8% in più in tre anni - spiega la segretaria di Flai-Cgil Stefania Crogi - Occhio e croce l'Ipca nel triennio avrebbe dato circa il 5%».

PRIMA RISPOSTA

Un esempio che è già risposta a chi (dentro la Cgil lo fa il leader di Rete 28 aprile, Giorgio Cremaschi) sostiene che la Flai abbia applicato l'accordo che la Cgil non ha sottoscritto. «La nostra piattaforma prevede un recupero negoziale nell'arco dei tre anni - continua Crogi - una verifica che resta nelle mani delle parti». Nessun «comitato interconfederale», insomma. Quan-

SAFILO UDINE**Solidarietà**

Pasqua in fabbrica per i lavoratori della Safilo, 780 a rischio lavoro. La solidarietà dell'arcivescovo di Udine, mons. Brollo.

to alla triennialità «era prevista nella piattaforma unitaria di Cgil, Cisl e Uil, come pure la bilateralità limitata ad interventi di integrazione al reddito dei lavoratori e non alla gestione di pezzi di mercato del lavoro. Abbiamo usato le stesse parole di quel documento».

Nonostante l'invio a Federalimentare, i sindacati restano in attesa di una convocazione del tavolo di trattativa che però non arriva. «Il dubbio è che Confindustria stia cercando di bloccare i tavoli negoziali proprio perché le nostre richieste non sono formulate sulla base dell'accordo del 22 gennaio», commenta Crogi. Diversa, ma simile la situazione nelle telecomunicazioni, settore in cui le piattaforme presentate sono tre, una per ogni sigla: quelle di Slc-Cgil e di Uilcom-Uil sono pressoché uguali, entrambe richiedono un aumento di 175 euro, anche questo lontano dall'Ipca. Nella sua piattaforma, la Cisl non ha indicato cifre. ♦

Accordo Fiat: Marchionne ai vertici della Chrysler?

— Le trattative fra Fiat e Chrysler proseguono a ritmo serrato con l'avvicinarsi della scadenza imposta dall'amministrazione Obama: al centro di colloqui ci sarebbero la struttura proprietaria di Chrysler, un nuovo cda e un nuovo management. La task force designata per supervisionare la ristrutturazione delle case automobilistiche di Detroit potrebbe imporre - afferma *Automotive News* - un coinvolgimento diretto di Marchionne nella gestione di Chrysler. Il quotidiano ipotizza che l'ad di Fiat possa assumere il ruolo di amministratore delegato di Chrysler. Un impegno quanto mai gravoso che induce a pensare come più probabile, in caso di accordo fra le due società, che Marchionne possa entrare nel board di Chrysler come consigliere: così da essere vicino alle scelte, senza essere gravato in chiave operativa rispetto al lavoro che il manager italo-canadese sta svolgendo a Torino. Se un'intesa sarà raggiunta - prosegue *Automotive News* - il piano allo studio prevedrebbe la nomina di un cda composto da

Trattativa Gli altri nodi aperti: la riduzione del debito e i costi del welfare

7 membri, inclusi alcuni di espressione di Fiat e altri della task force presidenziale. Ma per il raggiungimento di un accordo ci sono altri temi delicati da affrontare: la riduzione del debito e l'intesa con il Uaw, il sindacato United Auto Worker, per ridurre i costi di assistenza sanitaria. Il Tesoro americano starebbe trattando con le banche creditrici, ma le parti sembrerebbero ancora lontane. Nelle trattative sarebbe coinvolto anche Cerberus, che controlla l'80% di Chrysler. Il restante 20% fa capo a Daimler. ♦

Creano un farmaco che blocca i tumori ma rischiano il posto

Sono i 650 ricercatori del Nerviano Medical Sciences, dipendenti del Vaticano: sul centro d'eccellenza in Europa pesa un debito con Unicredit di 120 milioni di euro

La storia

GIUSEPPE VESPO

MILANO
g.vespo@gmail.com

C'è un farmaco tutto italiano che può bloccare lo sviluppo dei tumori. A febbraio ha ottenuto il via libera dal Food and drug administration americano per la sperimentazione sull'uomo. Oggi rischia di restare orfano degli scienziati che l'hanno creato. Sono i ricercatori del Nerviano Medical Sciences, centro d'eccellenza per la ricerca farmacologica nel campo dei tumori. Il più grande d'Europa. Seicentocinquanta ricercatori, oltre settecento lavoratori in totale. Lavorano a Nerviano, alle porte di Milano, dal 2004 per conto della Congregazione dei Figli dell'Immacolata Concezione, alle dipendenze del Vaticano. Prima facevano parte della multinazionale americana Pfizer, ma le basi dell'istituto risalgono agli anni Settanta con Farmitalia Carlo Erba.

IL PESO DEL DEBITO

Sulla struttura pesa un debito con Unicredit di circa 120 milioni di euro. La banca da gennaio ha anche un proprio uomo nel rimaneggiato consiglio d'amministrazione. In cassa ci sono i cinque milioni di euro messi sul piatto dalla Congregazione a fronte di un aumento di ca-

pitale deliberato dall'assemblea straordinaria il nove maggio 2008 di 70 milioni di euro mai realizzato. Il rischio è che non si arrivi a fine mese, e per questo si è messo in prima linea il governatore della Lombardia. Roberto Formigoni è intervenuto il 6 aprile scorso al Tavolo di Lavoro avviato in Regione, che si aggiornerà mercoledì. Obiettivo: «Affrontare urgentemente le problematiche finanziarie del centro, ipotizzare un piano industriale che possa prevedere l'ingresso di altri soggetti imprenditoriali».

La Congregazione non ha i soldi necessari a ricapitalizzare. Problema che con il Vaticano impegnato ad aiutare chi perde il lavoro crea qualche imbarazzo. Così come le parole del cardinale milanese Dionigi Tettamanzi, che pochi giorni fa ha preso parte alla vicenda sostenendo che «non intervenire sarebbe un'omissione grave sul piano morale».

Parole forti che non compensano il buco in bilancio. Mancano i soldi. In quattro anni, fino al 2008, sono stati spesi 250 milioni di euro, lasciati in dote da Pfizer, più 60 milioni concessi da Unicredit con un mutuo ipotecario e altrettanti anticipati dalla stessa banca sulle previste sovvenzioni del Miur, il ministero della Ricerca.

SCIENZA E BUSINESS

Nerviano Medical Sciences è divisa in quattro società: Oncology si occupa di ricerca, costa 65 milioni di euro

l'anno ma potrebbe portarne in cassa molti di più. Oggi conta trenta progetti, tre nuovi farmaci pronti ad entrare in clinica nel 2009, altri due già in fase clinica e 4 accordi di collaborazione del valore di 300 milioni di euro. Scienza e business. Per fare un esempio, se il farmaco che inibisce lo sviluppo delle cellule tumorali dovesse superare le tre fasi di sperimentazioni (si parla di un paio d'anni, attualmente è alla prima fase) potrebbe portare in cassa dai trenta ai cento milioni di euro per la cessione ad una multinazionale, più le royalty sulla vendita

Il cardinale Tettamanzi
«Non intervenire sarebbe un'omissione grave sul piano morale»

Il paradosso
Costretti a rifiutare gli ordini che arrivano dalle multinazionali

del prodotto finito. Le altre società si chiamano Accelera e Pharmascience, entrambe lavorano per conto terzi e hanno i bilanci in pareggio. Poi c'è la Simis che si occupa del patrimonio immobiliare (circa 130 milioni di euro) e della manutenzione.

Da gennaio la banca d'affari Rothschild è stata incaricata di cercare un partner finanziario o industriale. Ma prima di maggio l'istituto non può neanche essere venduto - nonostante ci siano dei soggetti interessati all'acquisto - perché pesano gli accordi presi con la Pfizer al momento della cessione del centro alla Congregazione. Pfizer mantiene su tutte le ricerche avviate prima della cessione un diritto di prelazione: per questo i buoni risultati che possono arrivare dall'antitumorale Danusertib o da Aurora devono essere prima di tutto presentati alla multinazionale Usa. Intanto i lavoratori di Accelera e Pharmascience sono costretti a rifiutare gli ordini che arrivano dalle multinazionali perché non ci sono i soldi per pagare i fornitori. ♦

SOCIETÀ COOPERATIVA 13 FEBBRAIO

P. IVA: 04061580017 - Albo Nazionale Cooperative n. A112020

Avviso di convocazione assemblea ordinaria dei soci

È indetta in prima convocazione, per il giorno 27 aprile 2009 alle ore 15,00, ed occorrendo in seconda convocazione, per il giorno 28 aprile 2009 alle ore 18,00 presso la sede sociale in Pinerolo Via San Giuseppe n. 21, l'assemblea ordinaria dei soci della cooperativa per discutere e deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

1) Approvazione bilancio chiuso al 31/12/2008, nota integrativa, relazione del Consiglio di Amministrazione; 2) Relazione del Collegio Sindacale; 3) Rinnovo Collegio Sindacale; 4) Compensi Collegio Sindacale; 5) Varie ed eventuali.
Pinerolo, 07/04/2009

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE **Giulio Blanc**

SOCIETÀ COOPERATIVA EDILIZIA CLARA

P. IVA: 01782620015 - Albo Nazionale Cooperative n. A112233

Avviso di convocazione assemblea ordinaria dei soci

È indetta in prima convocazione, per il giorno 27 aprile 2009 alle ore 16,00, ed occorrendo in seconda convocazione, per il giorno 28 aprile 2009 alle ore 19,00 presso la sede sociale in Pinerolo Via San Giuseppe n. 21, l'assemblea ordinaria dei soci della cooperativa per discutere e deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

1) Approvazione bilancio chiuso al 31/12/2008, nota integrativa, relazione del Consiglio di Amministrazione; 2) Relazione del Collegio Sindacale; 3) Rinnovo cariche sociali; 4) Compensi ad Amministratori e Sindaci; 5) Varie ed eventuali.
Pinerolo, 07/04/2009

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE **Renzo Vanzo**

Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA
LETTERE@UNITA.IT

Dialoghi

Luigi Cancrini



FILIPPO TESTA

La domanda di Voltaire

Ci si chiede quando sia nato l'ateismo moderno. Secondo molti nasce con il terremoto di Lisbona del 1755 e ad ogni evento tragico si ripete la stessa domanda di Voltaire: perché un Dio buono permette tutto questo? Chi crede nell'onnipotenza della divinità, può solo offrire risposte che lasciano perplessi.

RISPOSTA ■ In uno dei suoi Canti più belli, s'interroga Giacomo Leopardi su come abbia potuto l'uomo pensare davvero ad un Dio che ha creato il mondo per lui quando poi lui, l'uomo, è vittima così indifesa di fronte alla violenza e alla crudeltà della natura. Lo fa, il poeta, riflettendo sul Vulcano che distrusse Pompei, lo facciamo noi oggi di fronte agli innocenti che sono stati travolti dalle loro case a L'Aquila. Quello che sempre mi stupisce, tuttavia, è il modo in cui il movimento delle emozioni è opposto e speculare, nel momento della catastrofe, a quello della ragione perché quelli che crescono, nel dolore e nella paura, sono il bisogno di credere e la voglia di lasciarsi travolgere da un sentimento religioso capace di coniugare la rassegnazione con la speranza. Nasce, la cultura dell'uomo, nel momento in cui si comincia a pensare che qualcosa di chi ci è stato accanto sopravvive alla morte. Accumulando atei e credenti nel pensiero per cui l'anima o la memoria di quelli che non ci sono più trova riparo in un Paradiso sopra le nuvole o in quello più modesto e vicino della memoria degli altri.

so di riqualificazione che ne aumenta l'occupabilità. In Italia, invece, ci si è concentrati sugli aspetti normativi, tralasciando quelli della protezione sociale. La legge 30 del 2003 (conosciuta come legge Biagi), poi, introducendo il lavoro ripartito, a progetto, intermittente, accessorio, occasionale non ha certo migliorato la situazione.

GIUSEPPE MARCUZZI

Attualità di Marziale

Nelle molte architravi delle leggi economiche, si dimentica la parte direttamente funzionale ai progetti: i lavoratori. Insomma dov'è l'etica capitalista di Adam Smith (padre putativo del capitalismo, che onorava gli operai) o di Nathan Rothschild (che metteva la paglia nelle buche delle sue scarpe piuttosto che alzare i tassi di credito ai poveri), l'etica che fungeva da serva e padrona negli affari? Siamo sommersi oggi da imbroglioni di ogni sorta, che hanno mietuto pratiche che definire delinquenziali è un eufemismo. Ricordare Marziale sarà pleonastico ma quanta verità in questa sentenza: "quid faciunt leges, ubi sola pecunia regnat, aut ubi pauperas vincere nulla potest? (a che servono le leggi, in un mondo in cui il denaro è despota, dove nessun povero mai potrà avere la meglio?)"

MICHELE LUPO

Le ore di insegnamento che non ci sono più

Nel pacchetto Gelmini c'è una norma non sgradita, credo, alla signora cui è stato affidato il Ministero della Pubblica Istruzione ignorata sin qui dai media. Parlo del fatto che sono state sottratte due ore di lettere a settimana nella scuola media inferiore. Evidentemente, la signora Gelmini ritiene il li-

vello medio di alfabetizzazione degli italiani così alto da rinunciare a due ore settimanali di lingua (o storia o geografia, a piacere). A meno che il responsabile dell'operazione sia Tremonti, visto che in un colpo solo si fanno fuori circa diecimila insegnanti. Per gli altri, in ogni scuola, da uno a quattro di loro, anche di sessant'anni, saranno costretti a lavorare a decine di chilometri da casa.

NEDO CANETTI

L'eroe del nucleare

Su proposta della giunta di centrodestra, il Consiglio comunale di Imperia, patria del ministro "nucleare", Claudio Scajola, ha approvato, all'unanimità, il Piano comunale di Protezione civile, che introduce il "rischio nucleare data la vicinanza con la Francia". Il ministro, che fa e disfa in provincia di Imperia, tutto quanto riguarda l'azione politica (e non solo politica) del Pdl, è stato informato dell'iniziativa di difesa dal nucleare dei colleghi di partito ovvero è stato lui a suggerirlo, visto che ha casa da quelle parti? Un consigliere provinciale dell'allora Forza Italia aveva proposto, dopo gli annunci di Scajola, di installare una centrale atomica in Riviera. Forse è meglio, hanno pensato in casa Pdl, cominciare a mettersi con le spalle al sicuro.

AI LETTORI

L'intervista non chiude

Per uno spiacevole errore, sull'Unità del 12 aprile scorso, l'intervista ad Alessandro Amadori a pagina 13 non chiudeva correttamente. La frase completa è: "Capisco che per le tv è difficile sottrarsi al fascino polarizzante di Berlusconi, ma la scena, oggi, è un monologo".

GUIDO

Le ronde rifiutate

Il fatto che il parlamento abbia eliminato gli articoli del decreto che istituivano le ronde, è stata un'azione di maturità politica oltre che di grande coscienza istituzionale e senso dello stato. Ciò rende delle speranze agli italiani che amano il loro paese, tutto insieme e non diviso tra padania centro e sud. L'azione del parlamento ha dimostrato che l'Italia è un paese democratico. Vi è stato un netto rifiuto nei confronti dell'anarchia del far da se e della xenofobia in generale.

MARCO DI MICO

Flessibilità senza sicurezza

La legge Treu, varata nel 1997 dall'allora governo Prodi, introdusse il lavoro temporaneo in Italia. L'intento era quello di combattere il lavoro nero, aumentare l'occupazione, dare slancio e flessibilità al mercato del lavoro, accrescere la competitività delle aziende. Questa legge si ispirava al modello danese, denominato Flexicurity perché è l'unione di flessibilità e sicurezza. Là, i lavoratori licenziati percepiscono dallo stato l'80% dell'ultimo reddito ed entrano in un percor-

Doonesbury



Sms

cellulare
3357872250

IMPARINO DA LUI

Il Presidente Napolitano ha parlato ai terremotati senza i media. I nostri governanti sono andati solo per una sfilata mediatica! Imparino da lui!

FERRO (GOLESE)

LE EUROPEE E L'ABRUZZO

Che vergogna! Si fanno vedere in Abruzzo solo e unicamente per la campagna elettorale delle Europee! Se ne stia zitto con un pò di decenza.

ANTONIA

CAMPAGNA ELETTORALE

Il Berlusconi ai funerali di l'Aquila sempre seguito dalle telecamere. E sul terremoto imperversa sempre sulle TV auto-incensandosi. È una campagna elettorale schifosa!

VIRGINIO (BAGANZOLA, PR)

PASSEGGIATE ELETTORALI

Il prefetto dell'Aquila invita a non fare turismo inopportuno nelle zone terremotate per non intralciare l'attività dei soccorritori. Peccato che non abbia il potere di impedire al berlusca e ai suoi le passeggiate elettorali che impegnano allo spasimo in special modo il Tg regionale dell'Abruzzo.

FRANCO

SENZA STELLA POLARE

Perché da pensionata pd, dopo tanti ideali frantumati, in questa notte umana non riesco a vedere la stella polare? Vi seguirò anche se la strada è ardua.

FELIX

IL NUOVO CHE AVANZA

La Italia volle un Impero coloniale al tramonto del colonialismo Berlusconi vuol tornare al nucleare ormai al tramonto. Questo e il nuovo che avanza.

CESARE GADDI

FAR DEL BENE

Fantastico Tremonti! No ai milioni che si risparmierebbero con l'election day, che altrimenti la Lega s'arrabbia, no all'8 per mille sennò col Vaticano sono cavoli acidi. Ma sì, prendiamoli al 5 per mille: in fondo far del bene cos'è?

SILVANO

OTTO PER MILLE

Tremonti dovrebbe dirottare tutto l'otto per mille non assegnato dai contribuenti alla ricostruzione lasciando il 5per1000 al volontariato.

MATTEO DE CAPITANI

SILVIO DOLOROSO

Dopo il vergogno servizio di Domenica In in cui si sottolineava "La discesa in campo di Berlusconi con il suo dolore" propongo l'inno liturgico "Stabat Silvio doloroso" intonato da Bondi.

ROBERTO (PC)

SE OBAMA PARLA CON CHAVEZ

**NOI
E LORO**

Maurizio Chierici

GIORNALISTA



Obama vola venerdì in America Latina. Tutti i presidenti meno due lo aspettano: come sempre mancano i fratelli Castro, non ci sarà Evo Morales. Digiuna per protesta nel lettino del palazzo di governo, Bolivia in fibrillazione, nuova legge elettorale bloccata in parlamento. Chavez parlerà per loro. Obama e il "nemico" Chavez si incontrano, ma come? Il manifesto che accoglierà i capi di stato annuncia che il potere delle due americhe cambia colore: Barack, Chavez ed Evo Morales sorridente abbracciati, vecchi amici, statue di cera modellate in Messico. Radice africana di Barack; sangue indigeno e creolo dei presidenti latini. Il pallore della colonia spagnola e portoghese sembra un ricordo ma è l'illusione di un'illusione perché i labirinti dell'economia restano nelle solite mani. Bianche. Chavez si è preparato su e giù da Cuba, colloqui non sempre pubblici con Raul e Fidel: stanno mettendo a punto la strategia che permetterà all'Avana di rientrare nei meccanismi del continente, riscattati dall'embargo. Non sparirà fino alla rielezione di Obama il quale sta per annunciare i cambiamenti che può azzardare. Gli Stati Uniti riaprono le frontiere: i cubani dell'America numero Uno possono tornare a casa senza intralci e mandare dollari senza restrizioni. Ogni cittadino americano andrà in vacanza nell'isola dei sogni proibiti dalle famiglie Reagan-Bush. Un milione entro l'anno, quattro o cinque milioni nel futuro. Prospettiva che rivoluziona i dogmi del socialismo. Cuba dovrà adattarsi moltiplicando le polizie o lasciandosi trascinare dall'onda dell'invasione disarmata. Complicazioni non semplici. Intanto diventa un paese normale nel pagare il cibo che compra dalle multinazionali Usa. Fidel scrive e non parla: aveva accolto con sospetto il discorso d'insediamento di Obama, ma ha cambiato parere sciogliendo una comprensione che sbalordisce i 12 deputati democratici scesi all'Avana per incontrarlo assieme a Raul, primi rappresentanti di governo dopo 47 anni. Fissando "intensamente" la congressista Laura Richardson, il Mito sospira: "In quale modo possiamo aiutare il vostro presidente?". Cuba e il Venezuela si sono preparati al confronto seguendo l'esempio del disgelo cinese. Rafforzamento del potere centrale; purghe che hanno travolto candidati in lotta fra loro per la successione ai fratelli Castro; mano dura contro militari inquieti e avversari politici attorno a Caracas. Chavez parlerà come unico depositario del potere: petrolio e fine dell'isolamento di Cuba. Lo hanno già fatto Brasile, Argentina, ogni paese latino, Messico compreso. Il caos delle banche potrebbe favorire la primavera delle americhe. Purtroppo nessun impegno su libertà d'informazione e diritti umani. A Pechino la signora Clinton li ha sbrigati così: lasciamo perdere Tibet e prigionieri cinesi. Usciamo dalla crisi poi si vedrà. mchierici2@libero.it

UNA PATRIMONIALE PER LA RICOSTRUZIONE

**DOPO
IL SISMA**

Nicola Cacace

ECONOMISTA



Mentre la fase dell'emergenza all'Aquila è in via di superamento altre due fasi si affacciano, trovare i soldi per la ricostruzione e fissare i criteri. Su entrambe le scelte si addensano nuvole. Per i criteri Berlusconi ha già espresso le sue preferenze, vorrebbe New Towns, sul modello di quella Milano 2 che segnò l'avvio della sua marcia trionfale. "Per carità, non facciamo una New L'Aquila", ha scritto l'urbanista Cervellati, docente di architettura, ricordando successi ed insuccessi passati: "a Gemona in Friuli la ricostruzione fedele ha mitigato il dolore delle perdite perché ha ristabilito l'identità dei luoghi e ha rilanciato le attività economiche, mentre a Gibellina il concorso di grandi maestri dell'architettura moderna ha provocato lacerazioni e un risultato tutt'altro che condiviso. La vecchia città, lontana 20 Km, per quanto insieme di ruderi tra le sterpaglie, è meno desolante della nuova. Il territorio non dev'essere l'occasione per distruggere altro territorio non urbanizzato aggiungendo danno alla catastrofe".

Ancora più preoccupanti sono le prime ipotesi avanzate dal governo per trovare i soldi: Una addizionale speciale Irpef, la riedizione dello scudo fiscale per il rientro dei capitali, un contributo di solidarietà una tantum. Un nuovo scudo fiscale sarebbe l'ennesimo condono-regalo ad evasori e mafiosi, non darebbe le somme necessarie ed avrebbe tempi tecnici lunghi incompatibili con l'urgenza della ricostruzione. Quanto ad una addizionale Irpef per tutti i contribuenti essa andrebbe in direzione contraria alle esigenze di stimolare i consumi in tempi di crisi da domanda, causa prima della crisi globale che il mondo attraversa. Già nel 2007, dopo anni di crescita ininterrotta, Pil ed export mondiali subivano una forte decelerazione, segnalata dall'Economist: "Gli S.U. marciano verso la recessione ed Europa e Giappone si avviano sulla stessa strada" (1711/2007). Questo avveniva un anno prima che fallisse Lehmann Brothers. Un'addizionale Irpef per tutti aggraverebbe la crisi da domanda in atto. L'alternativa più corretta in un paese dove "il convento è povero ma i frati sono ricchi" (Formica dixit), ricchi di ben 8500 miliardi (B.d'Italia) sarebbe una patrimoniale una tantum. La ricchezza delle famiglie italiane è grande e molto concentrata. Il 10% delle famiglie ne detiene la metà. Niente di più naturale che chiedere un contributo una tantum dell'1% del patrimonio, immobiliare e finanziario. Tassando il 50% del patrimonio detenuto dal 10% delle famiglie, si ricaverebbero 40 miliardi (1% di 4000 miliardi), più che sufficienti per riparare i danni del terremoto senza indebolire i consumi e la domanda. ❖

SCRITTORI D'AMERICA

→ **In anteprima mondiale** escono in Italia alcuni racconti postumi dello scrittore americano

→ **La testimonianza** dell'interprete che nel 2002 a Roma ebbe il compito di prestargli la voce

Se una sera d'estate un attore incontra il mitico Eddie Bunker



Jon Voight, nel ruolo dell'ergastolano evaso su un treno in «A trenta secondi dalla fine» di Konchalovsky scritto da Bunker

Festival delle Letterature a Roma, un emozionatissimo Valerio Mastandrea legge «Educazione di una canaglia». L'autore è uno scrittore di culto, Bunker. Dato per assente, compare a sorpresa...

VALERIO MASTANDREA
ATTORE

Ora che a quattro anni dalla morte Einaudi annuncia la pubblicazione dei suoi racconti carcerari (*Mia è la vendetta*) mi torna in mente l'estate del 2002 quando fui chiamato dal festival di letteratura di Roma a leggere un brano tratto da un suo romanzo alla sua presenza.

Dietro le quinte del Teatro Eliseo in molti stringevano la mano a Eddie. Ognuno aveva con sé il suo ultimo libro da farsi autografare. Si trattava di *Educazione di una canaglia*, la storia di una vita vissuta ad una velocità altissima su mille strade diverse che sembravano finire sempre nello stesso posto. Un luogo chiuso, una gabbia, metaforica e non, uno spazio troppo piccolo per chi, fin dalla prima infanzia, era così pieno di rabbia, di fuoco e d'amore.

Avevo da poco finito di leggerne alcuni stralci davanti ad un pubblico molto attento. La serata era stata stranissima, piena di un'energia inafferrabile. C'era tensione prima

che salissi sul palco un po' perché l'Eliseo era stato un ripiego causa pioggia e un po' perché Eddie avrebbe dovuto esserci e invece era rima-

Dedica per un carcerato
«Cammina piano e bevi molta acqua... Il tempo passerà»: così scrisse

sto in hotel. Con queste notizie ero salito sul palco emozionato e un po' deluso. Le ho sempre temute le letture, basta un attimo di distrazione, un pensiero minuscolo parallelo, salti una riga e addio... Bisogna essere dentro quello che leggi, davve-

Chi è

Valerio, un artista versatile tra cinema e teatro



VALERIO MASTANDREA

NATO A ROMA IL 14 FEBBRAIO 1972

ATTORE DI FILM, TEATRO E FICTION

Classe 1972, romano, Valerio Mastandrea nasce e cresce nel cinema indipendente e sulle tavole del teatro. A 19 anni dal «salotto» di Costanzo viene catapultato in piccoli ruoli cinematografici. La consacrazione arriva con «Tutti giù per terra» di Davide Ferrario. E si reggerà in gran parte sulla sua prova «Non pensarci». Intanto a teatro è il «Rugantino» con Sabrina Ferilli e «Il migliore» nel monologo di Mattia Torre. È regista di un corto sulle morti bianche.

ro dentro. Ed essere dentro i libri di Bunker è probabilmente la cosa più inconsapevole che ti possa capitare. È tutto così immediato, un mulinello dell'anima che ti tira giù e su e lo fa con tale intensità che a volte mi sono trovato a fermarmi per paura di non uscirne più. Si legge in apnea Bunker, respirare non serve.

UN BRUSIO DAL PUBBLICO

di quella lettura quando ho sentito un brusio dal pubblico... non dovevo voltarmi indietro, non potevo, ma il brusio cresceva fino a diventare una vera e propria eccitazione. È durato tutto pochi secondi. Neanche il tempo di arrendermi e guardare la platea che il rumore delle tavo-

Chi era

Il carcere come scuola di vita e romanzi



ANNI PERICOLOSI Edward Bunker nasce a Hollywood nel 1933. La madre era ballerina di musical, il padre regista cinematografico. In seguito al divorzio dei genitori, è affidato a una famiglia e a undici anni viene ricoverato in un ospedale psichiatrico. Comincia così la parte più oscura della sua vita, segnata dal disagio psicologico e dalla detenzione, prima nel carcere minorile e poi a San Quentin. In prigione scrive i suoi primi racconti. Liberato con la condizionale nel 1956, riprende la via del crimine e, di nuovo incarcerato, sconta ancora sette anni di detenzione, scrivendo romanzi e racconti. A 34 anni, nel 1973, vede pubblicato il suo primo romanzo. Pubblica poi degli articoli sulle condizioni della vita in carcere su «Harpers» e «The Nation».

Nel 1975 ottiene la libertà e due avvenimenti gli permettono di cambiare definitivamente la sua vita: l'adattamento cinematografico, nel 1978, di «Educazione di una canaglia» con Dustin Hoffman, e il matrimonio nel 1979 con la giovane assistente sociale incontrata durante la riabilitazione. Nel 1981 pubblica il suo terzo romanzo, «Come una bestia feroce». Bunker ritorna ad Hollywood, co-scrive «Runaway train» di Konchalovsky (1985, nomination agli Oscar, in italiano «A 30 secondi dalla fine», un'evasione di ergastolani su un treno destinato a sfraccellarsi), recita in «Tango e Cash» (1988). È il successo in Europa che rilancia la sua carriera letteraria. Dopo 15 anni di silenzio, pubblica «Little boy blue» nel 1996. Esce l'adattamento cinematografico di Steve Buscemi di «Animal Factory» e Bunker scrive la sceneggiatura degli altri due suoi libri. Muore il 19 luglio 2005. ❖

le del palcoscenico, calpestate piano ma pesantemente mi fece girare la testa. Dietro di me sotto una fotografia immensa di Bunker proiettata su uno schermo c'era una poltrona rossa e sulla poltrona rossa c'era seduto lui. Smettere di leggere era d'obbligo, come lo era scostarsi dal leggio e fargli prendere un applauso ma forse è stata la faccia da bambino emozionato che avevo a lusingare Eddie che dopo un breve cenno del capo mi ha indicato e mi ha detto...«Go on...», due parole soltanto due.

Se mi avesse detto la stessa cosa davanti ad un burrone con sotto uno stagno pieno di coccodrilli forse avrei eseguito ugualmente.

COME UN VECCHIO PARENTE

Poi la fine, lui che si alza con fatica mi viene incontro e mi abbraccia come un vecchio parente emigrato all'estero che non vedevo da anni. Non dice nulla e io mi fisso a guardare quella faccia che aveva vissuto due vite, forse tre. Credo che conoscere uno scrittore sia un'emozione molto particolare. Un libro lo leggi da solo, tu e le tue giornate, tu e il tuo tempo. E uno scrittore è come il tempo, è impossibile conoscerlo. Io lo stavo sfiorando in quel momento e su quel palco... era incredibile.

Avevo anch'io un libro da farmi autografare. Era *Cane mangia cane*. Ed era quello che mi aveva fatto co-

SCHERMO E MATRIMONIO

Bunker iniziò a scrivere racconti da giovane in prigione. La svolta arrivò dopo il 1975 con un adattamento cinematografico, cioè passando a lavorare anche per Hollywood, e con il matrimonio.

noscere Bunker e la sua vita. Ne avevo anche un altro, una copia di *Educazione di una canaglia*, era per un amico che era finito nello stesso posto da cui Eddie aveva strillato forte la sua voglia di libertà. Quando gliel'ho dato in mano spiegandogli per chi fosse i suoi occhi hanno cambiato grandezza. Sono diventati sottili e mi hanno fissato, fermi e profondi.

«Walk slowly and drink lot of water..time will pass». Cammina piano e bevi tanta acqua..il tempo passerà. Questo aveva scritto. Un altro abbraccio e l'ho visto allontanarsi. Anche lui camminava piano... pianissimo. ❖

«Mia è la vendetta» La verità dell'America è bianca e nera

Dalla Los Angeles del 1927 ai fratelli di Soledad. Doveva essere l'inizio di un grande libro sul razzismo negli Usa. Postumi, appaiono questi racconti che il romanziere-sceneggiatore Bunker riuscì a portare a termine.

VALERIA TRIGO

ROMA

Negli ultimi anni della sua vita Edward «Eddie» Bunker ha riflettuto e scritto molto sullo scontro tra neri e bianchi in America, e sulla segregazione razziale come chiave per capire non solo il carcere, ma l'intera storia degli Stati Uniti. Ne sono nati un pugno di racconti raccolti in *Mia è la vendetta*, che Bunker inviò al suo agente e amico Nat Sobel. È un libro che lo scrittore americano non ha potuto vedere pubblicato. Doveva essere la prima parte, in sé compiuta, di una narrazione d'insieme dello scontro fra bianchi e neri in America, ma Edward Bunker è morto prima che venisse pubblicato. Ora *Mia è la vendetta* è uscito in anteprima mondiale in Italia (pagine 215, euro 17,00, Einaudi Stile Libero), il paese che l'ha forse amato di più (una testimonianza di un italiano folgorato dall'umanità e dalla scrittura di Bunker è in questa pagina).

Il libro segue un percorso narrativo preciso, dal nascere dell'odio nella Los Angeles del 1927 alle diverse prospettive da cui viene vista la storia dei «fratelli di Soledad» negli anni della rivolta nera, al racconto esemplare di un pasticciato, tragicomico tentativo d'evasione dal braccio della morte.

UN MONUMENTO AMBULANTE

Bunker, nato a Hollywood il 31 dicembre 1933, muore a Los Angeles il 19 luglio 2005. Una vita vissuta pericolosamente e portata disastrosamente. «Eddie» è un'icona, un monumento ambulante, la spettacolare incarnazione di ciò che Hollywood per decenni ha sostenuto fosse vero: che i cattivi spesso sono di buon cuore, che ciò che conta prima di tutto è l'onore, che le pallottole fischiano e quando incontrano la carne provocano una macchia ros-

sa, una composta smorfia di dolore sulle labbra e preludono a una scena-madre come Cristo comanda.

Vive in un mondo che non sembra vero, sempre al confine della legge, che sembra preso di peso da un giallo di James Hadley Chase, da un film di Cagney, da un fumetto di Dick Tracy: cattivi-cattivissimi, tossicomani deboli, prostitute bellissime e perdute, pugili che stritolano, mafiosi che ricattano, complottatori che complottano e guardie che guardano. Una vita perduta e un mondo terribile dai quali esce apparentemente (e miracolosamente) incolume: decide di mettere la testa a posto e trova il modo di scrivere, e anche di entrare nel cinema.

HOFFMAN E TARANTINO

Tra il 1953 e il 1972 scrive sei racconti e cinquanta piccole storie, e nel 1972 riesce a pubblicare per la Norton Press di New York *No Beast So Fierce*, il suo primo romanzo, da cui nel 1978 verrà tratto il

Reale o immaginario?
Sembra uscito da un giallo di Hadley Chase

film *Straight Time* («Vigilato Speciale») di Ulu Grosbard con Dustin Hoffman. Collabora con Quentin Tarantino nelle *Iene*, scrive *A trenta secondi dalla fine* (*Runaway Train* titolo originale) per il regista russo Konchalovsky. Il suo secondo romanzo, *Animal Factory*, 1977, viene ben accolto dalla stampa specializzata: Steve Buscemi ne farà un film nel 2000. Nel 1981 pubblica il suo terzo romanzo, *Little Boy Blue* e nel 1996 il suo quarto romanzo, *Dog Eat Dog*. Nel 1999 esce l'autobiografia *Mr. Blue: Memoirs of a Renegade* e nel 2000 *Education of a Felon* (in Italia sono tutti editi da Einaudi).

Edward Bunker è un sopravvissuto di un'America che non esiste più ed è forse per questo che ha molto da dire. ❖

LIBRI PER RAGAZZI

→ **Lieve come un volo** Piumini racconta di un nipote al capezzale del parente deceduto. Poi...

→ **La signora triste** Anche la morte si addolora dando addio a un pennuto. Scrive Erlbruch

Con l'anatra o con il nonno la vita finisce in un sorriso

La «fine vita» non è la stessa cosa della morte? Sulla faccenda, e sulla cosiddetta «cultura della vita», ci aiutano due libri, uno di Piumini e l'altro del tedesco Erlbruch. Sono per bambini, ma dicono molto agli adulti.

GIOVANNI NUCCI

SCRITTORE

Ma la fine vita, non è la stessa cosa della morte? Forse per quanto questa faccenda della legge sulla «fine vita» faccia riflettere, aiuterebbe alla riflessione chiamare le cose con il loro nome. E appellare la morte come finimento della vita non aiuta un granché, anzi confonde, per capire come gestirla. Come se chiamarla «fine vita» possa in qualche modo aiutare, possa implicare la possibilità di stracchiarla, la vita, il più possibile. Probabilmente fa anche comodo per potersi definire poi fautori (o paladini! paladini!) della «cultura della vita», piuttosto che della «cultura della morte». Ma di fatto, per quanto te la puoi rigirare, quando la vita finisce si dice morte. Sembra la signora Belli, romana, che a novantanove anni continua a dire «perché stasera ci sono, ma domani pò essere che sò finita».

Piuttosto aiuterebbero alla comprensione della faccenda («sora nostra Morte corporale» direbbe Francesco d'Assisi, lodandone Dio, lui sì) due libri particolarmente belli. Di Roberto Piumini, il primo, si intitola *Mattia e il nonno*, pubblicato da Einaudi Ragazzi. È la storia di una lunga passeggiata tra un nonno e suo nipote: sulla porta della morte. Il racconto comincia con la famiglia riunita al capezzale del nonno morto e il piccolo Mattia che osserva il volo di una mosca: poi il nonno gli chiede di accompagnarlo fuori. Nessuno si gira, o si accorge di loro, tutti conti-

nuano a guardare il cadavere del nonno: solo loro due, escono. In questa passeggiata Mattia e suo nonno ricostruiscono i loro ricordi, la loro vita insieme: ma più vanno avanti, più il nonno diventa piccolo. Fino a che non scompare e magicamente si fa respirare da Mattia per rimanergli dentro: «Allora sei dentro di me, adesso?». «Sì». «E come stai, nonno?». «Benissimo, Mattia. Un bambino è un bel posto, per viverci». Piumini, da grande scrittore quale è, offre un finale profondamente commovente e vero.

Il secondo è un albo illustrato del tedesco Wolf Erlbruch *L'anatra, la morte e il tulipano*, pubblicato dalle Edizioni E/O.

«Chi sei? e perché mi strisci alle spalle» si domanda un'anatra dall'aria particolarmente pensierosa che da un po' di tempo aveva una strana sensazione. «Finalmente te ne sei accorta» risponde la Morte. «Io sono la Morte». L'anatra naturalmente viene presa dal terrore. «Sei venuta a prendermi?» domanda. «Ti starò accanto per il tempo che ti resta nel caso...» risponde la Morte. «Nel caso ti capiti qualcosa. Un brutto raffreddore, un incidente: non si può mai sapere». «E all'incidente ci pensi tu?» chiede l'anatra. «All'incidente ci pensa la vita, come anche al raffreddore, e a tutte le altre cose che possono capitare a voi anatre. Per esempio la volpe». Ma l'ana-



Un disegno di Wolf Erlbruch dal libro «L'anatra, la morte e il tulipano» (e/o)

TEATRO

«La fattoria degli animali» calibrata in classe

SCUOLA ■ «La fattoria degli animali» di Orwell calibrata per spettatori giovanissimi. Domani e giovedì il Teatro Verdi di Poggibonsi (Siena) ospita la messa in scena di Massimiliano Poli e Silvia Signorini, in una produzione Lalut-Timbre-Teatro Verdi, della favola dello scrittore britannico in cui gli animali prendono il potere contro la dittatura degli uomini ma, una volta sovvertito l'ordine delle cose, non regnano affatto giustizia, eguaglianza ed equità perché i maiali non si comportano meglio degli umani scalzati e tradiscono gli ideali da cui tutto era cominciato.

L'«utopia alla rovescia» orwelliana è qui approntata per le scuole dell'obbligo sulla scia di un cartellone per bambini e famiglie disegnato per affrontare temi del vivere civile: dai guasti ambientali all'immigrazione ai rapporti tra culture diverse. Info su www.timbreteatroverdi.it, tel. 0577 981298. ♦

tra, alla volpe non ci voleva nemmeno pensare.

LE PIUME ARRUFFATE

La Morte, racconta Erlbruch, starà accanto all'anatra per un po' di tempo, parleranno di cosa viene dopo, vedranno lo stagno dall'alto e passeranno lunghi momenti in silenzio una accanto all'altra. Poi: «Quando un vento fresco le soffiò tra le piume, per la prima volta

Ricordi

Il piccolo Mattia passeggia con il nonno che non c'è più

l'anatra si sentì gelare. «Ho freddo» disse una sera, «Ti va di scaldarmi un pochino?». La morte continuerà a starle accanto come un padre che accudisce la figlia, finché: «Una neve leggera scendeva piano nell'aria. Era accaduto qualcosa. La Morte guardò l'anatra. Non respirava più. Giaceva immobile. Le liscio un paio di piume che le si erano appena arruffate, e la portò al grande fiume. Qui la adagiò delicatamente sull'acqua e le diede una spinta lieve. La seguì a lungo con lo sguardo. Quando la perse di vista, la Morte quasi si rattristò. Ma così era la vita». ♦

«Mr Nobody» Il fanta-film sul solo mortale del pianeta

■ Un uomo si risveglia dopo un lungo sonno. Crede che siano passate poche ore, ma in realtà sono trascorsi 84 anni: siamo nel febbraio del 2092 e lui è in vacanza su Marte. Si chiama Nemo Nobody ed è il protagonista della storia che il regista belga Jaco van Dormael, quello del folgorante esordio con *Toto le hero*, ha raccontato nel suo ultimo film, *Mr Nobody* appunto, in corsa per il prossimo festival di Cannes dove la sua seconda pellicola, *L'ottavo giorno*, fu premiata nel '96 per i due protagonisti, Pascal Duquenne (un ragazzo down) e Daniel Auteuil. Nel 2008, quando si era addormentato, Nobody aveva 36 anni, era felicemente sposato e aveva tre figli. Quando si sveglia è un vecchio di 120 anni e sta per morire: è l'unico mortale di un'umanità nuova dove non muore più nessuno. Non è pre-

Il personaggio Da bambino dovette scegliere: andare con la madre o con il padre?

occupato per la sua morte, ma per la sua vita passata. La sola domanda che lo assilla è se ha vissuto la vita giusta, se ha amato la donna che doveva amare, se ha avuto i figli di cui doveva essere padre. E, con un meccanismo alla *Sliding Doors*, Nemo Nobody comincia a immaginare, sognare, vivere tutte le vite che avrebbe potuto avere se le sue scelte fossero state diverse. A partire da quando, ancora bambino, sul marciapiede di una stazione fu costretto a scegliere se correre verso le braccia protese di sua madre che lo avrebbe portato in Canada o verso quelle di suo padre che lo avrebbe portato in Inghilterra. Van Dormael ha cominciato a pensare a questo film nel 2001 ed è sicuramente il progetto più ambizioso di tutto il cinema belga. Girato in inglese tra Belgio, Germania e Canada ha richiesto 120 giorni di riprese ed un budget di 37 milioni di Euro. Sarah Polley è stata la prima persona ad entrare nel cast, nella parte di una delle moglie di Nobody, ruolo affidato a Jared Leto. Il regista definisce il film «la storia di un uomo che ha più vite contemporaneamente, che vive tutte le vite possibili», ma anche «la storia di un vecchio, dell'ultimo mortale sulla terra che cerca di sapere chi sia veramente. E si ricorda di tanti passati». ♦

Zona critica

Da Erba a Rignano è una fiction l'Italia di Scurati



Il bambino che sognava la fine del mondo
Antonio Scurati
Pagine 295, euro 18,00
Bompiani

ANGELO GUGLIELMI
BOLOGNA

Il bambino che sognava la fine del mondo del nuovo romanzo di Scurati è tutti i bambini del mondo. Perché quel sogno e perché piangono? Perché avvertono la fine vicina? No, «non piangere bambino, non piangere. Non hai nulla temere dal futuro. La fine è già arrivata. Tanto tempo fa». Questo è lo sfondo in cui Scurati sviluppa il dramma che da sempre lo ossessiona: la morte della realtà («sfuggente, impalpabile, avvolto nella melma delle astrazioni, delle mediazioni, delle fetenti illusioni»).

Nella città di Bergamo scoppia un'epidemia che infetta tutti i cittadini. Un giovane trentenne con fedina non pulita denuncia di essere stato molestato, quando da bambino era ospite del Seminario vescovile di Città Alta, da don Mariano Presti, un intellettuale coltissimo, lì docente di Teologia sistematica; non passa molto che alcune madri alterate, una due tre quattro, denunciano casi di pedofilia, di cui sarebbe state vittime le loro figlie bambine, alunne della stessa scuola, ad opera di due maestre dal passato oscuro.

Giornali e tv, orgogliosi del loro dovere di informare, non danno tregua ai lettori e spettatori, interpretando al massimo dell'impegno la loro funzione di difensori dell'opinione pubblica (alla quale tutto va detto e nulla negato). Scortati da giornali e tv i cittadini di Bergamo prima stentano a credere a quelle denunce per poi cedere di fronte al persistere dell'assedio... Come infatti non credere che il Male stia trionfando se, accanto alle loro insostenibili disgrazie, a altri casi ugualmente tragici, sono chiamati a assistere, come è accaduto appena ieri in televisione, all'assassina di Erba che simulava i gesti compiuti per

uccidere il bambino del vicino di porta?

E qui il romanzo di Scurati diventa un profondo viaggio nella pancia degli uomini, dentro i terrori che vi abitano, le allucinazioni che vi crescono, le fantasie che la tormentano. Ieri a causa della paura della morte; oggi a causa della seduzione della morte, alimentata dagli inganni della finzione mediatica. Ma è anche (e per questo) il romanzo dell'irrealtà quotidiana, che l'autore ha già predicato nel saggio *La letteratura dell'inesperienza*.

È un romanzo angoscioso e forte, in cui Scurati richiama dalla cronaca, rimpastandoli in una performance tutta sua, alcuni casi e scandali degli ultimi anni, da quello delle due maestre di Rignano (ancora in attesa di processo), agli abusi sessuali che hanno coinvolto i preti americani (protetti dai loro cardinali), al delitto di Erba, alle oltranzze dei comizi leghisti,

Dal saggio al romanzo Una storia angosciosa e un tema ricorrente: l'«inesperienza»

al bullismo degli studenti, scandali dei quali non denuncia tanto la bassezza morale quanto il fatto che nascono per coprire il vuoto di realtà che si è irrimediabilmente spalancato. «Da troppo tempo si va avanti a tentoni, si avanza incerti sulla faccia di una terra viscida e limacciata come un pavimento allagato dalla rottura di una fogna». La cronaca ha sostituito la Storia, ma la cronaca è un vettore impazzito dal quale non vi è riparo neppure nella fuga. O forse sì: ma diventa la fuga dal mondo delle cose che si sono fatte oscure e lontane negandoci l'esercizio dell'esperienza.

Il romanzo di Scurati è il più grande grido di dolore contro il tempo (dopo quello di Leopardi) che le nostre orecchie hanno udito. Ne attenua la forza l'essere pronunciato con una voce-linguaggio troppo impostata e forbita. ♦

CINEMA & AMBIENTE



Foto: National Geographi

Ghiacci a rischio scioglimento: i ricercatori nel documentario «Extreme Ice». Nelle foto a destra Ben Harper e Carmen Consoli

→ **Il 22 aprile** Un documentario sul riscaldamento del clima che andrà in onda per l'Earth Day

→ **Il futuro** sarà tragico con i ghiacci di Antartide e Groelandia che si stanno sciogliendo

«Ghiaccio estremo»: non è uno sport ma la fine della Terra

S'intitola «Ghiaccio Estremo» ed è un accurato documentario del National Geographic che descrive le drammatiche mutazioni climatiche del pianeta. In onda il 22 aprile (Sky) per la Giornata mondiale della Terra.

FRANCESCA GENTILE
WASHINGTON

Anno 2109. A causa dell'effetto serra la Groenlandia e l'Antartide hanno perso la loro superficie ghiacciata, il livello del mare è salito di 60 metri e la terra è una crosta riarata dove non c'è abbastanza acqua dolce per tutti. L'umanità sta scomparendo. Purtroppo questo non è lo scenario di un brutto film di fantascienza, ma quanto potrebbe succedere sul nostro pianeta se non si farà qualcosa per limitare il riscaldamento globale. Il disegno di questo scenario è stato reso possibile da un documentario, *Extreme Ice*, conseguenza di un approfondito studio

sullo stato del ghiaccio presente sulla terra, realizzato dallo scienziato e fotografo James Bolog.

Il documentario andrà in onda il 22 aprile alle 22 sul canale Nat Geo (il 402 di Sky) nell'ambito della Giornata Mondiale della Terra, che dal 2000 viene organizzata per cercare di risvegliare le coscienze sul tema ambientale. Presentato in anteprima a Washington, nella sede del National Geographic, *Ghiaccio Estremo* segue l'avventura di Bolog che, calandosi in canali ghiacciati e scalando saracchi, ha dato vita all'Extreme Ice Survey, la più detta-

gliata ricerca fotografica mai tentata fino ad ora nella criosfera. Utilizzando 26 macchine fotografiche piazzate lungo i ghiacciai dell'emisfero nord, e facendo in modo che le macchine scattassero una foto per ogni ora di luce per tre anni consecutivi, Bolog ha potuto documentare il respiro del ghiaccio e il risultato è una importante rappresentazione del cambiamento geologico dei ghiacciai.

I DATI DELLO SCIENZIATO

La più grande risorsa idrica della terra e uno dei più importanti termore-

Il concerto

Ben Harper suona a Roma con il National Geographic



IL CONCERTO

Un altro canale televisivo del National Geographic, Nat Geo Music, ha organizzato, sempre per il 22 aprile, un grande concerto gratuito che si terrà in piazza del Popolo a Roma. L'ospite più atteso è Ben Harper. L'artista statunitense sarà in Italia con la sua nuova band, i Relentless7, composta da Jason Mozerky (chitarrista), Jordan Richardson (batterista) e Jesse Ingalls (bassista) e proporrà in anteprima i brani tratti dal loro nuovo album, «White Lies For Dark Times», che uscirà il 24 aprile. I Subsonica porteranno sul palco di Roma lo show presentato di recente nel tour europeo: una miscela tra elettronica e rock, tra melodia e ritmo incessante, che ha già conquistato piazze musicali importanti. Suoni etnici saranno proposti da Nneka, giovane nigeriana che fonde ritmi africani col soul e il reggae, mentre i francesi Bibi Tanga & le Professeur Inlassable, eseguiranno la loro musica tra hip hop, gospel, jazz.

F. G.

golatori del nostro pianeta, la superficie ghiacciata, si sta sciogliendo ad un ritmo che è molto più veloce di quanto ipotizzato sino ad ora dagli scienziati e le prospettive che emergono da questo studio sono allarmanti. Da qui ai prossimi cinquanta, cento anni i ghiacciai sulle montagne saranno solo un ricordo e, conseguentemente il livello del mare si innalzerà di circa un metro, sommergendo le città costiere e costringendo milioni di persone che vivono sulle coste del nostro pianeta a lasciare le proprie case; e questo non è nemmeno l'aspetto più inquietante del problema. Groenlandia e Antartide rappresentano il 75% del serbatoio idrico nella terra, se queste terre dovessero perdere il loro manto ghiacciato il rischio, temutissimo, è quello di dover fronteggiare la peggiore crisi idrica della storia

Sul satellite

Jovanotti e Consoli tra musica e geografia



I VIDEOCLIP

Cosa ha a che fare la musica con la geografia? Perché il National Geographic, storica istituzione geografica americana, ha voluto dedicare un intero canale alla musica nel mondo «Perché la musica è un linguaggio universale - dice David Beal, presidente di National Geographic Entertainment - e con Nat Geo Music è possibile incontrare le culture del mondo attraverso questo linguaggio». Nat Geo Music (canale 710 di Sky) è nato nel 2007 proprio dall'Italia, unico paese al mondo dove sono visibili su Sky tutti e cinque i canali Nat Geo, e ora si sta diffondendo nel mondo, dal portogallo all'america latina. Caratteristica del canale è quella di ospitare la musica e le star internazionali assieme ai protagonisti delle scene musicali locali. Alcuni nomi: Jovanotti, Manu Chao, ma anche Carmen Consoli, Vinicio Capossela, Sergio Mendes e Gogol Bordello.

dell'umanità. Alcuni dati raccolti da Bolog, che rendono l'idea sull'entità dell'emergenza e sono spiegati nel documentario *Ghiaccio Estremo*: il ghiacciaio Columbia in Alaska si sta riducendo di sedici metri al giorno, otto volte più velocemente che trent'anni fa, e da allora ha perso sedici km della sua superficie. Negli ultimi quarant'anni le temperature in Alaska sono aumentate di due gradi, il doppio di quanto avvenuto nel resto del pianeta, in Groenlandia di tre gradi. Se Groenlandia e Antartide si sciogliessero il livello del mare salirebbe di sessanta metri.

Se non verranno presi provvedimenti drastici e urgenti tale prospettiva sarà il nostro futuro. È dunque necessario invertire la tendenza e svegliare davvero le coscienze, altrimenti... ❖

Che folla in quel didietro... Il «Grand Macabre» riletto dalla Fura dels Baus

Visto a Bruxelles lo spettacolo della compagnia catalana su musica di Ligeti che arriva a giugno a Roma. Una fine del mondo in cui accade di tutto come nei quadri di Breughel e Bosch. Un gigantesco corpo femminile in scena.

PAOLO PETAZZI
BRUXELLES

Una fine del mondo annunciata e rimandata è il soggetto enigmaticamente aperto di una delle opere più fortunate del secondo Novecento, il *Grand Macabre* di György Ligeti, che dopo la prima a Stoccolma nel 1978 ha conosciuto in Europa non meno di sedici diversi allestimenti. In Italia (dopo il pregevole spettacolo del 1979 a Bologna) tornerà nel prossimo giugno a Roma, in un nuovo allestimento della Fura dels Baus, coprodotto con La Monnaie di Bruxelles (dove ho potuto vederlo) e con Barcellona e Londra, una coproduzione prestigiosa che si colloca tra le migliori proposte della nuova direzione artistica.

AMPLESSI E CORRUZIONE

Nel *Grand Macabre* non c'è una vera azione, non c'è spazio per la psicologia, eppure accade di tutto, come nei quadri più fitti di dettagli di Breughel e Bosch. Nel paese di Breughelland il sinistro Nekrotzar, il «Gran Macabro» del titolo, viene a portare la fine del mondo in mezzo al brulicare di una umanità «bassa», di cui fanno parte, tra gli altri, un allegro ubriaccone, una sadica megera, moglie di un astronomo masochista, un principe infantile e due ministri corrotti, il capo della polizia segreta (Gepopo, un soprano d'agilità), una giovane coppia che si apparta in una tomba amandosi per tutta l'opera. Ma dopo il momento fatale tutti si ritrovano vivi e Nekrotzar scompare. Alla giocosa, grottesca, caotica varietà degli avvenimenti corrisponde nella musica un variegato, «caotico» gioco di allusioni e riferimenti: Ligeti media tra molteplici dimensioni stilistiche, del passato e del presente. Il compositore auspicava riferimenti alla pittura di Breughel e Bosch, ed essi non sono del tutto assenti (con molti filtri) nello spettacolo della Fura dels Baus, di cui Alex Ollé firma la regia insieme con Valentina Carrasco, Alfons Flores le scene, Franc Aleu i video. Il gigantesco corpo femminile

che serve da scena, usato ed esplorato in ogni parte, potrebbe essere pertinente nella sua violenta fisicità; ma è forse condizionante in modo riduttivo: funziona meglio quando è girato di spalle ed esibisce in primo piano un enorme fondo schiena, dal cui orifizio i personaggi entrano ed escono, finché le natiche vengono tolte, l'intestino smontato e resta una grande cavità (come in un dettaglio del *Giardino di delizie* di Bosch).

SPIRITO LUDICO

La vena visionaria che spesso si ammira negli spettacoli e nelle proiezioni della Fura, nel *Grand Macabre* non giunge sempre ai suoi esiti migliori, e talvolta la regia adotta soluzioni semplicistiche, anche se fedeli allo spirito ludico che è un aspetto dell'opera (ma non l'unico). Bene l'interpretazione musicale, con la direzione del giovane inglese Leo Husain e una eccellente compagnia, che in parte si ascolterà anche a Roma diretta da Pesko. ❖

SOLIDARIETÀ

Zubin Mehta in concerto per l'Abruzzo

PER IL SISMA Zubin Mehta dirigerà un concerto dell'orchestra e del coro del Maggio Musicale Fiorentino il cui incasso sarà interamente devoluto a favore delle popolazioni colpite dal recente terremoto in Abruzzo. Il concerto si terrà il 20 aprile al Mandela Forum (Palasport) di Firenze e avrà come programma l'esecuzione della seconda sinfonia detta la «Resurrezione» di Gustav Mahler. Sul palco, tra strumentisti e coristi, saliranno circa duecento artisti. I biglietti saranno messi in vendita da oggi al prezzo di 10 euro.

Sempre per raccogliere fondi da destinare alle popolazioni terremotate parte anche «La Musica per l'Abruzzo», iniziativa voluta da Rockol (sito web d'informazione musicale), e dalle maggiori realtà della discografia e della musica dal vivo. L'obiettivo del progetto è raccogliere, nel giro di un mese, una somma pari a 250.000 euro da devolvere all'associazione che sembrerà - agli occhi dei promotori dell'iniziativa benefica - più meritevole, pratica, concreta e rapida nel portare soccorso alla popolazione abruzzese, vittima del recente terremoto. ❖



ANNOZERO: MA COME OSA?

FRONTE DEL VIDEO

Maria Novella Oppo

Nella giornata senza giornali è rimbalzata di tg in tg la polemica su AnnoZero e la puntata sul dopoterremoto. È uno scandalo, secondo Berlusconi, Gasparri e soci, che Santoro abbia ospitato lamentele sull'organizzazione dei soccorsi. Accidenti a lui, doveva limitarsi a fare, come gli altri, della retorica e mostrare il premier e la Carfagna debitamente commossi. Invece, ha avuto la faccia tosta di far notare che la protezione civile non ha mai fatto esercitazioni, o alcuna altra forma di preven-

zione antiterremoto, in una zona da secoli considerata sismica. La colpa, peraltro, non è stata attribuita a Bertolaso, ma a chi gli ha affidato pure l'organizzazione delle sagre campestri. Comunque, quel che conta è il principio e, come sembra (e sottolineo sembra!) pensare Gasparri, il servizio pubblico non deve mostrare alcun disservizio pubblico. Si attende ora una replica del diktat bulgaro contro Santoro e chiunque altro osi criticare il migliore dei terremoti possibili. ❖

In Pillole

IL LATO FETISH DI SUPERMAN

Nei suoi settant'anni di vita al servizio della comunità Superman ha affrontato centinaia di nemici, ma fino a oggi pochi sapevano che tra di loro compaiono anche ragazze armate di frusta e vestite con succinti abiti di lattice nero. Il lato oscuro di uno dei supereroi americani più amati è stato svelato dallo storico del fumetto Craig Yoe, che ha appena dato alle stampe *Secret Identity: The Fetish Art of Superman's Co-creator Joe Shuster*. Il volume raccoglie storie pubblicate negli anni '50 quando Shuster, uno degli ideatori di Superman, era in gravi difficoltà economiche.

OSCAR ARCHITETTURA A SVIZZERO

Otto anni dopo Jacques Herzog & Pierre de Meuron, l'oscar dell'architettura torna in Svizzera: a Basilea. Il laureato del premio Pritzker 2009 è Peter Zumthor, un architetto svizzero poco conosciuto, che ha costruito poco e lontano dai riflettori, ma il cui lavoro è di una grande eleganza. Quest'anno il premio verrà consegnato a Buenos Aires, in Argentina, il 29 maggio: a Zumthor, 65 anni, andranno 100mila dollari e la tradizionale medaglia in bronzo dell'oscar dell'architettura. La sua opera più famosa sono le Terme di Vals, a Graubunden, in Svizzera, erette nel 1996.



E Cristo finisce sulla sedia elettrica

Un Cristo morto su una sedia elettrica nella cattedrale di Gap, nel sud della Francia, intitolata «Pietà». È dell'artista britannico Paul Fryer. A difendere l'opera è lo stesso vescovo della diocesi, monsignor Jean-Michel di Falco: «Questa opera non lascia indifferenti, ma parlare di polemica è falso».

NANEROTTOLI Rimozione

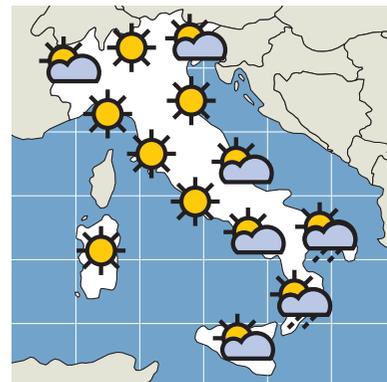
Toni Jop

Gita pasquale. Stazione ferroviaria di Maia Bassa, a un passo da Merano, Sudtirolo. Lungo i binari, piazzola di riposo per viaggiatori che possono attendere il

treno scorrendo un gran pannello trasparente e serigrafato che racconta i contributi delle diverse comunità religiose allo sviluppo del Meranese. Ecco gli ortodossi, ecco gli evangelici, ecco gli ebrei. Bravi gli ebrei, si legge che hanno inventato tutto: alberghi, sanatori, ristoranti, negozi; sono loro l'anima di Merano. Non una parola su come è andata a finire la loro storia. Ora ce ne saranno sì e no sette o otto, ma a

quel tempo erano migliaia. Un giorno li hanno messi sui treni e poi li hanno gasati nei lager. I loro beni sono passati di mano in una terra che ha invece dato ospitalità, anche dopo la guerra, a criminali nazisti come Mengele. Silenzio su questo capolinea industriale che niente ha a che vedere con la vecchiaia. Perché? Questo interrogativo arriverà in Parlamento. ❖

Il Tempo

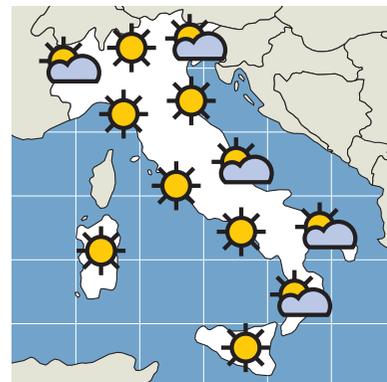


Oggi

NORD tempo in prevalenza soleggiato su tutte le regioni.

CENTRO cieli in prevalenza sereni o al più poco nuvolosi.

SUD tempo instabile su medio basso adriatico, Basilicata e basso tirreno. Ampie schiarite dalla sera, specie su Campania e Sicilia.

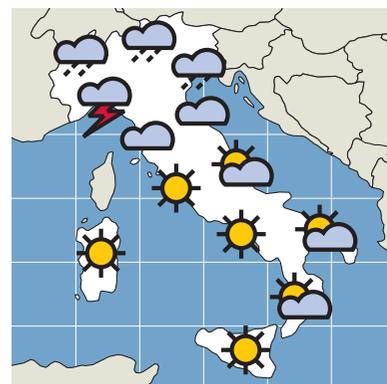


Domani

NORD poco nuvoloso su tutte le regioni.

CENTRO ben soleggiato su tutte le regioni, temperature in aumento.

SUD sereno o poco nuvoloso, salvo locali addensamenti sulle zone interne.



Dopodomani

NORD nuvoloso con piogge sparse.

CENTRO sereno o poco nuvoloso.

SUD poco nuvoloso.

Zapping

L'UOMO CHE VISSE
NEL FUTUROLA 7 - ORE: 14:00 - FILM
DI GEORGE PAL

BALLARO'

RAITRE - ORE: 21:10 - ATTUALITÀ
CON GIOVANNI FLORIS

MAL'ARIA

RAIUNO - ORE: 21:10 - MINISERIE
CON ETTORE BASSI

I SIGNORI DELLA TRUFFA

RETE 4 - ORE: 23:35 - FILM
CON SIDNEY POITIER

Rai 1

- 06.00** Euronews. Attualità
- 06.05** Anima Good News. Rubrica
- 06.10** Incantesimo 10. Teleromanzo.
- 06.30** Tg 1
- 06.45** Unomattina. Attualità.
- 07.00** Tg 1
- 07.30** Tg 1 L.I.S.
- 07.35** Tg Parlamento. Rubrica.
- 08.00** Tg 1
- 09.30** Tg 1 Flash
- 10.00** Verdetto Finale. Rubrica.
- 11.00** Occhio alla spesa. Rubrica.
- 12.00** La prova del cuoco. Gioco.
- 13.30** Telegiornale
- 14.00** Tg 1 Economia. Rubrica
- 14.10** Festa Italiana. Show.
- 16.15** La vita in diretta. Attualità.
- 18.50** L'Eredità. Quiz. Conduce Carlo Conti.
- 20.00** Telegiornale
- 20.30** Affari tuoi. Gioco. Conduce Max Giusti.

SERA

- 21.10** Mal'Aria. Miniserie. Con Ettore Bassi, Sarah Felberbaum, Stefano Dionisi, Giuseppe Soleri. Regia di Paolo Bianchini
- 23.15** TG 1
- 23.20** Porta a Porta. Attualità. Conduce Bruno Vespa
- 00.55** Tg 1 - Notte
- 01.35** Sottovoce. Rubrica

Rai 2

- 06.00** Tg 2 Si Viaggiare.
- 06.15** Agenzia ripara torti. Rubrica.
- 06.20** X Factor. Real Tv.
- 06.55** Anima Good News.
- 07.00** Cartoon Flakes.
- 09.45** Un mondo a colori - Files. Rubrica.
- 10.00** Tg2punto.it.
- 11.00** Insieme sul Due. Talk show.
- 13.00** Tg 2 Giorno
- 13.30** Tg 2 Costume e società. Rubrica.
- 13.50** Tg 2 Medicina 33.
- 14.00** Italian Academy 2. Real Tv
- 15.00** Italia allo specchio. Rubrica.
- 16.15** Ricomincio da qui. Talk show.
- 17.20** Law & Order - I due volti della giustizia. Telefilm.
- 18.05** Tg 2 Flash L.I.S.
- 18.10** Rai Tg Sport. News
- 18.30** Tg 2
- 19.00** X Factor.
- 19.30** Squadra speciale Cobra 11. Telefilm.
- 20.25** Estrazioni del Lotto. Gioco
- 20.30** Tg 2 20.30

SERA

- 21.05** X Factor. Condotto da Francesco Facchinetti. In giuria Mara Maionchi, Morgan e Simona Ventura
- 23.45** Tg 2
- 24.00** Scorie.
- 01.15** Italian Accademy 2
- 01.50** Almanacco.
- 02.00** Estrazione del lotto.

Rai 3

- 06.00** Rai News 24.
- 08.15** La storia siamo noi. Rubrica.
- 09.15** Verba volant. Rubrica
- 09.20** Cominciamo bene - Prima. Rubrica.
- 10.00** Cominciamo bene. Rubrica.
- 12.00** Tg 3
- 12.25** TG3 Punto donna.
- 12.45** Le storie - Diario italiano. Attualità.
- 13.05** Terra nostra. Telenovela.
- 14.00** Tg Regione.
- 14.20** Tg 3.
- 14.50** TGR Leonardo.
- 15.00** TGR Neapolis.
- 15.10** TG3 Flash L.I.S.
- 15.15** Trebisonda. Rubrica.
- 17.00** Cose dell'altro Geo. Gioco.
- 17.50** Geo & Geo. Rubrica.
- 19.00** Tg 3
- 19.30** Tg Regione.
- 20.00** Blob. Attualità
- 20.10** Agrodolce. Teleromanzo.
- 20.35** Un posto al sole. Teleromanzo.
- 21.05** Tg3

SERA

- 21.10** Ballarò. Attualità. Conduce Giovanni Floris.
- 23.30** Rai Sport Martedì Champions
- 24.00** Tg 3 Linea notte
- 01.10** Un mondo a colori. Rubrica. Conduce Valeria Coiante.
- 01.40** Prima della prima. Musicale. Con Marcello Giordani, Hui He, Renato Bruson.

Rete 4

- 07.10** Quincy. Telefilm.
- 08.10** Hunter. Telefilm.
- 09.00** Nash Bridges. Telefilm.
- 10.10** Febbre d'amore. Soap Opera.
- 10.30** Ultime dal cielo. Telefilm.
- 11.30** Tg 4 - Telegiornale
- 11.40** Un detective in corsa. Telefilm.
- 12.25** Renegade. Telefilm.
- 13.30** Tg 4 - Telegiornale
- 14.05** Sessione pomeridiana: il tribunale di Forum. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa
- 15.10** Wolff un poliziotto a Berlino. Telefilm.
- 16.00** Sentieri. Soap Opera.
- 16.20** Squadra antimafia Palermo oggi. Miniserie. 2a puntata
- 18.40** Tempesta d'amore. Soap Opera.
- 18.55** Tg 4 - Telegiornale
- 19.35** Tempesta d'amore. Soap Opera.
- 20.30** Walker Texas Ranger. Telefilm.

SERA

- 21.10** Stranamore e poi.
- 23.35** I signori della truffa. Film thriller (USA, 1992). Con Robert Redford, Sidney Poitier, David Strathairn, River Phoenix. Regia di Phil Alden Robinson
- 01.55** Tg 4 - Rassegna stampa
- 02.20** La motagna del Dio Cannibale. Film

Canale 5

- 06.00** Tg 5 Prima pagina. Rubrica
- 08.00** Tg 5 Mattina
- 08.40** Mattino Cinque. Attualità.
- 09.55** Grande Fratello. Real Tv. "Pillole"
- 10.00** Tg 5 - Ore 10
- 10.05** Mattino Cinque. Attualità.
- 11.00** Forum. Rubrica.
- 13.00** Tg 5
- 13.41** Beautiful. Soap Opera.
- 14.07** La Fattoria. Real Tv
- 14.10** CentoVetrine. Teleromanzo.
- 14.45** Uomini e donne. Talk show.
- 16.15** Pomeriggio Cinque. Rotocalco. Conduce Barbara D'Urso
- 18.00** Tg5 minuti
- 18.05** Pomeriggio Cinque. Rotocalco.
- 18.50** Chi vuol essere milionario?. Quiz. Conduce Gerry Scotti.
- 20.00** Tg 5
- 20.31** Striscia la notizia - La voce della supplezza. Tg Satirico. Conduce Ficarra e Picone

SERA

- 21.10** Squadra Antimafia - Palermo Oggi. Miniserie. Con Simona Cavallari, Claudio Gioè, Giulia Michelini.
- 23.30** Matrix. Attualità. Conduce Alessandro Vinci
- 01.00** Tg 5 Notte
- 01.30** Striscia la notizia - La voce della supplezza. Tg Satirico. Conduce Ficarra e Picone

Italia 1

- 06.05** Studio aperto - La giornata. News
- 07.25** Pippi calzelunghe. Telefilm.
- 08.30** Tre piccole pesti. Film Tv avventura (USA, 1995). Con Victor Wong
- 10.20** Bambini a noleggio. Film commedia (USA, 1995). Con Leslie Nielsen
- 12.15** Secondo voi. Rubrica.
- 12.25** Studio Aperto
- 13.00** Studio Sport. News
- 13.40** Dragon Ball GT.
- 14.05** One piece tutti all'arrembaggio.
- 14.30** I Simpson.
- 15.00** Smallville. Telefilm.
- 15.50** Kyle XY. Telefilm.
- 16.40** Chill Out, Scooby Doo. Film animazione (USA, 2007).
- 18.05** Scooby Doo.
- 18.30** Studio Aperto
- 19.00** Studio Sport. News
- 19.30** I Simpson.
- 19.50** Camera Café - Ristretto.
- 20.05** Camera Café. Situation Comedy.
- 20.30** La ruota della fortuna. Gioco.

SERA

- 21.10** Buona la Prima! 3. Situation Comedy. Con Ale e Franz
- 22.10** Mai dire Grande Fratello. Show.
- 23.55** Chiambretti Night - Solo per Numeri Uno. Show. Conduce Piero Chiambretti
- 01.45** Studio Sport. News
- 02.10** Studio Aperto - La giornata
- 02.25** Talent 1 Player.

La 7

- 06.00** Tg La 7
- 07.00** Omnibus. Rubrica
- 09.15** Omnibus Life. Attualità.
- 10.10** Punto Tg. News
- 10.15** Due minuti un libro. Rubrica.
- 10.20** Movie Flash.
- 10.25** F/X The Illusion. Telefilm.
- 11.25** Movie Flash. Rubrica
- 11.30** Matlock. Telefilm.
- 12.30** Tg La7
- 12.55** Sport 7. News
- 13.00** L'ispettore Tibbs. Telefilm
- 14.00** L'uomo che visse nel futuro. Film (GB, USA, 1960). Con Rod Taylor, Alan Young. Regia di George Pal
- 16.00** Movie Flash.
- 16.05** Relic Hunter. Telefilm.
- 17.05** Atlantide, Storie di uomini e di mondi. Rubrica.
- 19.00** JAG. Telefilm.
- 20.00** Tg La7
- 20.30** Otto e mezzo. Attualità. Conducono Lilli Gruber, Federico Guglia

SERA

- 21.10** Crossing Jordan. Telefilm.
- 22.45** Cold Squad. Telefilm.
- 23.45** Victor Victoria. Show. Conduce Victoria Cabello
- 01.00** Tg La7
- 01.20** Movie Flash.
- 01.25** Otto e mezzo. Attualità. Conducono Lilli Gruber, Federico Guglia (replica)

Sky Cinema 1

- 21.00** Cake. Ti amo, ti mollo... ti sposo. Film commedia (USA, Canada, 2005). Con Heather Graham, David Sutcliffe. Regia di Nisha Ganatra
- 22.40** Human Trafficking. Le schiave. Miniserie. Con Mira Sorvino, Donald Sutherland, Michael Sorvino

Sky Cinema Family

- 21.00** La mia vita a stelle e strisce. Film comico (Italia, 03). Con Massimo Ceccherini, Victoria Silvstedt. Regia di M. Ceccherini
- 22.45** Superfantagenio. Film fantastico (Italia, 1986). Con Bud Spencer, Luca Laurenti, Janet Agren, Venantino Venantini. Regia di Bruno Corbucci

Sky Cinema Mania

- 21.00** Hairspray - Grasso è bello. Film musicale (USA, GB, 2007). Con John Travolta, Michelle Pfeiffer. Regia di A. Shankman
- 23.05** L'appartamento spagnolo. Film commedia (Francia, Spagna, 2002). Con Romain Duris, Judith Godrèche. Regia di Cédric Klapisch

Cartoon Network

- 18.40** Dream Team.
- 19.05** Blue Dragon.
- 19.30** Ben 10.
- 20.00** Star Wars: the Clone Wars.
- 20.25** Flor. Telefilm
- 21.10** Scooby Doo.
- 21.30** Le nuove avventure di Scooby Doo.
- 21.55** Star Wars: the Clone Wars.

Discovery Channel

- 19.00** Come è fatto. "Boomerang / Grigliate / Pinball / Luci intermittenti"
- 20.00** Top Gear.
- 21.00** Extreme explosions.
- 22.00** Destroyed in seconds.
- 22.30** Destroyed in seconds.
- 23.00** Ferito a morsi.

All Music

- 16.05** Rotazione Musicale.
- 19.00** All News. News
- 19.05** The Club. Rubrica
- 19.30** Inbox. Musicale
- 21.00** I Love Rock N'Roll. Musicale
- 22.00** DeeJay Chiama Italia. Musicale. "Edizione Serale"
- 23.30** Extra. Musicale.

MTV

- 19.05** MTV Confidential. Rubrica
- 19.30** Best Driver. Show
- 20.00** Flash
- 20.05** Greek. Serie Tv.
- 21.00** Nabari. Cartoni animati
- 21.30** Michiko e Hatchin. Cartoni animati
- 22.00** Death Note. Cartoni animati
- 22.30** Flash

→ **Terza vittoria dell'australiano** in Qatar nella gara di apertura MotoGP rinviata per pioggia
→ **Valentino e Lorenzo** alle spalle, 5° Dovizioso, male le Honda al debutto della monogomma

Si ricomincia da Stoner-Rossi Ducati prima, Yamaha dietro

Pronti via, di nuovo quei due. La stagione della MotoGP comincia nel segno del duello tra Stoner e Rossi, Ducati contro Yamaha. Nel prologo dell'anno (prossima data il 26 in Giappone) cade Capirossi.

SIMONE DI STEFANO

sport@unita.it

Non è bastato dare a tutti le stesse gomme e quantomeno proibire le sospensioni intelligenti per livellare il mondiale. Così alla sua sedicesima pole in carriera Casey Stoner non fa altro che mandar giù la manopola, salutare e darsi appuntamento con gli altri alla bandiera a scacchi. Che l'australiano vede per primo per la 17ª volta nella sua carriera. Come negli ultimi due anni, a Losail, nell'ouverture della MotoGP. «È andata così anche l'anno scorso, stiamo coi piedi per terra» ammonisce il vincitore, rammentando l'inizio col botto e la stentata stagione 2008. Rassegnato, Valentino Rossi si è accontentato dei 5 punti che spettano al secondo. Troppo più forte ieri è stato l'australiano e troppo divario tra la sua Ducati e la M1 del pilota di Tavullia.

LA SCELTA DEL DOTTORE

L'analisi della gara la fa proprio un comunque soddisfatto Valentino al termine dei 22 giri: «Peccato perché era stato tutto bello. Stavo recuperando, magari lo andavo a prendere. Poi ho avuto un problema con la gomma anteriore e sapendo che già stavo al limite ho dovuto scegliere se finire per terra, o mollare: ho mollato. Siamo secondi e iniziamo comunque bene». Ma recuperare in un circuito non proprio tra i suoi preferiti, con un avversario così determinato non era missione semplice. Alle spalle dei soliti due, Jorge Lorenzo: terzo ma primo tra i «normali». Poi c'è Edwards, ci sono Dovizioso e Vermeulen. 11° Pedrosa, che De Angelis ha tamponato: brutta manovra.



Foto Ansa

Casey Stoner a Losail (Doha) ieri sera: la 17ª vittoria del pilota australiano e la 26ª della Ducati da quando è tornata in MotoGP

125 e 250

Losail, il diluvio nel deserto Doppio sigillo dell'Aprilia con Iannone e Barbera

Due gare incomplete per la pioggia, nel segno dell'Aprilia. Lunedì nel circuito di Losail, in Qatar, si sono svolte le prove della 125 e della 250. Nella prima categoria la gara è stata sospesa dopo quattro giri, a causa del temporale che aveva costretto ad accendere i riflettori. La vittoria (con metà punti, per la sospensione anticipata) è andata all'italiano dell'Aprilia Andrea Iannone, seguito da Julian Simon e Sandro Cortese. La gara della 250 è stata rinviata in serata e ridotta a 13 giri, in cui si è imposto Hector Barbera dell'Aprilia. Dietro di lui, i compagni di squadra Jules Cluzel e Mike Di Meglio.

Ci sarebbe stato anche Capirossi, se solo non avesse rovinato tutto con una caduta a pochi giri dall'avvio. La partenza della sua Suzuki era stata perfetta, tanto da inserirsi tra i primissimi. Quando è caduto era quinto, peccato. Ma quello degli altri comunque è tutto un altro campionato. A Losail, dopo la tempesta della sera prima, che aveva costretto i team a rinviare di un giorno la gara, stavolta si è girato veramente. Una volta sui nastri di partenza si azzera tutto e la parola spetta alle manopole. Il verdetto della pista è più scontato delle previsioni meteo. Il campionato se lo giocano Stoner e Rossi, gli spiccioli vanno agli altri. Per ora la Ducati di Casey, nuova e in carbonio, si tiene a 7" dalla Yamaha del Dottore, ma entrambe stanno a 16" da Lorenzo. Stoner è primo dal giorno prima e vola via prima che il suo

rivale Rossi capisca che il mondiale è iniziato. Il pilota di Tavullia, imbottigliato nel traffico, fa gli straordinari per recuperare, con il primo giro perso con il suo compagno di squadra, Jorge Lorenzo che lo supera e gli fa da tappo. Dal secondo giro il campione del mondo passa lo spagnolo e comincia la rincorsa all'australiano. Che però si mostra imprevedibile. Le sue parole a fine gara lasciano intuire che sarà molto dura per Valentino difendere il titolo. «Sono veramente contento - ha detto Stoner - speriamo di essere più competitivi dello scorso anno. La gara è stata dura, c'è stato qualche errore, ma il team ha lavorato bene». La sfida è appena all'inizio, appuntamento in Giappone il 26 (a Motegi, casa Honda). Ma tutto lascia pensare che sarà tra due fenomeni, gli altri sono normali. ❖



Brevi

CALCIO

Agente Adriano a Milano per rescindere contratto

L'agente di Adriano, Gilmar Rinaldi, sarà oggi a Milano per discutere la rescissione del contratto con l'Inter. Adriano è legato ai nerazzurri da un accordo sino al 2010. Rinaldi ha smentito l'esistenza di una clausola che vieterebbe all'attaccante di giocare in Europa nei prossimi due anni.

FORMULA UNO

Oggi udienza sui diffusori A Parigi emissari Ferrari

Oggi a Parigi la Fia si riunirà per esaminare i ricorsi di Ferrari, Toyota e Williams contro i diffusori usati dalla BrawnGP. A rappresentare il team di Maranello saranno Rory Byrne e Nicolas Tombazis. La sentenza è prevista per domani pomeriggio.

MARATONA

Prato, record partecipanti Vincono Talam e Iozzia

Ieri a Prato si è svolta la Maratona internazionale, a cui hanno partecipato 2000 atleti, record per la manifestazione. Tra gli uomini si è imposto il keniano Abraham Talam in un'ora, 3 minuti e 24". Tra le donne, vittoria per l'italiana Ivana Iozzia, con 1,15' e 6".

CALCIO

Serie B, Sassuolo-Avellino recupero 33ª giornata

Oggi alle 16 si giocherà Sassuolo-Avellino, recupero della sfida della 33ª giornata prevista per il 29 marzo, rinviata per gli impegni con le Nazionali di tre giocatori irpini.

→ **Un summit** sulla crisi rossoblù: confermato (per ora) il tecnico serbo

→ **La presidente Menarini** ci pensa, l'ex Arrigoni è pronto a rientrare

Il Bologna riparte da Sinisa Mihajlovic col totem Di Vaio

Il Bologna in caduta libera, la società riflette. Una prima riunione, presente Francesca Menarini, ha «salvato» Mihajlovic che nelle ultime 10 gare ha fatto 4 punti. Si va avanti col serbo e, in attacco, spazio a Di Vaio.

VANNI ZAGNOLI

BOLOGNA
sport@unita.it

Se Mihajlovic resterà sulla panchina del Bologna, è solo per un eccesso di coerenza di Francesca Menarini. Era stata la presidentessa rossoblù a sceglierlo per il dopo Arrigoni, a seguito del 5-1 di Cagliari, adesso non vuole esporsi alla brutta figura di una sua personale sconfitta. Ha investito troppo, sul piano dell'immagine, nell'ex vice di Roberto Mancini, per consentire che venga esonerato. Ieri sera il vertice fra il padre Renzo, il direttore generale Ricci e il ds Salvatori. Si è ragionato sul ritorno di Daniele Arrigoni, l'allenatore della promozione (84 punti) sotto contratto sino al 2010. «Si è trattato di una verifica della situazione, ma dobbiamo completarla - dice la presidentessa - Rispetto a sabato non cambia nulla, abbiamo deciso di riaggiornarci di 24 ore». Se il licenziamento di Arrigoni ci stava, considerate le 8 sconfitte nelle prime 10 gare (aveva però vinto a Mi-

lano e battuto la Lazio quando Delio Rossi era in zona Champions League), adesso sarebbe sacrosanto anche quello di Mihajlovic, che nelle ultime dieci ha fatto peggio: una vittoria, un pareggio e 8 perse. Il 4-1 di sabato al Dall'Ara con il Siena è stato raccapricciante. Arrigoni durante la sosta per la nazionale aveva ribadito: «Se mi dovessero richiamare, ritornerei. Sono sotto contratto, non posso fare altro». Tra parentesi, anche a Livorno Arrigoni era stato giubilato per un debuttante e vice di Mancini, Nando Orsi, che aveva salvato i toscani due anni fa. All'inizio Sinisa ai tifosi non piaceva, li aveva

Dentro e fuori Rientrano Terzi Valiani, Mingazzini Amoroso e Osvaldo

conquistati a suon di frasi a effetto e pure di punti, 16 in 11 gare. I rossoblù sembravano salvi, Mihajlovic fece appena in tempo a dire «resterei a Bologna anche se mi dovesse chiamare il Real Madrid» che finì in grave difficoltà. Il calendario aveva penalizzato Arrigoni all'inizio, altrettanto ha fatto ora con lui, la realtà è che serviva un tecnico più esperto. Giuseppe Papadopulo, che da 15 anni non sbaglia un colpo, interesserebbe adesso, ma non è possibile

mettere a libro paga un terzo mister. Il ds Fabrizio Salvatori in estate aveva parlato di grande mercato, ma 5 milioni e mezzo alla Lazio per Mudingayi, 4 all'Ascoli per Bernacci (contratto di 5 anni) e 2 per il 60% del cartellino dell'uruguayano Britos sono stati soldi sperperati. Il congolese si è fatto notare per due espulsioni, l'attaccante che in B con i marchigiani aveva segnato 16 gol ha realizzato solo un rigore, il difensore centrale aveva insaccato il pari contro l'Inter, si è fatto male e sabato è stato fra i più deludenti.

VETERANI STANCHI

Fra i vecchi, Antonioli, 39 anni, è stato il più continuo: Castellini (35) quando è sceso in campo è andato male, Marazzina e Volpi (34) sono andati a corrente alternata, Lanna (32) è un punto debole evidente, il coetaneo Amoroso meritava maggiore spazio. Secondo il sondaggio online di un quotidiano bolognese, Mihajlovic è giusto che rimanga per il 65% dei votanti, solo il 35 per Arrigoni. Il serbo abbandonerà l'idea delle due punte, poiché il vicecapocannoniere Marco Di Vaio, 19 gol, fermo dalla tripletta alla Sampdoria, rende meglio da solo. Rientrano capitano Terzi, il trequartista Valiani, Mingazzini, Amoroso e Osvaldo. In vista un lungo ritiro. ❖

Parigi-Roubaix, la terza volta di Boonen La stella del Belgio brilla ancora sul pavè

Quelli bravi, quelli forti, quelli biondi, alti e protetti dal cielo non cadono mai, al massimo forano e poi rientrano. A sedici km dal velodromo il gruppetto era di sei. Curva e va giù Flecha, portandosi dietro Van Summeren e Hoste. Seconda curva, frana Hushovd, Pozzato rimane attardato. Dei sei chi è rimasto in

piedi? Tom Boonen, ovviamente. Il più forte, il più straordinario cavaliere del pavè che forse le pietre secolari della Roubaix abbiano mai visto. Sedici chilometri sono una passeggiata o una tremenda agonia. Boonen se li è bevuti da solo, tenendosi dietro Pozzato di 10, 15, 25, 47 secondi, uno contro l'altro, soli, a com-

battersi, a combattere contro la terra infida - Pozzato anche contro il maleducatissimo pubblico belga, che l'ha bersagliato di sputi, tifosi eh -. Ma in un arrivo a due, a tre, a dieci, non c'è verso di batterlo Boonen, che sarà pure lo sportivo più famoso del Belgio, il più pagato e, fuori dal Belgio, uno dei più chiacchierati.

Ma vince, e vincere per la terza volta a Roubaix è il modo più difficile possibile per dimostrare quella che i suiveurs di una volta chiamavano classe. Classe, la si vede subito: perfetto in bici, forte nei momenti difficili, calmo, determinato, autorevole tanto da condizionare totalmente la corsa degli altri, autoritario perché capace di vincere quando vuole, come vuole, ogni volta che la fortuna e i giochi di squadra glielo permettono. È il Cristiano Ronaldo del ciclismo. Quello che tutti odiano, quello che tutti vorrebbero essere.

COSIMO CITO

EGIZIO TROMBETTA

sport@unita.it

Gianni Clerici, scrittore, giornalista, tennista, ma anche appassionato d'arte e teatro. E, forse molti lo ignorano, il primo della classe fra i giornalisti-scrittori di tennis al mondo ha anche un passato da calciatore alle spalle. Lo abbiamo incontrato alla vigilia degli Internazionali d'Italia 2009.

Manca poco alla nuova edizione dell'appuntamento al Foro Italico: che aspettative ha?

«Io spero in bene, comunque il torneo è tornato a buoni livelli, dopo aver toccato il fondo nel ventennio della gestione Galgani (ex presidente Fit, ndr). Andrebbero, questo lo dico sempre, invertiti i tornei, ovvero sarebbe meglio che si partisse col torneo femminile, ma questa è una vecchia storia».

Dall'anno prossimo diventerà un «combined event», con uomini e donne che giocheranno contemporaneamente nello spazio di dieci giorni. Quest'anno chi vincerà?

«Aspetto le semifinali prima di sbilanciarmi, non so fare un pronostico, potrei solo sbagliare».

Federer: per alcuni suoi colleghi ormai è sul viale del tramonto.

«È giusto quel che ipotizzano i miei colleghi, ha 28 anni oramai, è possibile che sia entrato in una fase di un normale declino fisiologico».

È vero che avrebbe intenzione di donare parte della sua collezione di libri al futuro museo del tennis che sarà allestito l'anno prossimo nel centenario della Federazione?

«Non lo so più, perché ci sono troppi dubbi nelle strutture statali. Poi lei sa anche che a Roma c'era un progetto bellissimo, ma la nuova giunta di Alemanno non l'ha accettato, era troppo costoso. Ora è in ballo un altro, ma non credo sia all'altezza del primo».

Come si è arrivati a questo?

«Binaghi aveva offerto un milione di euro al Tennis Milano per realizzare la struttura, ma la proprietaria del club ha rifiutato. Poi quei soldi furono indirizzati verso il Tennis Club Ambrosiano, che, invece di utilizzarli per il museo, pare li abbia impiegati per restaurare il club... Alla fine si è pensato a Roma, per questo feci appositamente venire Jean Christophe Piffaut, responsabile del Tennisium di Parigi, ma il suo progetto di un museo basato su audiovisivi costava un'enormità: oltre due milioni di euro».

Quando uscirà il suo prossimo libro?

«Lo sto preparando, ma non so se lo

finirò. Preferisco non accennare nulla sui contenuti perché porta male. Rizzoli comunque pubblicherà una o due raccolte dei miei vecchi articoli». **Nell'ultimo, «Una notte con la Gioconda», c'è il personaggio del Morelli che è un cultore della preparazione atletica nello sport. Ma lei, che ha giocato ad ottimi livelli, quanta importanza gliene ha data?**

«Ai miei tempi non si usava. Allora facevo il liceo a Como e andavo a correre al mattino prima di andare a scuola. Mi guardavano e in dialetto dicevano "chi è quello lì, è matto". Anche quando giocavo negli allievi del Como si faceva solo un po' preparazione artigianale sulla resistenza».

E il suo amico Nicola Pietrangeli?

«No, assolutamente, Nicola non faceva niente. Ma lui era fantastico, non si è mai allenato in vita sua».

Molti non sanno che una volta Clerici ha battuto Pietrangeli...

«Sì, avevo diciassette anni e lui quattordici, feci una fatica enorme a batterlo e lo feci con la viva consapevolezza che lui era più forte di me e che sarebbe diventato un grandissimo».

Cosa le piaceva di più del tennis di allora?

«Che c'era la possibilità di essere dei grandissimi giocatori senza essere dei grandi atleti. Adesso è puro muscolo».

E nei rapporti umani coi giocatori?

«Ma sa, ormai di rapporti non ne ho più. Perché si sa, se il giornalista non è un ruffiano, diciamo così, non può avere il rapporto diretto col campione».

Perché in Italia, dopo Panatta, non sono più venuti fuori grandi giocatori?

«Questo è molto misterioso. I campioni nascono o per caso, o per le strutture. I francesi infatti hanno la migliore struttura pubblica possibile, anche perché loro hanno la burocrazia più efficiente del mondo. È un paese burocratizzato, mentre il nostro è un paese burocratizzato alla mafiosa. Ho anche notato che quando il paese ha smesso di crescere non ha trovato delle sostituzioni, sia nel pubblico che nel privato».

Pensa dunque che il nostro sport abbia pagato i malesseri del nostro paese?

«Io temo di sì, c'è sempre un'equivalenza tra un successo economico di un paese e i giocatori che riesce ad esprimere».

Quanto c'è del vero Clerici nelle telecronache che fa insieme a Rino Tommasi?

«Ma sa, il vero Clerici, bisogna conoscerlo solo intimamente e anche io faccio fatica a conoscere il vero Clerici, senza dare un significato troppo profondo alla vicenda. Nelle telecronache traspare un aspetto pubblico

Foto Ansa

**Intervista a Gianni Clerici**

«Questo tennis è uno specchio di tutta l'Italia che si è fermata»

Il giornalista-scrittore si racconta a tutto campo
«Preparo un lavoro a teatro, sono un attore fallito»
Un museo del tennis a Roma per il centenario Fit»



**FRASE
DI...
Claudio
Lotito**
Presidente



«Non tutti sono in grado di accettare la sconfitta. C'è bisogno della cultura della sconfitta, che è la cosa più importante nello sport. Poi si è pronti anche alla vittoria»

Metafora sportiva

«I campioni nascono per caso o per una struttura: la Francia ha la miglior struttura pubblica, noi una burocrazia mafiosa»

Racchette d'acciaio

«Una volta si poteva essere dei grandi giocatori senza essere atleti, ora è solo pura muscolarità»



L'INEDITO

Fragole con panna

Nella tua bocca rosa,
tra le tue labbra Venus,
Tornata a dominare su chi ti rese
schiava,
ti imprigionò su navi destinate
al cotone,
riscattata dal genio di gesti bianchi
usciti dalle tue mani nere,
tu venire regale, prodigio suscitato
dalla schiuma del mare

un pochino auto compiaciuto forse. Viene fuori un piccolo personaggio, che però mi assomiglia molto».

Dopo aver scritto e raccontato il tennis per tanti anni, cosa le piacerebbe ancora scrivere e/o raccontare?

«Teatro, perché sono un attore di teatro fallito. Sto preparando qualcosa, ma non anticipo nulla. Mia figlia, peraltro, è una buonissima attrice teatrale».

Si dice che nei media ci sia troppo nepotismo...

«Sì, mi dicono che c'è in giro un po' di nepotismo. È anche vero che c'è da sempre. Ma c'è l'accentuazione italiana, temo. Mia figlia, ad esempio, per riuscire, è dovuta andare a Parigi. In Italia non sarebbe mai riuscita. Mi chiede se sia possa combattere un fenomeno del genere? In questo paese non si può combattere niente...».



«Sport sotto l'Assedio» è nata nel 2004 dalle Onlus milanesi Jalla e Salah

Un pallone per la Palestina «Jalla, Jalla»: l'ultimo viaggio dello «Sport sotto l'Assedio»

La quinta carovana di solidarietà e scambio nel segno del calcio ha finito il suo viaggio. Ma i ragazzi di Sport sotto l'Assedio non sono riusciti ad entrare a Gaza, dove volevano portare, oltre ad un pallone, sorrisi e amicizia.

CLAUDIO D'AGUANNO

ROMA
sport@unita.it

Sport sotto l'Assedio. È il nome d'un progetto firmato dall'associazione «Jalla Onlus». Un nome che sa di sfida e di speranza, di confini da attraversare, muri da abbattere, spazi da vivere, bambini da riconquistare al gioco e al sorriso. Ed è una vera carovana quella autorganizzata dai centri sociali che per dieci giorni ha attraversato i territori della West Bank, percorrendo le rotte cisgiordane che da Jenin recano alla volta di Qalqilya o di Hebron. Tra gli obiettivi del progetto, giunto alla sua quinta edizione, c'era anche quest'anno l'intenzione di prendere la via per Gaza e portare un pallone a correre nelle strade battute sino a pochi mesi fa dai raid dei tank Merkava o dal «Piombo Fuso». Al check-point di Heretz il gruppo ha trovato però le vie sbarrate e le solite argomentazioni di sicurezza. «Non c'è niente da vedere -hanno motivato le autorità di frontiera- Nessuno da incontrare». Ha l'algido spessore d'un fax, con tanto di burocratico numero di protocollo, questa «banalità del bene» d'Israele ma, per tutti i respinti, il divieto diramato è solo un'ulteriore prova del regime d'apartheid in cui è soffocata la Striscia. «A gennaio -dice Mirko- il cardinal Martino aveva denunciato la situazione di Gaza come quella di un enorme lager, ma qui è più dura che sfondare in corteo i cancelli di Badd'e Carros. E pensare che noi ci siamo presentati

con un pallone. Siamo una squadra di calcio, abbiamo detto. Ragazzi che pensano che una sfera di cuoio parli la stessa lingua ovunque e sia un modo diretto per rispondere al razzismo, all'intolleranza e alla guerra». Nonostante gli intoppi e le difficoltà, è filato invece liscio il calendario delle iniziative. Tre i tornei sostenuti dalle diverse formazioni, anche se il bilancio agonistico è da retrocessione senza appello. «L'avventura pallonara -nota il Duka- è iniziata allo stadio Al Ram di Ramallah. Inesorabile comunque il verdetto del campo. Le ragazze, che negli anni passati ci avevano regalato momenti di *fútbol bailado*, sono crollate. La squadra maschile ha incassato un umiliante 10 a 0 sbagliando pure il rigore che l'arbitro c'aveva regalato all'ultimo minuto».

SOGLIOLA E NANO

Smaltito il dazio dell'esordio meglio è andata dalle parti di Nablus, grazie al talento dei «gemelli di Garbatella», e sul terreno di Jayuss con la performance di Sogliola, di Acrobax e di Rui detto «Nano». «Calcio e non solo -precisano le corrispondenze di Tanka e le altre- Nel Centro culturale di Ibdad sono stati attrezzati vari laboratori con un workshop di musica rivolto a ragazzi di 16 anni. A Beit Sour, noi donne siamo state al Mehawar Center, il centro che assiste le donne vittime di violenza. Con le donne del comitato Ibdad abbiamo invece parlato dei loro progetti fondamentali come l'asilo nido e la sartoria. Al campo di Jenin invece abbiamo conosciuto la storia di Arna Mer e del suo Freedom Theatre. E a queste cose e a tutto ciò che può liberare un popolo dall'assedio della guerra noi non possiamo che rispondere con il nostro incitamento da stadio: Jalla, Jalla!». ❖

I GUANTONI DEL PORTIERE VERONESI

**SCRITTORI
NEL PALLONE**

**Darwin
Pastorin**



A un gol di Filippo Inzaghi, in Champions League, contro il Manchester United, fu sufficiente uno sguardo: ci gettammo, in tuffo, sul pavimento. La Juventus, alla fine, venne eliminata: ma ci restò l'illusione della vittoria e quel gesto infantile». Sandro Veronesi, premio Strega nel 2006 con «Caos calmo», è un tifoso bianconero e un amante del football. Il narratore toscano, nel 1995, raccontò per l'Unità la Coppa America di football in Uruguay: memorabile il suo ritratto di Obdulio Varela, simbolo della nazionale Celeste che nel '50, al mondiale, fece piangere tutto il Brasile. Così come è facile trovare, tra i suoi resoconti, altri personaggi della pedata nostrana: Del Piero, Roberto Baggio, Totò Schillaci, persino un improbabile allenatore uruguayo. Veronesi e la Juve. Perché? Mi disse: «Sono di Prato e a Prato le alternative si chiamano Juventus, Inter e Milan. Certamente, non la Fiorentina. La mia passione nasce dopo l'operazione alle tonsille, da bambino. Vengo ricompensato con caterve di figurine e la prima squadra che completo sull'album è quella bianconera». Giocò da portiere, Sandro. E non poteva essere altrimenti, perché è il ruolo della letteratura, della solitudine e della follia, di Albert Camus e di Gigi Buffon: «Giocavo a Roma nel campionato Uisp, il "Free-studio". Mi alternavo con un certo Pezzoli, meno forte di me nelle uscite. Il mio portiere-mito è stato Jashin. Per il carisma: con lui dentro, la porta sembrava più piccola. Mi piaceva anche William Negri del Bologna. Un portiere gioca spedendo onde cerebrali agli avversari. Usa la testa, più che le mani. E "tifa" sempre per chi gli sta contro: così può esibirsi in parate, diventare protagonista». Non ha intenzione di scrivere un romanzo sul pallone: «Il calcio è talmente rappresentato che la letteratura faticerebbe a inventare qualcosa di più emozionante del vero. Il calcio è la partita». Leggere Veronesi è una felicità: come parare un rigore nella finale della Coppa del Mondo. ❖



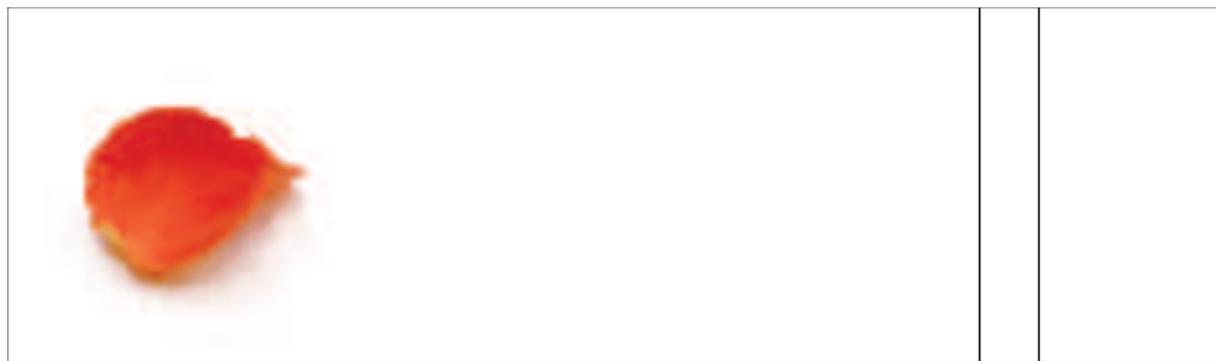
DIZIONARIO DELLA MAFIA

VOCI D'AUTORE

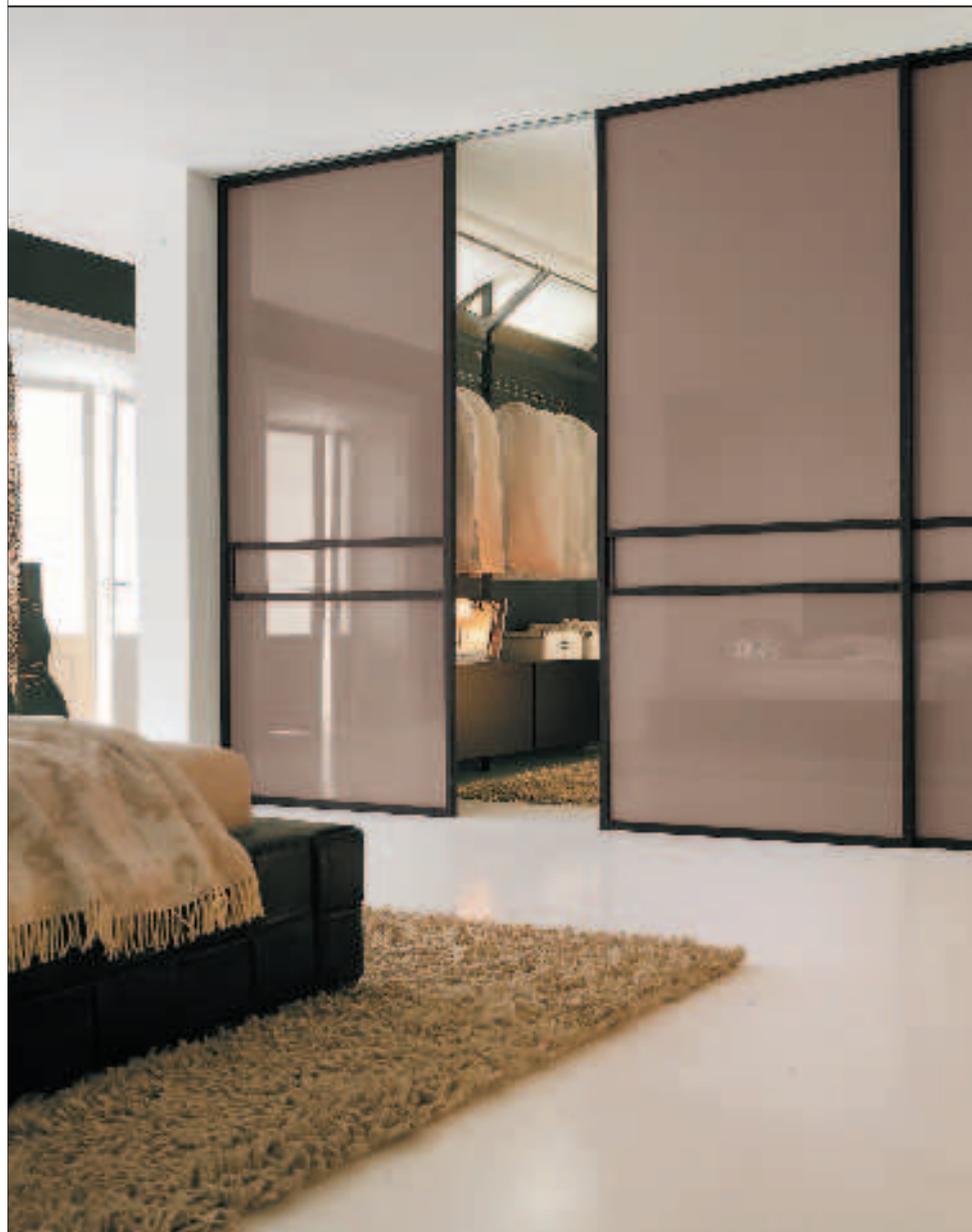
Giancarlo De Cataldo
SCRITTORE



Il "Nuovo dizionario di Mafia e Antimafia" (EGA, Edizioni del Gruppo Abele) raccoglie, in oltre seicento pagine densissime di informazioni e suggestioni, tutto quello che avreste sempre voluto sapere sulla Mafia (e sull'Antimafia) e non avete mai osato chiedere. Oppure, se preferite, tutto quello che credete di sapere su Mafia e Antimafia e invece altro non è che il prodotto di cattiva informazione, propaganda, retorica, mitologia. Curato da Manuela Mareso e Livio Pepino, e dunque da una giornalista e da un magistrato, il "Dizionario" sfugge, da un lato, al sensazionalismo vagamente "glamour" che spesso affiora nei resoconti di cronaca in materia di crimine organizzato, dall'altro a un eccessivo tecnicismo che rischia di allontanare dalla conoscenza i profani. Stutturato in agili "grandi voci", con qualche inserto di approfondimento, il "Dizionario" può rappresentare un utile e pratico strumento di consultazione, e, nello stesso tempo, stimolare la curiosità dei più giovani. Giovani che potranno rendersi conto, informandosi in modo corretto, di due verità spesso sottovalutate, se non addirittura rimosse. La prima: mafie e relative articolazioni (dai clan dell'Est, ai killer di Cosa Nostra, dagli yakuza giapponesi ai trafficanti di rifiuti tossici) non sono manifestazioni di un astratto Male metafisico, ma gruppi organicamente strutturati, composti da individui in carne ed ossa legati fra loro da vincoli associativi, votati al conseguimento di finalità ben chiare: l'arricchimento mediante l'esercizio della violenza, della sopraffazione, dell'illegalità eletta a sistema di vita, personale e collettivo. La seconda: proprio perché non metafisica, ogni Mafia è storicamente data, e, come tale, può - e deve - essere individuata, combattuta, e, nell'interesse di tutti, battuta. ♦



h i g h e m o t i o n



g l a s s & a l u m i n i u m d o o r s

Bhome[®]
BERTOLOTTO

SOLO NEI MIGLIORI CONCESSIONARI le tue porte finanziabili in 18 mesi a tasso zero (tan 0,00% taeg 0,00%) - numero verde 800 034392 - www.bhome.it

by Bertolotto Porte spa

www.unita.it



**Sisma in
Abruzzo**

TUTTI I VIDEO
DEL TERREMOTO

SPECIALE TERREMOTO
L'Aquila, adesso
si combatte con il freddo

ESTERI
Pirati in Somalia: paura
per gli ostaggi italiani

SPECIALE TERREMOTO
Controlli sugli edifici
Sono molti quelli inagibili

MUSICA
Bob Dylan in Italia
presenta il suo nuovo disco